

RELAZIONI PER UN CAMMINO CONDIVISO

Bilancio e Relazioni **2025** – 67°Esercizio





Relazioni

Il primo passo è incontrarsi,
essere presenti con l'ascolto,
per trasformare la distanza
in un cammino condiviso.

Dall'incontro nascono la fiducia
e percorsi che convergono verso
obiettivi comuni.

La comunità genera relazioni autentiche,
riconosce il valore di ciascuno
e lo trasforma in contributo concreto
per il bene comune.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734

Iscritta all'Albo delle Banche COD 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sede: 70014 CONVERSANO (BA) - Via MAZZINI, 52

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Bilancio e Relazioni 2025

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

FILIALI:

04000 - FILIALE DI BARI 1

04001 - FILIALE DI BARI 2

41460 - SEDE CONVERSANO

41461 - FILIALE DI CONVERSANO AG. 2

41462 - FILIALE DI CONVERSANO AG. 1

41550 - FILIALE DI MOLA DI BARI

41580 - FILIALE DI NOCI

41630 - FILIALE DI PUTIGNANO

41640 - FILIALE DI RUTIGLIANO

41730 - FILIALE DI TRIGGIANO

Viale Papa Giovanni XXIII, 163/165

Via Abate Gimma, 128

Via Rosselli, 78

Via Lacalandra, 32

Via Neviera, 40

Via Cesare Battisti, 15

Via Repubblica, 36/A1

Corso Umberto I, 97

Corso Garibaldi, 72

Via Virgilio, 20

tel. 080/5611046

tel. 080/8247575

tel. 080/4093111

tel. 080/4959531

tel. 080/4958224

tel. 080/4741111

tel. 080/4972782

tel. 080/4054400

tel. 080/4769051

tel. 080/4687266

Cariche Sociali

Consiglio di Amministrazione

Angela Lorusso	PRESIDENTE (*)
Lorenzo Vito Francesco Paradiso	VICE PRESIDENTE (**)
Felice Giuseppe Gungolo	CONSIGLIERE
Annamaria Spada	CONSIGLIERE - Esponente AML
Donato Fanelli	CONSIGLIERE - Referente Internal Audit
Gianvincenzo Maria Angelini de Miccolis	CONSIGLIERE - Amministratore indipendente
Bocuzzi Pasquale	CONSIGLIERE

(*) con decorrenza 11 giugno 2025 in sostituzione del dimissionario Presidente Donato Venerito

(**) con decorrenza 11 giugno 2025 in sostituzione del dimissionario Vice Presidente Michele Dattoma

Direzione Generale

Luigina Stefania Morello*	DIRETTORE GENERALE
Roberto De Vivo	VICE DIRETTORE GENERALE
Francesco Coletta**	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO

(*) facente funzioni con decorrenza 02/03/2026 in sostituzione dell'ex Direttore Generale Luigi Duranti

(**) con decorrenza 02/03/2026

Collegio Sindacale

Giuseppe Lofano	PRESIDENTE
Angelo Sciannamblo	SINDACO EFFETTIVO
Maria Losavio	SINDACO EFFETTIVO
Vito Fanelli	SINDACO SUPPLENTE
Rosa Volza	SINDACO SUPPLENTE

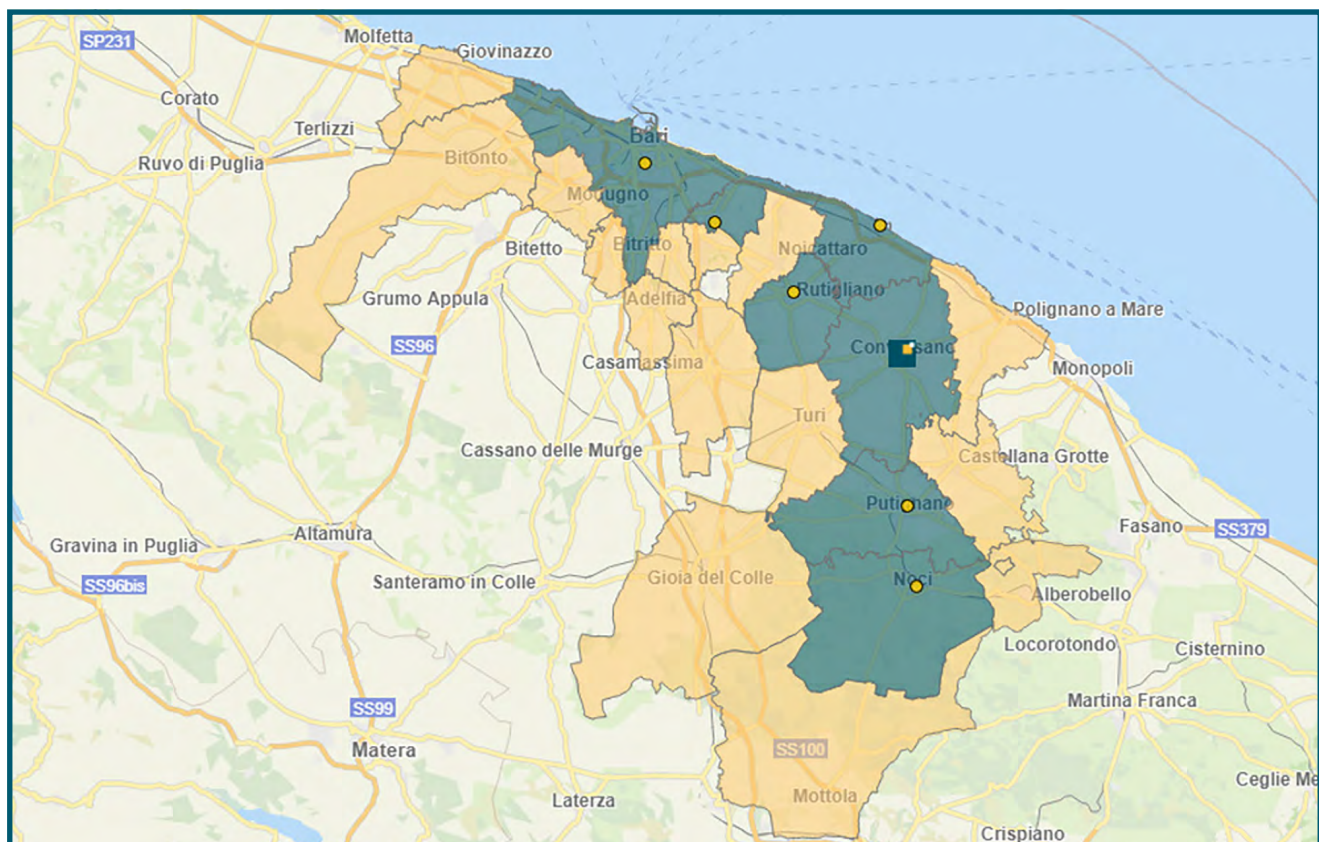
Collegio dei Probiviri

Angelo Donato	PRESIDENTE
Raffaella Diomeda	COMPONENTE EFFETTIVO
Vito Cerri	COMPONENTE EFFETTIVO
Antonia Lamascese	COMPONENTE SUPPLENTE
Andrea Minoia	COMPONENTE SUPPLENTE

Compagine Sociale

Soci al 31 dicembre 2025: n. 753

Zona di competenza territoriale



Legenda

	SEDE
	COMUNI CON SPORTELLI
	COMUNI CON N. SOCI ≥ SOGLIA LEGALE
	COMUNI LIMITROFI

Comuni di competenza territoriale

ADELFA, ALBEROBELLO, BARI, BITONTO, BITRITTO, CAPURSO, CASAMASSIMA, CASTELLANA GROTTE, CONVERSANO, GIOIA DEL COLLE, GIOVINAZZO, MODUGNO, MOLA DI BARI, MOTTOLA, NOCI, NOICATTARO, POLIGNANO A MARE, PUTIGNANO, TRIGGIANO, TURI, VALENZANO

Sommario

01 Avviso di convocazione dell'Assemblea 9

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria	10
Modalità di partecipazione all'assemblea	11

02 Grafici sull'evoluzione della gestione 13

L'evoluzione della Gestione - Grafici	14
Raccolta Globale	15
Raccolta Diretta	15
Crediti verso Clientela	16
Attività finanziarie - valore di bilancio	16
Utile netto d'esercizio	17
Fondi Propri	17

03 Relazione sulla Gestione dell'Esercizio 19

Care Socie, Cari Soci	21
1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo	22
Scenario internazionale e contesto italiano	23
Mercati finanziari e valutarî	23
Sistema bancario italiano	24
L'andamento del Credito Cooperativo nell'industria bancaria	25
Scenario economico regionale	30
Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa	41

2. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	46
Sintesi sui principali fatti avvenuti nel 2025	47
Altri eventi di interesse per la Banca avvenuti nel 2025	49
Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio	50
3. Andamento della gestione della banca	70
Indicatori di performance della Banca	72
Aggregati patrimoniali	73
Risultati economici	88
Fondi propri e adeguatezza patrimoniale	93
4. La struttura operativa	96
5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	102
Organi aziendali e revisione legale dei conti	103
Funzioni e strutture di controllo	104
Controlli di linea	111
Rischi cui la banca è esposta	112
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	115
6. Altre informazioni sulla gestione	116
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	117
Indicatore relativo al rendimento delle attività	117
Adesione Gruppo IVA	117
Attività di ricerca e sviluppo	118
Azioni proprie	118
Rapporti con parti correlate	119
Gestione della resilienza operativa	119
Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001	120

7. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	122
8. Prevedibile evoluzione della gestione	124
9. Proposta di destinazione del risultato di esercizio	126
10. Considerazioni conclusive	128

04 Relazione del Collegio Sindacale 131

05 Relazione della Società di Revisione 141

06 Schemi di bilancio dell'impresa 151

Stato Patrimoniale Attivo	153
Stato Patrimoniale Passivo	153
Conto Economico	154
Prospetto della redditività complessiva	155
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2025	156
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024	157
Rendiconto finanziario	158

07 Nota Integrativa 161

PARTE A - Politiche contabili	162
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	224
PARTE C - Informazioni sul conto economico	280
PARTE D - Redditività complessiva	310
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	314
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	388
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	394
PARTE H - Operazioni con parti correlate	396
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	402
PARTE L - Informativa di settore	404
PARTE M - Informativa sul leasing	406
Allegati del bilancio della Banca	410



01

Avviso di convocazione dell'Assemblea

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 30 APRILE 2026, alle ore 15.00, presso la sede sociale di Conversano, in via G. Mazzini n. 52, in prima convocazione e per il giorno **2 MAGGIO 2026 alle ore 17.00**, in seconda convocazione, presso il **Grand Hotel D'Aragona** in Conversano, Via San Donato n. 5, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025: deliberazioni inerenti e conseguenti;**
- 2. Governo societario: informativa all'Assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli Organi Sociali;**
- 3. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione e di un Amministratore ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. sino alla data dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2026;**
- 4. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione 2026, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2025.**

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto tipo, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni, ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto tipo, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

In luogo dell'autentica, se previsto nell'avviso di convocazione dell'assemblea, la delega potrà essere firmata digitalmente dal delegante e trasmessa a mezzo PEC alla Società.

Ogni socio può ricevere una delega.

La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione
La Presidente
Angela Lorusso



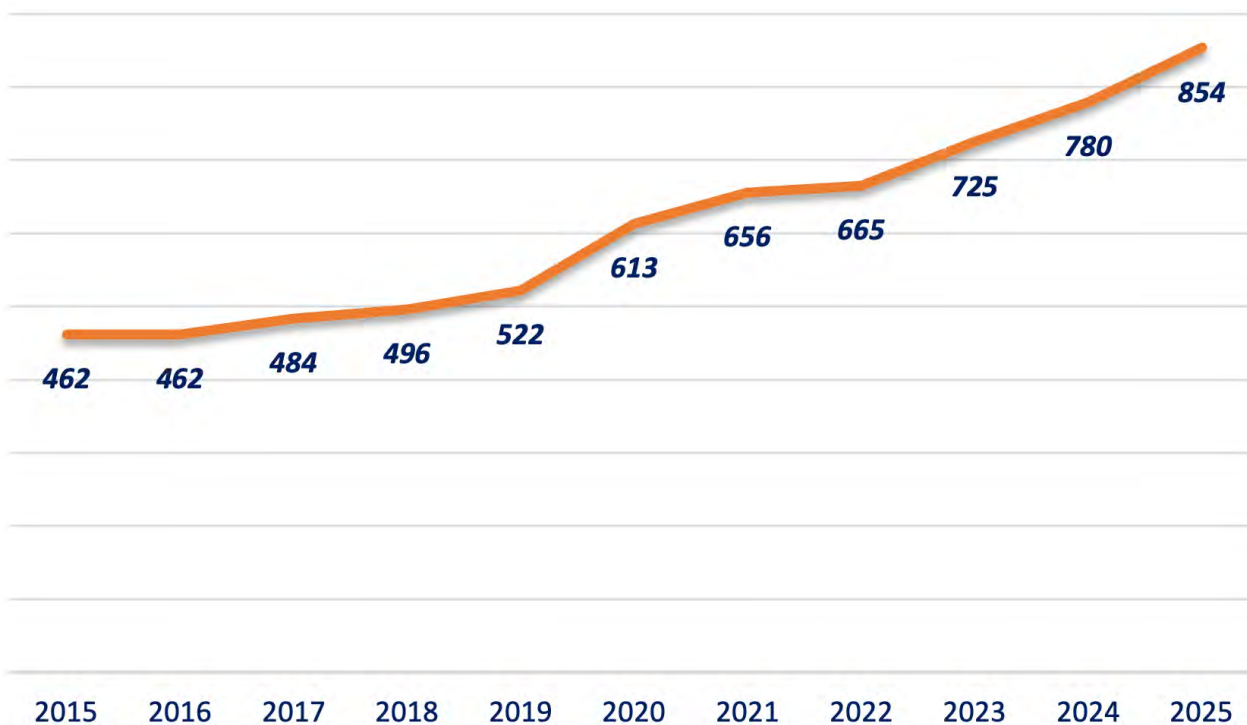
02

Grafici sull'evoluzione della Gestione

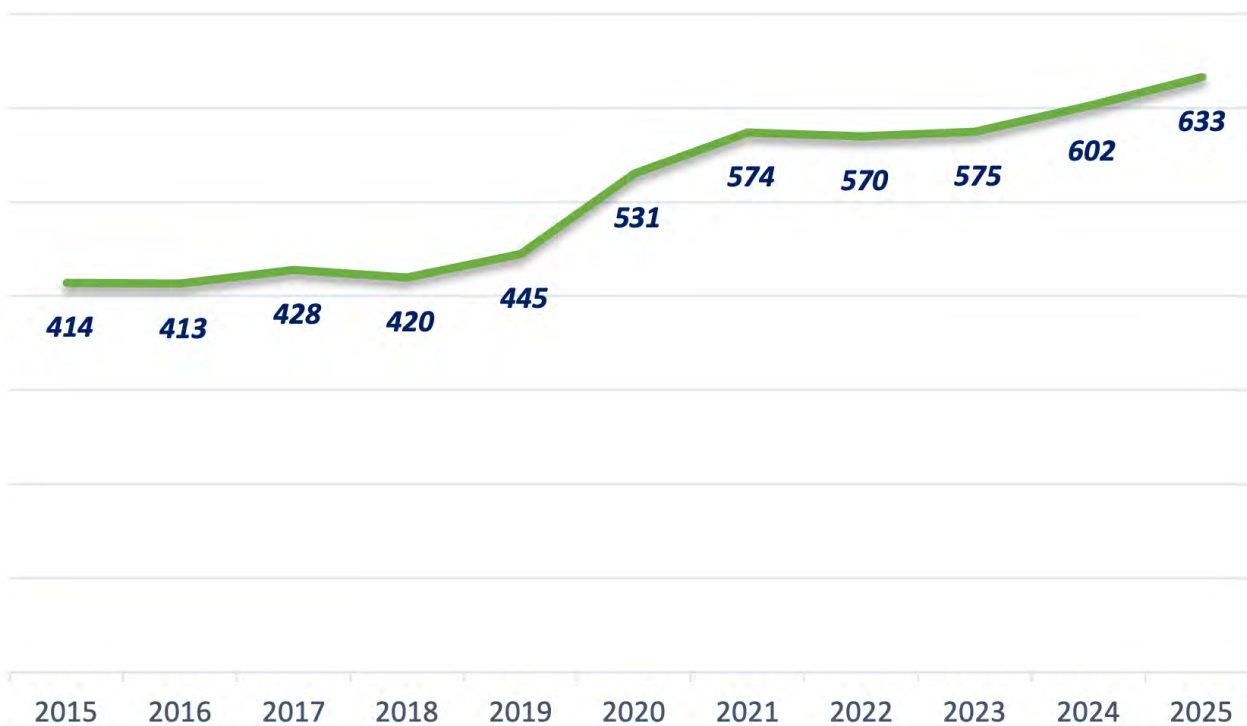
L'evoluzione della Gestione - Grafici

(in milioni di euro)

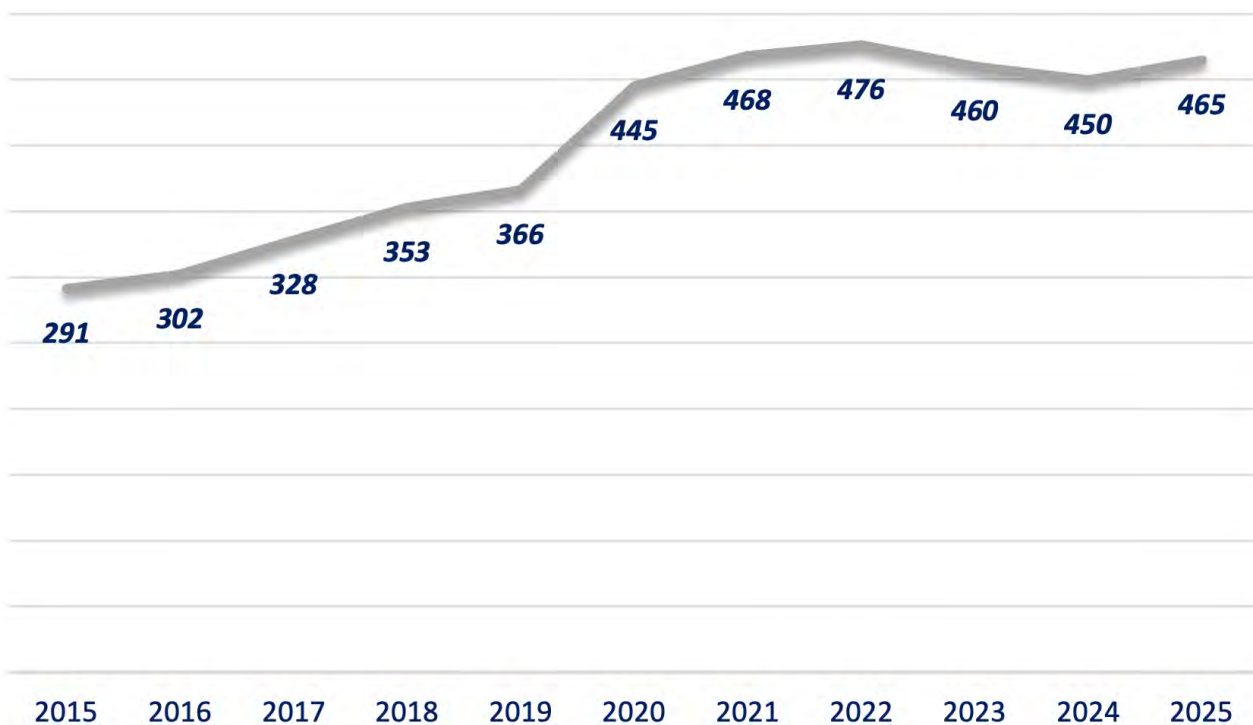
Raccolta Globale



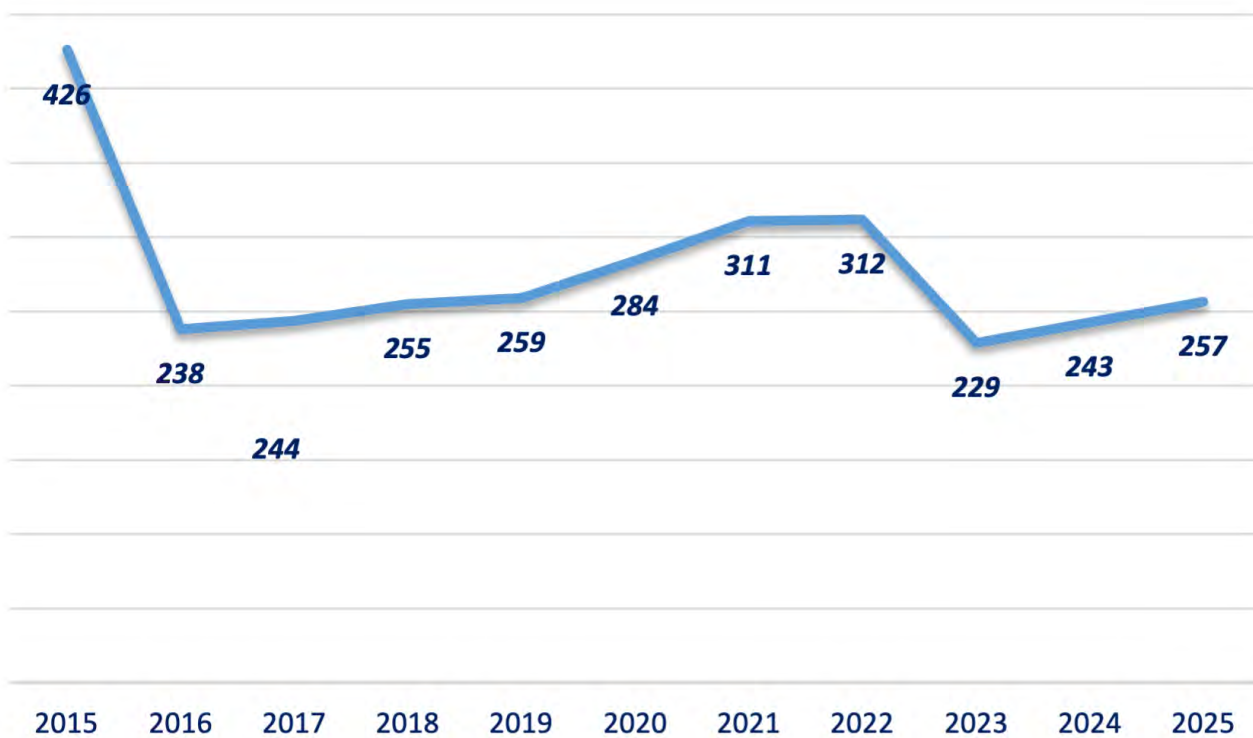
di cui Raccolta Diretta



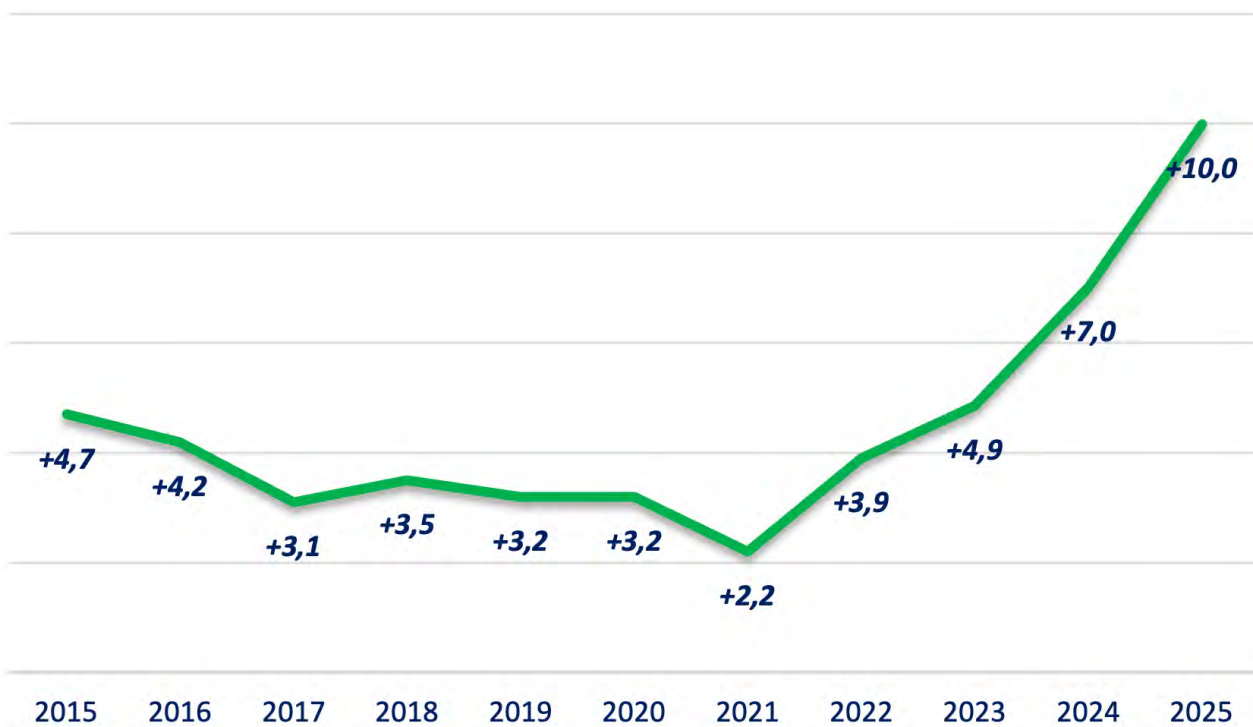
Crediti verso clientela



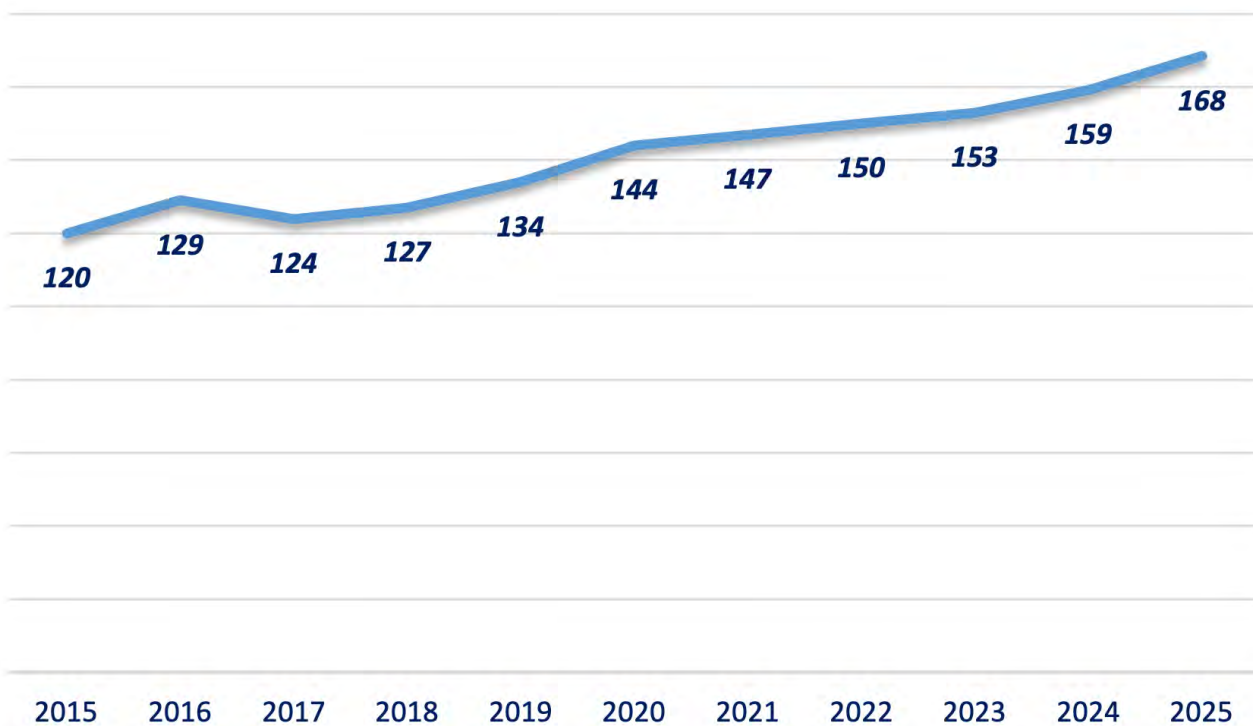
Attività finanziarie - Valore di bilancio



Utile netto dell'esercizio



Fondi propri





03

Relazione sulla gestione dell'Esercizio



Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di forte polarizzazione, nei quali i contrasti esplodono sempre più frequentemente in conflitti e nei quali i tentativi di composizione arrancano.

Nelle relazioni internazionali, la tendenza è tutt'altro che incoraggiante: flessione del diritto, uso della forza oltre ogni misura per dirimere contrasti o affermare interessi, dichiarazioni irresponsabili, politiche commerciali ondivaghe e potenzialmente dirompenti.

Lo sviluppo è l'altro nome della pace, affermava Papa Paolo VI quasi sessanta anni fa nell'Enciclica *Populorum Progressio*. Sulle macerie, fisiche e simboliche, non si può costruire nulla.

In questo tempo e in questo clima, il messaggio della cooperazione è ancora più urgente e necessario.

Un messaggio che, oggi, le BCC possono rendere ancora più concreto anche grazie all'articolazione organizzativa a Gruppo Bancario Cooperativo, che consente di rafforzare stabilità patrimoniale, innovazione e capacità di servizio, preservando radicamento locale e finalità mutualistiche.

Lo scorso anno, il 2025, è stato proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite Anno internazionale delle cooperative con il tema "Le cooperative costruiscono un mondo migliore". Un attestato, da un lato, e un impegno, dall'altro. Che le BCC hanno sempre fatto proprio.

Con l'art. 2 dello Statuto si conviene che la BCC "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi" e promuovendo in questo modo non solo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, ma soprattutto "la coesione sociale e la crescita responsabile del territorio nel quale si opera".

Questo impegno trova oggi, per la nostra Banca, ulteriore forza nell'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale, che consente di coniugare l'identità cooperativa e la prossimità della banca di comunità con strumenti, competenze e progettualità comuni a livello di Gruppo.

La "bussola" dell'art. 2 dello Statuto evidenzia come il trasformare il risparmio raccolto in credito e il creare valore sociale contribuendo alla coesione comunitaria non vadano osservati come due aspetti separati.

Sono componenti di un modello integrato.

Non esiste un prima bancario e un dopo sociale. Le BCC sono le banche del mentre: mentre fanno banca, nella quotidianità, la fanno con un obiettivo di evoluzione sociale, non solo di finanziamento economicamente sostenibile.

Mentre nella ferialità ascoltano, valutano, accompagnano progetti familiari, imprenditoriali, di sviluppo culturale e sociale, accrescono valore per le comunità.

Per questo, si può parlare di "credito d'impatto".

Sempre più studi evidenziano che la presenza di una BCC genera maggiore crescita economica e minore disuguaglianza. Promuove la competitività delle imprese e amplia le opportunità di accesso al credito (soprattutto per le piccole). Favorisce il loro accompagnamento nelle transizioni, inclusa quella verso una maggiore sostenibilità integrale. E, come emerge da recentissimi approfondimenti, riduce la povertà.

È questo il modo concreto con il quale la nostra BCC, banca di comunità, contribuisce allo sviluppo, e quindi alla pace. Mettendo in campo tutta la propria intelligenza cooperativa e relazionale.

Capitolo 1

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Commissione Europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione Europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'Euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'Eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

1.2 - Mercati finanziari e valutarî

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'Eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale Europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale Europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratice limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinarsi fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

1.3 - Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di Euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

1.4 - L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria¹

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.

Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche.

Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.

I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

Gli assetti strutturali

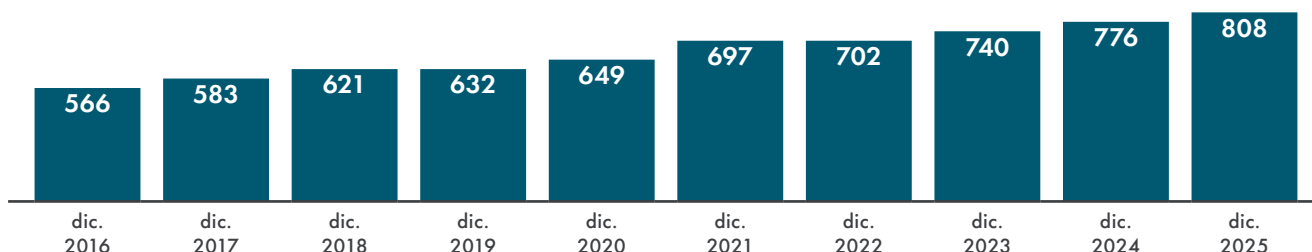
Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2025 a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano a dicembre 2025 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli.

1. Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA e Albo degli sportelli.

Il numero dei soci delle BCC ha superato a settembre 2025, quota 1,5 milioni. La base sociale ammonta infatti alla fine del terzo trimestre a 1.500.912 (+2,2% su base d'anno). I soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta alla fine del terzo trimestre 2025 a 29.574 dipendenti², in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica).

La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.700 unità (+2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche) e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.

La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, con un rapporto Totale deteriorati/Impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi sono pari a 142,8 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,3%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base d'anno (+0,9% nell'industria bancaria complessiva).

Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi - OTTOBRE 2025

BCC-CR



■ FINANZIAMENTI A FAMIGLIA 43,7%

INDUSTRIA BANCARIA



■ FINANZIAMENTI A FAMIGLIA 35,4%

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA.

2. Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti part-time sempre al 50% (Circolare n. 272).

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo.

I finanziamenti alle famiglie superano a ottobre 2025 i 62 miliardi di euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,4% nell'industria bancaria).

Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di ottobre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +2,0%, in linea con quanto registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano ad ottobre a 74,3 miliardi e risultano in crescita modesta su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.

Permangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2025:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

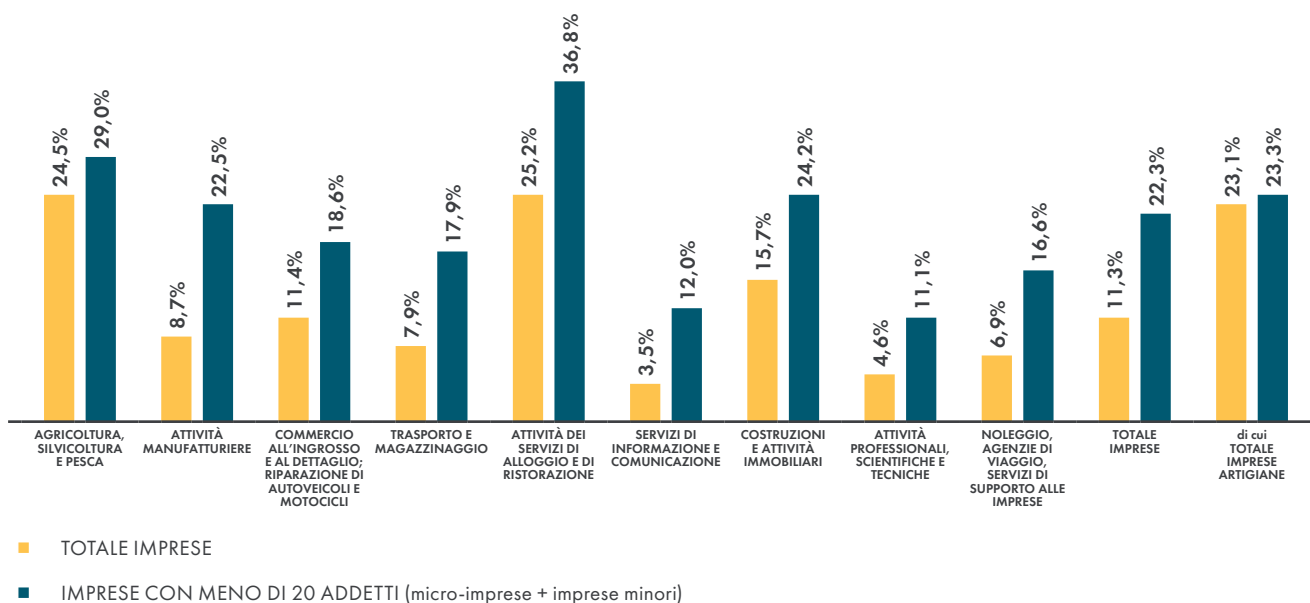
- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese);

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Le quote risultano significativamente più elevate, in tutti i comparti, con riferimento ai finanziamenti erogati alle imprese di dimensione ridotta.

Quote di mercato impieghi lordi delle BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA.

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2025 al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari a settembre all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%).
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio.
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% dell'industria (in aumento rispetto al precedente esercizio).

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempimenti probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito, allo 0,9%, nel corso del mese di ottobre 2025. Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempienze probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

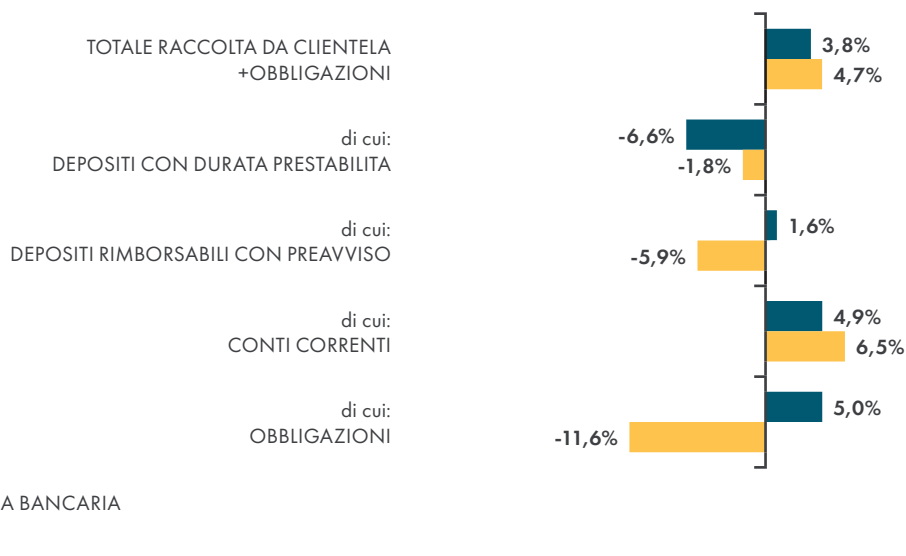
Sul fronte del funding, ad ottobre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+2,7% contro il -4,2% del 2024). La crescita dell'aggregato è interamente trainata dalla componente della raccolta da clientela, mentre la raccolta interbancaria presenta ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%, notevolmente ridotta rispetto al -50,4% del precedente esercizio).

Alla fine di ottobre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 209 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,7% contro il +4,2% del 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,8%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%.

Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'80,7%, significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria.

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica - OTTOBRE 2025



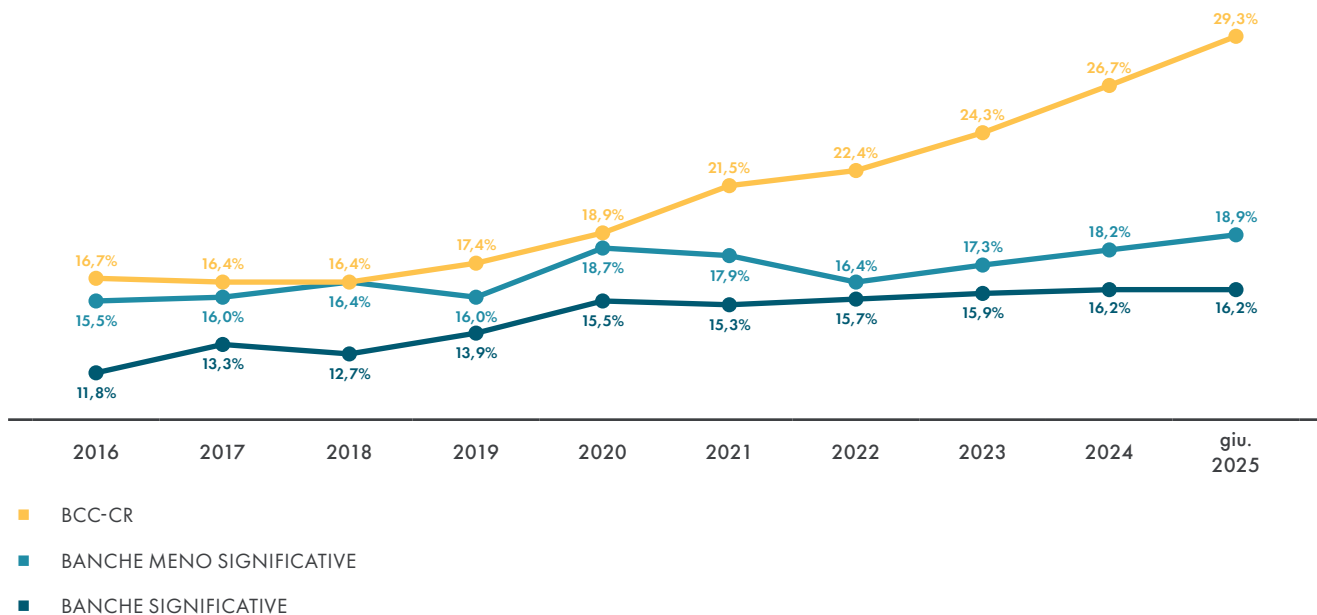
Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA.

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,5%, contro il +4,9% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima a ottobre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.

Andamento del CET1 Ratio nell'ultimo decennio



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA.

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e risultano a giugno 2025 significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, per le BCC l'utile netto aggregato ammonta a giugno 2025 a quasi 1,6 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

1.5 - Scenario economico regionale

Cenni sulla congiuntura economica

Nella prima metà del 2025, il numero di **imprese artigiane** attive nella regione è diminuito dello 0,28 % nei primi tre mesi del 2025 per poi aumentare dello 0,51 % nel II trimestre del 2025. La dinamica regionale è così risultata nel complesso positiva ed in contrasto con la dinamica leggermente negativa che nello stesso periodo è emersa sia per le regioni del Mezzogiorno (-0,62 % nel I trimestre del 2025 e +0,32 % nel II trimestre del 2025) che per l'intera Italia (-0,52 % nel I trimestre del 2025 e +0,18 % nel II trimestre del 2025). Focalizzando l'analisi sulla performance regionale del II trimestre del 2025, la crescita del numero di imprese artigiane attive è diretta conseguenza di differenti dinamiche che hanno caratterizzato i vari settori produttivi.

Più nel dettaglio, il numero di imprese artigiane attive è aumentato in misura importante nel settore dei servizi (+0,73 %) ed in misura leggermente meno ampia nel settore delle costruzioni (+0,54 %) mentre ha registrato una flessione molto marginale nel settore dell'industria in senso stretto (-0,01 %) ed una flessione più accentuata nel settore dell'agricoltura (-0,34 %).

Una dinamica quasi totalmente negativa ha continuato ad interessare il **commercio con l'estero** della regione anche nella prima metà del 2025. Su base tendenziale, ampia e continua è risultata la contrazione delle esportazioni regionali (-8,4 % nel I trimestre del 2025 e -3,8 % nel II trimestre del 2025) con le importazioni regionali che hanno evidenziato un timido segnale positivo che tuttavia non ha trovato conferme (+7,3 % nel I trimestre del 2025 e -2,2 % nel II trimestre del 2025). Nel II trimestre del 2025, il disavanzo commerciale regionale si è attestato a circa 79 milioni di euro come risultato di un valore delle importazioni regionali pari a circa 2.565 milioni di euro e di un valore delle esportazioni regionali pari a circa 2.486 milioni di euro.

Dopo la decisa crescita degli ultimi tre mesi del 2024, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 sono diminuite con continuità nella prima metà del 2025 fino ad attestarsi a circa 1.284 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (per una quota sul totale regionale pari al 50,1 %). Nello stesso periodo, più positiva è risultata la dinamica che ha interessato sia le importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE che le importazioni regionali provenienti dall'Asia Orientale.

Rispetto a quanto evidenziato per le importazioni, nella prima metà del 2025, la riduzione delle esportazioni regionali con destinazione i Paesi dell'UE a 27 è risultata nel complesso meno ampia: infatti, alla diminuzione a circa 1.246 milioni di euro dei primi tre mesi del 2025 è seguita la parziale ripresa a circa 1.337 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (per una quota sul totale regionale che, tuttavia, si è ridotta ancora fino a raggiungere il 53,8 %). Simile ma complessivamente positiva è al contrario risultata la performance che ha caratterizzato sia le esportazioni regionali verso i Paesi europei extra UE che le esportazioni regionali con destinazione l'America Settentrionale: infatti, dopo la contenuta riduzione dei primi tre mesi del 2025, nel II trimestre del 2025 il valore delle prime ha raggiunto i circa 501 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,2 %) con il valore delle seconde salito fino a circa 302 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in crescita al 12,2 %).

Da ultimo si evidenzia come a livello settoriale, le **esportazioni regionali di prodotti alimentari e bevande** sono ritornate a crescere nel II trimestre del 2025: infatti, dopo una serie di riduzioni, il loro valore è salito a circa 482 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 19,4 %). Una dinamica simile ha interessato anche le esportazioni regionali di mezzi di trasporto che, diminuite fino ai circa 256 milioni di euro dei primi tre mesi del 2025, sono rimbalsate a circa 412 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (per una quota sul totale regionale in rapida ascesa al 16,6 %). Il II trimestre del 2025 è risultato positivo anche per le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi che, dopo la sostanziale stabilità dei primi tre mesi del 2025, sono aumentate a circa 350 milioni di euro nel II trimestre del 2025 (con conseguente incremento al 14,1 % della relativa quota sul totale regionale).

Nel settore dell'**agricoltura**, in Puglia nel 2025 si è assistito ad un andamento contrastante, caratterizzato da una crescita dell'agricoltura biologica (superficie in aumento del 2,4%) e buone performance nel settore vitivinicolo (Dop e Igp). Tuttavia, il settore è stato fortemente penalizzato da una grave carenza idrica, con invasi quasi a secco e problemi di irrigazione, oltre a una cronica frammentazione produttiva.

Più in particolare, nel settore **olivicolo**, la raccolta delle olive 2025-2026 ha riaperto le speranze con un +40% di prodotto rispetto alla campagna 2024-2025, segno di una vitalità che non si è spenta. Tuttavia, rispetto all'annata record 2023-2024, la produzione regionale ha segnato ancora un calo tra il 10 e il 15%.

In realtà è una Puglia spaccata in due, dove l'irrigazione ha fatto da linea di confine tra chi ha salvato il raccolto e chi no. La differenza, oggi più che mai, la fanno le infrastrutture, con la disponibilità d'acqua e la capacità di gestirla. A dirlo, i dati di un'analisi congiunta di Coldiretti Puglia, Unaprol e PugliaOlive, che fotografa un comparto in ripresa, ma segnato da profonde disuguaglianze fra territori regionali.

L'andamento climatico dell'estate ha giocato un ruolo cruciale. Da un lato, il caldo intenso e la siccità hanno costretto gli olivicoltori a irrigazione costante con costi elevati, dall'altro, il clima ha aiutato a frenare la diffusione della mosca olearia, preservando olive sane destinate alla molitura. Complessivamente la produzione regionale segna un +50 % rispetto al 2024-2025, confermando la resilienza del settore.

Tuttavia, nelle province di Taranto e Brindisi, la Xylella continua a pesare sulle quantità prodotte rispetto alle medie storiche.

Sulla **campagna cerasicola** 2025, le gelate hanno duramente colpito le primizie come Georgia e Bigarreau, ma a subire gli effetti più gravi dell'abbassamento delle temperature sono state proprio le pregiate ciliegie Ferrovia.

Per di più gli agricoltori sono stati alle prese anche con un balzo dei costi di produzione, anche legato alla necessità di irrigare in un contesto reso pesante dalla siccità, costi elevati e rischio d'invasione del mercato di prodotti esteri di dubbia origine e qualità, con l'inflazione alimentare che rallenta i consumi e le famiglie costrette a tagliare gli acquisti, come affermato da Coldiretti.

Congiuntura bancaria in Puglia

Ventuno BCC hanno sede legale nella regione, gli sportelli del Credito Cooperativo sono 153, presenti in 98 comuni, in 9 dei quali operano come unica presenza bancaria. La dinamica del credito erogato dalle BCC nella regione è stata positiva; calano i finanziamenti deteriorati su base d'anno. Si evidenzia anche un indice di rischio inferiore rispetto alla media bancaria regionale e una dinamica positiva riguardo alla raccolta da clientela.

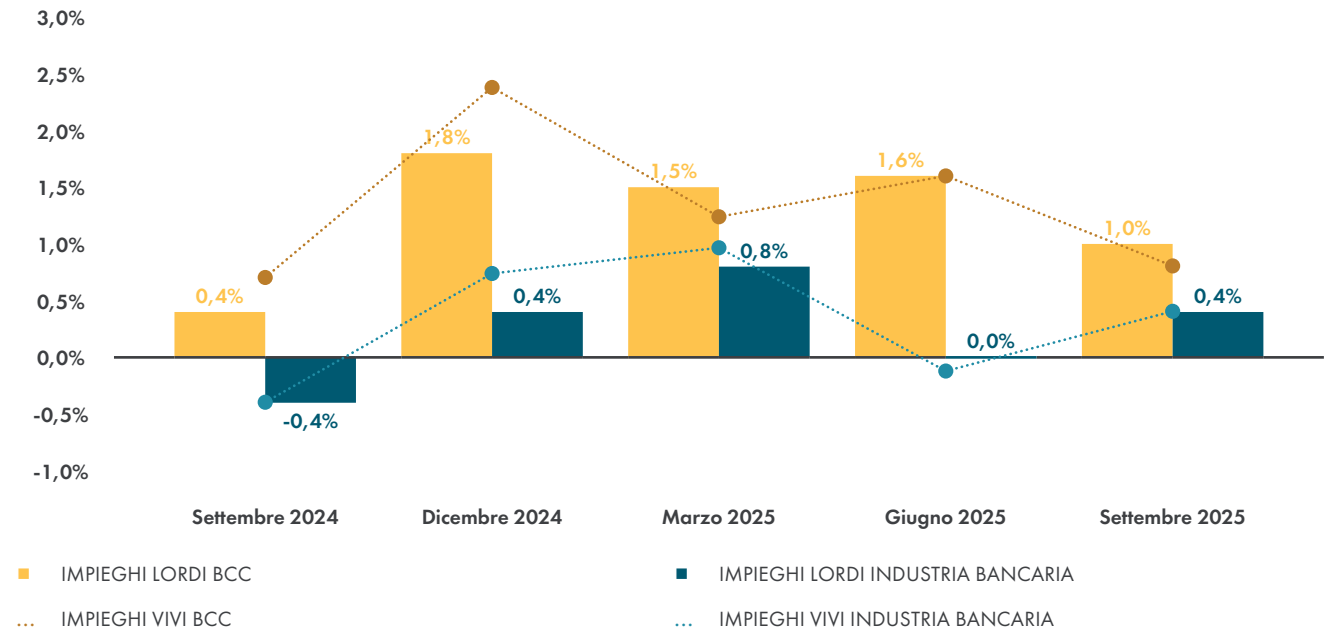
Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano, a settembre 2025, a 5,3 miliardi di euro (+5,8% su base d'anno contro il +1,6% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 9,7%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 5,2 miliardi di euro (+6,1% su base d'anno contro il +2% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a breve termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione registrano una variazione ancor più significativa: +6,1%, superiore al +2% del sistema bancario.

Impieghi lordi a clientela (Valori espressi in migliaia di euro)

	BCC				INDUSTRIA BANCARIA			
	Totale Impieghi Lordi	di cui IMPIEGHI VIVI		Sofferenze	Totale Impieghi Lordi	di cui IMPIEGHI VIVI		Sofferenze
		a breve termine	a medio/lungo termine			a breve termine	a medio/lungo termine	
SETTEMBRE 2024	5.045.023	493.081	4.473.988	77.954	53.943.459	5.620.232	46.515.277	1.807.949
OTTOBRE 2024	5.060.582	490.261	4.500.243	70.078	54.054.979	5.583.628	46.681.859	1.789.491
NOVEMBRE 2024	5.083.163	487.737	4.524.104	71.322	54.355.368	5.732.578	46.830.182	1.792.608
DICEMBRE 2024	5.135.527	507.770	4.577.150	50.607	54.177.367	5.810.074	46.719.267	1.648.026
GENNAIO 2025	5.139.116	515.516	4.572.512	51.088	54.190.999	5.767.172	46.794.307	1.629.521
FEBBRAIO 2025	5.167.869	522.191	4.594.280	51.398	54.206.323	5.673.359	46.887.973	1.644.992
MARZO 2025	5.203.892	538.641	4.609.580	55.671	54.628.294	6.007.236	47.036.588	1.584.470
APRILE 2025	5.232.588	531.165	4.642.805	58.619	54.473.199	5.765.003	47.111.274	1.596.921
MAGGIO 2025	5.249.266	512.474	4.675.891	60.901	54.630.851	5.710.718	47.303.931	1.616.202
GIUGNO 2025	5.287.586	523.256	4.706.073	58.257	54.619.811	5.686.652	47.293.899	1.639.260
LUGLIO 2025	5.323.941	513.734	4.748.172	62.034	54.878.645	5.631.143	47.599.515	1.647.987
AGOSTO 2025	5.300.021	495.988	4.740.272	63.762	54.631.589	5.525.553	47.466.431	1.639.605
SETTEMBRE 2025	5.339.015	510.376	4.761.320	67.319	54.832.675	5.678.910	47.505.594	1.648.170

Nell'ultimo trimestre la dinamica del credito erogato risulta in crescita per le BCC sia con riguardo agli impieghi lordi (+1%) sia al netto delle sofferenze (+0,8%), superiore al settore bancario regionale, che registra un modesto aumento su base trimestrale pari al +0,4% sia rispetto agli impieghi lordi sia al netto delle sofferenze.

Variazione trimestrale impieghi



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

Impieghi BCC (Valori espressi in migliaia di euro)

	Totale	di cui:			
		Famiglie consumatrici	IMPRESE		
			Microimprese < 5 addetti	Imprese 5-20 addetti	Imprese > 20 addetti
SETTEMBRE 2024	5.045.023	1.993.231	672.705	318.569	2.029.711
OTTOBRE 2024	5.060.582	2.005.777	669.015	318.330	2.037.830
NOVEMBRE 2024	5.083.163	2.017.561	667.846	316.127	2.051.331
DICEMBRE 2024	5.135.527	2.046.411	656.652	322.484	2.081.944
GENNAIO 2025	5.139.116	2.054.814	656.268	317.987	2.080.267
FEBBRAIO 2025	5.167.869	2.069.868	658.500	313.421	2.096.296
MARZO 2025	5.203.892	2.088.260	659.922	314.582	2.111.761
APRILE 2025	5.232.588	2.104.755	665.933	310.891	2.122.036
MAGGIO 2025	5.249.266	2.121.223	669.235	311.968	2.117.091
GIUGNO 2025	5.287.586	2.141.727	668.863	313.910	2.134.357
LUGLIO 2025	5.323.941	2.155.645	674.226	313.544	2.150.521
AGOSTO 2025	5.300.021	2.147.872	673.973	309.969	2.137.120
SETTEMBRE 2025	5.339.015	2.168.933	674.828	306.667	2.157.492

Impieghi Industria Bancaria (Valori espressi in migliaia di euro)

	Totale	di cui:			
		Famiglie consumatrici	IMPRESE		
			Microimprese < 5 addetti	Imprese 5-20 addetti	Imprese > 20 addetti
SETTEMBRE 2024	53.943.459	30.320.006	3.920.649	1.455.797	15.591.621
OTTOBRE 2024	54.054.979	30.429.868	3.892.702	1.447.142	15.659.014
NOVEMBRE 2024	54.355.368	30.515.445	3.866.097	1.448.141	15.913.241
DICEMBRE 2024	54.177.367	30.556.534	3.842.596	1.438.424	15.764.705
GENNAIO 2025	54.190.999	30.606.706	3.811.786	1.438.836	15.703.266
FEBBRAIO 2025	54.206.323	30.675.632	3.815.094	1.425.386	15.681.051
MARZO 2025	54.628.294	30.806.276	3.823.068	1.423.776	15.763.621
APRILE 2025	54.473.199	30.881.737	3.823.283	1.406.292	15.737.735
MAGGIO 2025	54.630.851	31.000.922	3.807.507	1.387.916	15.775.047
GIUGNO 2025	54.619.811	31.043.974	3.800.970	1.392.311	15.808.948
LUGLIO 2025	54.878.645	31.184.582	3.797.619	1.379.569	15.967.923
AGOSTO 2025	54.631.589	31.054.888	3.759.005	1.355.690	15.872.939
SETTEMBRE 2025	54.832.675	31.196.498	3.764.313	1.358.535	15.955.581

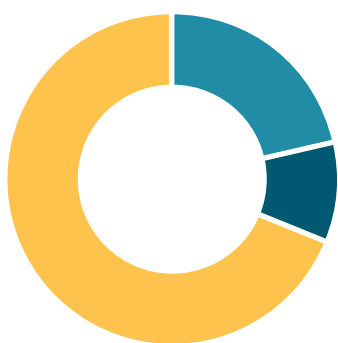
Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

A settembre 2025, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 2,1 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita annuo del +8,8%, superiore al +2,9% registrato dall'industria bancaria. Al netto delle sofferenze la variazione aumenta ulteriormente per le BCC (+9%), rispetto al +3,1% rilevato per l'industria bancaria complessiva. In generale, gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria alla totalità delle imprese sono pari a 3,1 miliardi di euro (sui 21 totali destinati dalla media bancaria regionale al settore produttivo).

Nello specifico, gli impieghi lordi concessi a microimprese a settembre 2025, registrano su base d'anno segnali di crescita per le BCC (+0,3%), mentre calano per il sistema bancario regionale (-4%). Al netto delle sofferenze, la variazione è pressoché identica: per le BCC a +0,3% (-3,9% per l'industria bancaria). Il credito lordo erogato alle imprese con 5-20 addetti diminuisce su base d'anno sia per le BCC (3,7%) sia per la media bancaria regionale (-6,7%). Al netto delle sofferenze la variazione è del 4,2% per le banche di categoria e -6,8% per il sistema bancario. Particolarmente significativa, invece, la variazione annua degli impieghi lordi e netti delle banche della categoria per le imprese con più di 20 addetti che mostrano segno positivo: rispettivamente +6,3% e +6,9% superiore alla dinamica della media bancaria (+2,3% e +3% al netto delle sofferenze). Come si osserva nel grafico sottostante, la quota più elevata di finanziamenti nella regione si rivolge alle imprese con più di 20 addetti.

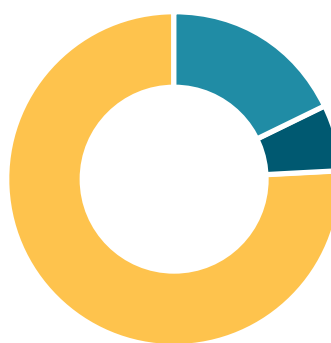
Quote di impieghi lordi alle imprese per settore di attività economica - SETTEMBRE 2025

BCC-CR



- MICROIMPRESE <5 ADDETTI **21,5%**
- MICROIMPRESE 5-20 ADDETTI **9,8%**
- MICROIMPRESE >20 ADDETTI **68,7%**

INDUSTRIA BANCARIA



- MICROIMPRESE <5 ADDETTI **17,9%**
- MICROIMPRESE 5-20 ADDETTI **6,4%**
- MICROIMPRESE >20 ADDETTI **75,7%**

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari mediamente al 9,7%. Sale al 17,9% per le microimprese, al 22,6% per le piccole-medie imprese (5-20 addetti) e al 13,5% per imprese con più di 20 addetti.

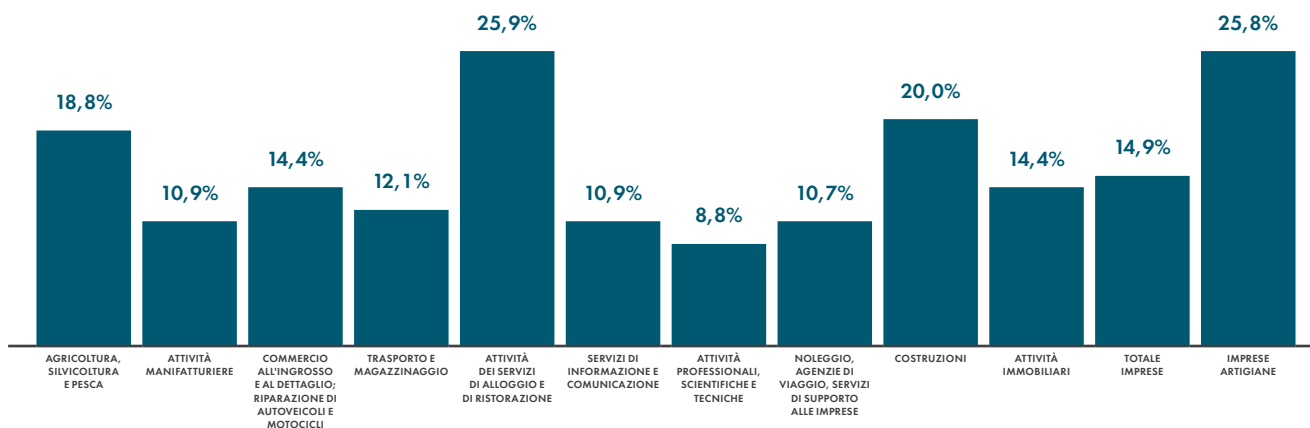
Impieghi lordi a clientela: quote di mercato BCC

	Totale Clientela	di cui:			
		Famiglie consumatrici	Microimprese < 5 addetti	Imprese 5-20 addetti	Imprese > 20 addetti
SETTEMBRE 2024	9,4%	6,6%	17,2%	21,9%	13,0%
DICEMBRE 2024	9,5%	6,7%	17,1%	22,4%	13,2%
MARZO 2025	9,5%	6,8%	17,3%	22,1%	13,4%
GIUGNO 2025	9,7%	6,9%	17,6%	22,5%	13,5%
SETTEMBRE 2025	9,7%	7,0%	17,9%	22,6%	13,5%

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC, i comparti chiave per il Credito Cooperativo regionale risultano quelli del turismo (25,9%), e delle imprese artigiane (25,8%). Emergono anche i settori delle costruzioni (20%) e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (18,8%).

Quote di mercato impieghi lordi BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito - SETTEMBRE 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

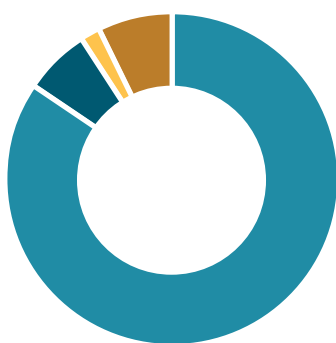
In relazione alle forme tecniche del credito, a settembre 2025, i mutui lordi erogati da BCC ammontano a 4,5 miliardi di euro (+6,5% annuo contro il +1,7% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione aumenta: +6,9% a fronte del +1,8% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Impieghi lordi a clientela (Valori espressi in migliaia di euro)

	BCC				INDUSTRIA BANCARIA			
	Totale	di cui:			Totale	di cui:		
		Mutui	Conti correnti	Prestiti personali		Mutui	Conti correnti	Prestiti personali
SETTEMBRE 2024	5.045.023	4.237.022	333.005	84.592	53.943.459	36.133.164	2.447.874	4.498.164
OTTOBRE 2024	5.060.582	4.255.097	331.665	86.252	54.054.979	36.216.671	2.406.950	4.535.594
NOVEMBRE 2024	5.083.163	4.274.792	318.838	86.809	54.355.368	36.278.627	2.329.959	4.558.934
DICEMBRE 2024	5.135.527	4.309.952	330.705	87.841	54.177.367	36.167.209	2.314.036	4.544.786
GENNAIO 2025	5.139.116	4.309.810	340.241	88.226	54.190.999	36.196.460	2.365.988	4.552.754
FEBBRAIO 2025	5.167.869	4.335.884	345.659	88.976	54.206.323	36.261.430	2.370.282	4.584.623
MARZO 2025	5.203.892	4.354.762	358.618	89.617	54.628.294	36.330.607	2.436.700	4.614.430
APRILE 2025	5.232.588	4.392.064	347.223	90.413	54.473.199	36.437.144	2.385.710	4.641.963
MAGGIO 2025	5.249.266	4.422.535	329.802	92.018	54.630.851	36.622.830	2.292.267	4.685.012
GIUGNO 2025	5.287.586	4.445.622	342.238	93.175	54.619.811	36.597.052	2.319.648	4.687.862
LUGLIO 2025	5.323.941	4.487.626	337.110	93.645	54.878.645	36.826.268	2.291.312	4.705.205
AGOSTO 2025	5.300.021	4.483.031	325.116	93.025	54.631.589	36.748.183	2.210.612	4.693.281
SETTEMBRE 2025	5.339.015	4.514.148	349.661	92.917	54.832.675	36.752.518	2.338.220	4.723.112

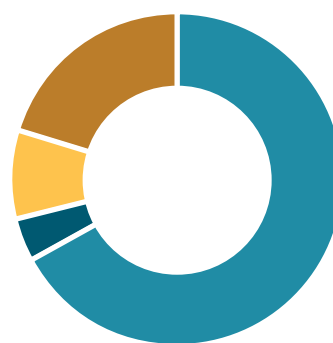
Quote di impieghi lordi alle imprese per settore di attività economica - SETTEMBRE 2025

BCC-CR



- MUTUI **84,6%**
- CONTI CORRENTI **6,5%**
- PRESTITI PERSONALI **1,7%**
- ALTRO **7,2%**

INDUSTRIA BANCARIA



- MUTUI **67,0%**
- CONTI CORRENTI **4,3%**
- PRESTITI PERSONALI **8,6%**
- ALTRO **20,1%**

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è, per le BCC, superiore al sistema bancario della regione (84,6% contro 67%). In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 206 milioni di euro, in diminuzione su base d'anno (-20,4%, contro il -7,1% dell'industria bancaria).

Finanziamenti deteriorati BCC (Valori espressi in migliaia di euro)

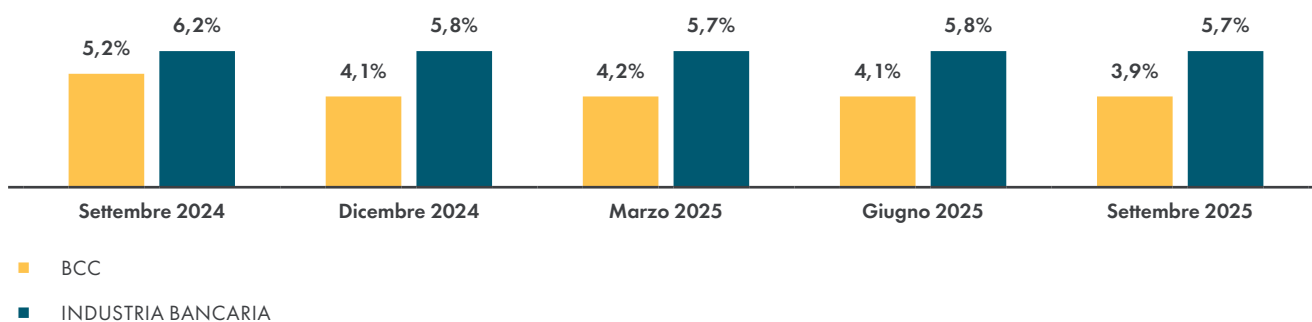
	Totale	Composizione crediti deteriorati			di cui: oggetto di concessione
		Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti deteriorati	
SETTEMBRE 2024	260.074	77.954	150.629	31.491	105.703
DICEMBRE 2024	213.035	50.607	137.918	24.509	78.904
MARZO 2025	216.317	55.671	136.946	23.699	78.181
GIUGNO 2025	218.399	58.257	135.190	24.953	77.976
SETTEMBRE 2025	206.956	67.319	115.894	23.743	70.154

Finanziamenti deteriorati Industria Bancaria (Valori espressi in migliaia di euro)

	Totale	Composizione crediti deteriorati			di cui: oggetto di concessione
		Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti deteriorati	
SETTEMBRE 2024	3.356.482	1.807.949	1.205.286	343.246	690.078
DICEMBRE 2024	3.146.074	1.648.026	1.171.898	326.150	645.231
MARZO 2025	3.096.872	1.584.470	1.182.822	329.580	630.782
GIUGNO 2025	3.148.126	1.639.260	1.165.847	343.019	652.212
SETTEMBRE 2025	3.116.644	1.648.170	1.131.128	337.346	632.812

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in diminuzione nell'ultimo trimestre per le BCC, raggiunge il 3,9%, inferiore al dato del sistema bancario regionale (5,7%).

Rapporto deteriorati lordi/impieghi



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

Nel dettaglio, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all' 1,3% per le BCC contro il 3% dell'industria bancaria complessiva; il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 2,2% per le banche della categoria e 2,1% per la media dell'industria bancaria nella regione. Il rapporto sofferenze/impieghi per le banche di categoria cala al 0,7% con riguardo alle famiglie consumatrici (1,6% per l'industria bancaria), ma sale al 2,1% per le microimprese (3,8% per il sistema bancario), così come per le imprese 5-20 addetti (+6,6% per la media bancaria regionale). Le sofferenze lorde ammontano a 67,3 milioni e registrano un calo su base annua del -13,6%, contro il -8,8% del sistema bancario.

Rapporto sofferenze lorde/impieghi

	BCC					INDUSTRIA BANCARIA				
	Totale Clientela	di cui:				Totale Clientela	di cui:			
		Famiglie consumatrici	IMPRESE				Famiglie consumatrici	IMPRESE		
		Microimprese < 5 addetti	Imprese 5-20 addetti	Imprese > 20 addetti		Microimprese < 5 addetti	Imprese 5-20 addetti	Imprese > 20 addetti		
SETTEMBRE 2024	1,5%	0,9%	2,1%	1,6%	2,0%	3,4%	1,8%	3,9%	6,5%	4,9%
OTTOBRE 2024	1,4%	0,7%	1,9%	1,6%	1,8%	3,3%	1,8%	3,9%	6,4%	4,8%
NOVEMBRE 2024	1,4%	0,7%	1,9%	1,7%	1,9%	3,3%	1,8%	3,9%	6,3%	4,7%
DICEMBRE 2024	1,0%	0,6%	1,6%	1,3%	1,1%	3,0%	1,6%	3,7%	5,9%	4,3%
GENNAIO 2025	1,0%	0,6%	1,7%	1,4%	1,1%	3,0%	1,6%	3,7%	5,8%	4,3%
FEBBRAIO 2025	1,0%	0,6%	1,7%	1,4%	1,1%	3,0%	1,6%	3,7%	6,0%	4,4%
MARZO 2025	1,1%	0,6%	2,0%	1,6%	1,1%	2,9%	1,6%	3,7%	5,9%	4,0%
APRILE 2025	1,1%	0,6%	2,0%	1,8%	1,2%	2,9%	1,6%	3,8%	6,0%	4,1%
MAGGIO 2025	1,2%	0,7%	2,1%	1,8%	1,3%	3,0%	1,6%	3,8%	6,3%	4,1%
GIUGNO 2025	1,1%	0,6%	1,9%	1,8%	1,2%	3,0%	1,6%	3,8%	6,3%	4,2%
LUGLIO 2025	1,2%	0,6%	2,1%	1,8%	1,4%	3,0%	1,6%	3,8%	6,4%	4,3%
AGOSTO 2025	1,2%	0,6%	2,1%	1,8%	1,4%	3,0%	1,6%	3,9%	6,4%	4,3%
SETTEMBRE 2025	1,3%	0,7%	2,1%	2,1%	1,5%	3,0%	1,6%	3,8%	6,6%	4,2%

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC ammontano a 7,9 miliardi di euro e presentano una crescita annua del +10% superiore al +4,2% della media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, è in aumento del +12,9% (+6,5% nel sistema bancario).

Depositi da clientela (Valori espressi in migliaia di euro)

	BCC				INDUSTRIA BANCARIA			
	Totale	di cui:			Totale	di cui:		
		In Conto Corrente	Con durata prestabilita	Rimborsabili con preavviso		In Conto Corrente	Con durata prestabilita	Rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE 2024	7.200.729	5.640.990	614.875	700.845	78.975.773	49.192.726	3.846.783	24.357.654
OTTOBRE 2024	7.283.674	5.715.433	625.510	694.366	79.306.356	49.411.146	3.861.353	24.326.772
NOVEMBRE 2024	7.387.498	5.812.509	630.613	694.276	79.916.249	50.153.252	3.908.387	24.284.660
DICEMBRE 2024	7.507.873	5.930.438	652.522	691.769	80.555.076	50.756.974	3.815.503	24.465.201
GENNAIO 2025	7.382.632	5.786.918	640.228	711.498	80.133.401	50.179.114	3.825.390	24.606.284
FEBBRAIO 2025	7.354.532	5.763.051	639.190	711.180	79.795.472	49.745.546	3.916.572	24.622.968
MARZO 2025	7.385.549	5.812.290	628.718	709.765	80.028.790	49.983.126	3.905.662	24.655.104
APRILE 2025	7.479.743	5.906.426	630.958	699.803	80.301.940	50.479.668	3.724.141	24.626.927
MAGGIO 2025	7.652.270	6.080.166	629.218	692.468	81.243.788	51.517.298	3.615.176	24.632.490
GIUGNO 2025	7.674.345	6.102.322	638.968	691.251	81.132.443	51.407.630	3.556.047	24.692.150
LUGLIO 2025	7.788.622	6.213.029	641.122	691.434	81.713.518	51.852.885	3.597.014	24.789.132
AGOSTO 2025	7.948.569	6.382.919	640.571	693.406	82.621.676	52.711.903	3.584.028	24.922.774
SETTEMBRE 2025	7.919.541	6.369.062	635.727	694.006	82.284.326	52.386.382	3.550.434	24.901.261

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione al 9,6% e sale al 12,2% con riguardo ai soli depositi in conto corrente, e al 17,9% con riguardo ai depositi con durata prestabilita.

Depositi: quote di mercato BCC

	Totale depositi	di cui:		
		In Conto Corrente	Con durata prestabilita	Rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE 2024	9,1%	11,5%	16,0%	2,9%
DICEMBRE 2024	9,3%	11,7%	17,1%	2,8%
MARZO 2025	9,2%	11,6%	16,1%	2,9%
GIUGNO 2025	9,5%	11,9%	18,0%	2,8%
SETTEMBRE 2025	9,6%	12,2%	17,9%	2,8%

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

La raccolta indiretta nella regione è pari, per le BCC a 1,24 miliardi di euro, in aumento su base d'anno (+0,5% rispetto al +12,4% del sistema bancario), per una quota di mercato del 2,8%. Gran parte dell'aggregato è costituito per le BCC da titoli a custodia: 1,21 miliardi, con una quota di mercato pari al 2,9%.

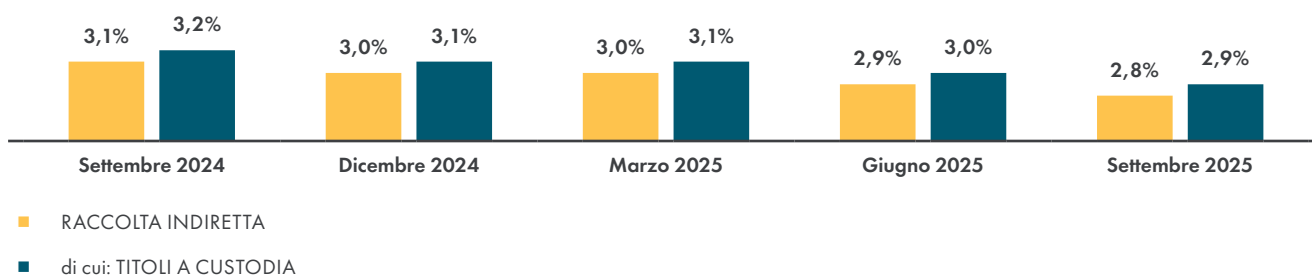
Raccolta Indiretta

	BCC				INDUSTRIA BANCARIA			
	Totale	di cui:			Totale	di cui:		
		Famiglie consumatrici	Microimprese fino a 5 addetti	Imprese > 5 addetti		Famiglie consumatrici	Microimprese fino a 5 addetti	Imprese > 5 addetti
SETTEMBRE 2024	1.241.609	1.071.367	62.511	83.857	40.064.525	25.270.587	1.522.366	1.514.181
DICEMBRE 2024	1.237.887	1.063.588	59.936	88.948	40.723.121	25.734.109	1.537.168	1.591.528
MARZO 2025	1.247.891	1.087.151	59.466	74.322	41.720.528	26.354.834	1.563.091	1.619.318
GIUGNO 2025	1.258.650	1.098.005	62.884	68.470	43.907.641	27.010.658	1.583.217	1.754.914
SETTEMBRE 2025	1.247.764	1.086.618	64.932	66.064	45.023.069	28.280.198	1.688.840	1.959.035

	di cui: TITOLI A CUSTODIA				di cui: TITOLI A CUSTODIA			
	Totale	di cui:			Totale	di cui:		
		Famiglie consumatrici	Microimprese fino a 5 addetti	Imprese > 5 addetti		Famiglie consumatrici	Microimprese fino a 5 addetti	Imprese > 5 addetti
SETTEMBRE 2024	1.207.432	1.052.148	60.585	72.130	37.495.277	23.613.790	1.391.994	1.253.196
DICEMBRE 2024	1.202.389	1.044.972	57.837	75.892	38.189.220	24.045.670	1.404.219	1.338.172
MARZO 2025	1.214.789	1.070.556	57.525	62.056	39.187.285	24.652.415	1.430.570	1.382.668
GIUGNO 2025	1.224.120	1.081.558	59.507	56.190	41.323.108	25.253.589	1.444.310	1.497.863
SETTEMBRE 2025	1.214.503	1.070.748	61.563	54.460	41.497.049	25.784.929	1.499.337	1.561.536

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

Raccolta Indiretta: quote di mercato BCC



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA.

1.6 - Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

La nostra Banca è iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente e, secondo la normativa vigente in materia viene sottoposta a periodiche ispezioni. Nel corso dell'ultima ispezione da parte dell'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI) tenutasi nel corso dell'anno 2024 per il biennio 2023-2024, è stata riscontrata la sussistenza dei requisiti richiesti per la mutualità prevalente, come da attestazione datata 1 luglio 2024.

■ Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

La Banca, in coerenza con le previsioni della normativa e dello statuto, favorisce i soci cooperatori e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale il Gruppo opera.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 753 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

Fra le iniziative volte ad allargare la base sociale, la Banca anche nel 2025 ha consolidato la propria presenza e sponsorizzato marchio ed immagine dell'Istituto alla Fiera del Levante a Bari, giunta alla 88° edizione e tenutasi dal 13 al 21 settembre 2025.

I soci della Banca godono di una ampia gamma di condizioni di favore rispetto a quelle standard. Fra le principali condizioni di favore, si ricorda come i soci beneficino di riduzione di tasso dello 0,25% così come riportato sui vigenti cataloghi dei prodotti di finanziamento, tassi favorevoli sulla raccolta, sconti su canoni carte di credito, riduzione di commissioni su Fondi NEF e risparmio gestito.

■ Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento in commento, viene realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Nel corso del 2025 la Banca ha sostenuto iniziative sul territorio di appartenenza mediante l'erogazione di diversi contributi. Come di consueto, fra le iniziative meritevoli si segnala come il Consiglio d'Amministrazione abbia deliberato nell'anno interventi diversi a favore del territorio mediante, anche, l'utilizzo del fondo beneficenza nei settori della "Cultura, attività di formazione e ricerca",

“Promozione del territorio e delle realtà economiche”, “Sport, tempo libero e aggregazione” e “Attività socio-assistenziale”. A questi si sono aggiunti ulteriori erogazioni imputate direttamente a carico dell’esercizio 2025 a titolo di promozione commerciale e che hanno riguardato in particolare gli ambiti “Sport, tempo libero e aggregazione” e “Cultura, attività di formazione e ricerca”. Si riporta una tabella riepilogativa per le iniziative assunte:

INTERVENTI SULLE COMUNITÀ <i>(importi in unità di euro)</i>	31/12/2025			
	N. iniziative per ambito di intervento	Utilizzo fondo beneficenza	Voce di spesa a conto economico (i.e. sponsorizzazioni)	Totale
Attività socio-assistenziale	4	10.800		10.800
Sanità	1	1.000		1.000
Assistenza, solidarietà e volontariato	2	1.800		1.800
Protezione civile				
Interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo	1	8.000		8.000
Altro				
Cultura, attività di formazione e ricerca	9	11.000	6.100	17.100
Scuola e formazione	1	500		500
Borse di studio	2	6.000		6.000
Cultura e arte	3	2.000	6.100	8.100
Ricerca scientifica				
Altro	3	2.500		2.500
Promozione del territorio e delle realtà economiche	20	8.500	21.300	29.800
Attività religiose	11	5.500	8.500	14.000
Iniziative a favore dei soci				
Ristrutturazione o costruzione di immobili di interesse sociale e/o pubblico	1	1.000		1.000
Manutenzione del territorio				
Altro	8	2.000	12.800	14.800
Sport, tempo libero e aggregazione	11	4.000	30.561	34.561
Sport	5	1.000	14.640	15.640
Altre attività ricreative				
Manifestazioni	6	3.000	15.921	18.921
Altro				
Fondazioni (fondate o partecipate dalla Banca/società)				
a Patrimonio della stessa				
per la gestione della stessa (contributi, etc.)				
Totale	44	34.300	57.961	92.261

A queste iniziative, a diretto beneficio del territorio e dell’economia locale, si aggiunge il protocollo di intesa sottoscritto con il Comune di Conversano per il rifacimento e la manutenzione straordinaria di n. 2 aiuole comunali, precisamente in Via Bari e Via delle More, nel territorio di Conversano. L’impegno della Banca è anche quello di assicurare la manutenzione ordinaria per tutta la durata della convenzione, entro il termine previsto del 31.12.2029.

In generale, tutte le 65 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Raiffeisenkassen affiliate del Gruppo Cassa Centrale sono parte integrante delle Comunità in cui operano. Lo testimoniano le numerose collaborazioni con istituti scolastici, enti territoriali, il privato sociale. Vengono inoltre organizzati incontri ed eventi di tipo formativo e informativo, soprattutto di stampo culturale, di carattere economico-finanziario, che confermano l’impegno del Gruppo Cassa Centrale per un futuro sostenibile e il benessere delle comunità, coerentemente con i valori cooperativi di solidarietà e responsabilità sociale.

Nell'anno si è consolidata la Campagna di comunicazione istituzionale del Gruppo, con l'obiettivo di sottolineare i valori distintivi del Gruppo. La stessa si è articolata in due contesti paralleli e sinergici:

- nazionale, con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del brand attraverso un piano media strategico di ampio respiro;
- locale, con l'intento di coinvolgere i media territoriali, per rafforzare a livello visivo la prossimità che caratterizza l'operare del Gruppo.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca, con la collaborazione avviata con FederUnacoma (Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura), associazione aderente a Confindustria che rappresenta i costruttori italiani di macchine agricole, ha partecipato alla Fiera Agrilevante 2025, manifestazione di respiro internazionale dedicata alle tecnologie per l'agricoltura del Mediterraneo tenutasi a Bari dal 9 al 12 ottobre.

■ Informazioni sugli aspetti ambientali

La Banca aderisce agli accordi di Gruppo per la fornitura di energia elettrica prodotta interamente da fonti rinnovabili (es. idroelettrico, fotovoltaico, eolico). A tale scopo, il fornitore di Gruppo si impegna a compensare i volumi prelevati dal Cliente, con appositi certificati in vigore al momento, come previsto dalla deliberazione n.104/11 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente e s.m.i.

La Banca è già dotata da diversi anni di due impianti fotovoltaici (di potenza di 11,44 KW e di 19,80 KW).

Ha concluso nell'anno i progetti di digitalizzazione connessa ai processi sostenibili ESG come, per esempio, la diffusione della Firma Grafometrica.

Inoltre, negli uffici o spazi comuni sono installati supporti per la raccolta differenziata (oltre alla carta) es. per plastica, vetro, umido, secco; sono utilizzate stampanti comuni centralizzate, è privilegiata l'illuminazione con led a risparmio energetico, è stato adottato un decalogo di suggerimenti per uno stile di ufficio sostenibile.

Il Gruppo Cassa Centrale si è classificato per il 2025 tra le realtà italiane più attente e sensibili alle tematiche ESG nella classifica redatta da "Il Sole 24 Ore" in collaborazione con Statista. Il 21 maggio 2025 è stata pubblicata la lista delle prime 240 realtà che si distinguono per l'impegno a favore dei propri dipendenti, dell'ambiente e della società, tra le quali anche il Gruppo Cassa Centrale.

Si tratta di un riconoscimento che consente l'utilizzo del sigillo ufficiale "Leader della sostenibilità 2025" per valorizzare l'impegno del Gruppo che, nel proprio agire quotidiano, dimostra una particolare sensibilità ai temi della transizione ecologica, etica, sociale e di governance, promuovendo lo sviluppo delle comunità e dei territori di cui è espressione e facendo propri i valori caratterizzanti del credito cooperativo, sostenibile e inclusivo per natura.

Sviluppo dell'idea cooperativa

La Banca ha continuato a partecipare con il coordinamento della Capogruppo, a finanziamenti in pool con altre Bcc.

Inoltre, alla fine del mese di settembre, una folta rappresentanza del personale accompagnata dal Direttore Generale e dalla Presidente del Consiglio d'Amministrazione, ha partecipato al Meeting "Prima di tutto, persone", incontro organizzato dalla Capogruppo a Modena e dedicato al personale delle banche del Gruppo nel tentativo di creare nuove connessioni e favorire la condivisione delle esperienze fra diversi istituti del Gruppo Cooperativo.

Il Gruppo Cassa Centrale nel 2025 è rientrato nella Top 300 delle maggiori cooperative mondiali secondo il "World Cooperative Monitor 2025" il principale osservatorio mondiale sul movimento cooperativo e mutualistico, figurando tra le principali realtà italiane presenti nel ranking e tra gli operatori più rilevanti del settore finanziario.

L'analisi delle 300 maggiori cooperative e mutue del mondo ha evidenziato una crescita significativa del settore. Il rapporto, presentato dall'Alleanza Internazionale delle Cooperative (ICA) in collaborazione con EURICSE, è giunto alla sua tredicesima edizione, nell'Anno Internazionale delle Cooperative proclamato dalle Nazioni Unite. Il rapporto ha offerto un quadro approfondito del contributo delle cooperative alla trasformazione dell'economia globale verso modelli più sostenibili, equi e resilienti.

Si segnala inoltre come il Progetto ZeroArmi, promosso da Fondazione Finanza Etica in collaborazione con Rete Italiana Pace e Disarmo (che nasce con l'obiettivo di analizzare e fornire informazioni sul coinvolgimento delle banche italiane nel settore degli armamenti, e rappresenta uno strumento di stimolo per favorire un dialogo costruttivo tra istituti di credito e società civile) abbia evidenziato un coinvolgimento minimo per il Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, per la nostra Banca.

L'edizione 2025 ha preso in esame un campione di 24 gruppi bancari italiani, selezionati in base ai flussi di cassa del biennio 2023-2024, valutandone il coinvolgimento nel comparto bellico considerando aspetti quali il livello di trasparenza, la disponibilità al confronto e le policy interne, oltre a tre ambiti specifici: partecipazioni azionarie in aziende operanti nel settore degli armamenti, finanziamenti a imprese o a programmi di sviluppo militare, servizi finanziari connessi all'export e alla vendita di armamenti. Gli esiti 2025 come detto hanno confermato il coinvolgimento minimo del Gruppo in ulteriore miglioramento rispetto al 2024 e senza che questo abbia comportato restrizioni allo sviluppo del credito e delle relazioni con le nostre imprese e i territori.

Un esito coerente con il percorso di Sostenibilità del Gruppo, che ne interpreta la missione e la natura di Gruppo Bancario Cooperativo, riaffermando l'impegno a operare secondo principi di legalità, integrità, professionalità e trasparenza.

La Banca ha avviato nel 2026 le attività per conseguire la Certificazione per la Parità di Genere UNIPdR 125:2022. Il processo, presumibilmente, terminerà entro la fine del 2026.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo nel 2025 ha aggiornato la propria Strategia ESG attraverso il nuovo Piano di Sostenibilità 2025–2027. Il Piano si sviluppa in continuità con il precedente Piano di Sostenibilità 2024–2027 e, considerando i positivi risultati conseguiti nel 2024 in tutte le aree ESG, conferma e rafforza il percorso di evoluzione e consolidamento dell'integrazione delle tematiche ESG nel business. Tale percorso è coerente con le aspettative della Vigilanza europea e con le prassi di mercato, e si fonda sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo, con l'obiettivo di accompagnare soci, clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale, valorizzando le persone del Gruppo.

Le progettualità che compongono il Piano di Sostenibilità 2025-2027 rappresentano parte integrante delle iniziative del Piano Strategico.

In particolare, l'azione del Gruppo si articola intorno a tre principali scelte strategiche:

1. diventare "Leader Selettivo", rafforzando l'identità cooperativa e il valore condiviso e supportando la transizione sostenibile della clientela privati e piccola impresa grazie alla forte prossimità territoriale del modello di credito cooperativo;
2. integrare pienamente le tematiche climatiche e ambientali nel modello di business, attraverso la completa attuazione del Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) e la loro inclusione nei processi gestionali e di pianificazione;
3. potenziare il ruolo di indirizzo e guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle Banche Affiliate e delle Società controllate nel conseguimento dei target comuni.

Il Gruppo rinnova quindi il proprio impegno a raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- finanziare la transizione, tramite una strategia di impieghi sostenibili che supporta la transizione energetica di imprese e privati tramite specifici finanziamenti e servizi;
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità, incrementando l'offerta di prodotti ESG e la profilazione delle preferenze della clientela attraverso una strategia di risparmio gestito sostenibile;
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali, anche mediante un rafforzamento della strategia di funding sostenibile e l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond;
- efficientare i consumi immobiliari e limitarne l'impatto ambientale, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare con una strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare;
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie, con l'obiettivo di definire una strategia di decarbonizzazione.

Parallelamente, il Gruppo persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tiene conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi, con l'impegno a:

- valorizzare la specificità cooperativa, favorendo l'ingresso di nuovi giovani Soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore, attraverso la valutazione e il monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG mediante programmi formativi specialistici dedicati ai dipendenti delle diverse Direzioni aziendali;
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere della persona, sostenendo iniziative di work-life balance e ampliando la diffusione delle certificazioni sulla parità di genere.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Sintesi dei principali fatti avvenuti nel 2025

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2025.

In via preliminare, in data 30 aprile 2025, il Consiglio d'Amministrazione ha nominato quale nuovo componente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Pasquale Boccuzzi, in sostituzione dell'ex Consigliere Francesco D'Orazio, dimessosi con decorrenza 23 dicembre 2024.

In data 11 giugno 2025 il Consiglio d'Amministrazione ha nominato la nuova Presidente del Consiglio d'Amministrazione Rag. Angela Lorusso, e Vicepresidente il Rag. Lorenzo Vito Francesco Paradiso. La nomina si è resa necessaria a seguito della presentazione in pari data delle dimissioni del Presidente Rag. Donato Venerito e del Vicepresidente Michele D'Attoma. La vicenda, trae origine dagli sviluppi del procedimento penale che negli anni scorsi aveva interessato il Presidente (ed il Vice Presidente della Banca) e dalle successive determinazioni da parte del Consiglio Direttivo della Banca centrale europea (BCE), che nel corso del 2025 ha deciso di *"obiettare alla nomina di Donato Venerito alla carica di Presidente in quanto non soddisfa i requisiti di idoneità previsti dall'articolo 91, paragrafi 1 e 8, della direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio"*.

A seguito di tali vicende, pur potendo attivare i meccanismi di controllo e risposta previsti dallo statuto della Banca Centrale Europea, il Rag. Venerito ha preferito rassegnare le proprie dimissioni irrevocabili al fine di evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione a carico della Banca, nell'esclusivo e superiore interesse dello scrivente Istituto di Credito.

Nel mese di febbraio 2026 il giudizio con rito abbreviato si è concluso con l'assoluzione del Rag. Venerito, del Vice Presidente D'Attoma e delle altre tre persone coinvolte nel giudizio.

In data 26 marzo 2025 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2028 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio. L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di Euro nel triennio 2025 – 2027. Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

Pertanto, in tale quadro ed in conformità alla strategia di Gruppo, in data 22 luglio 2025 la nostra Banca ha deliberato il proprio Piano Strategico per il periodo 2025-2028, utilizzando la medesima logica rolling.

Dalla pianificazione, emerge per il nostro Istituto una proiezione degli aggregati economico-finanziari e patrimoniali in linea con le indicazioni del Gruppo, definendo un trend della redditività coerente con i principi di piena sostenibilità degli investimenti ICT su cui il Gruppo e, di conseguenza la nostra Banca, hanno investito.

Per l'esercizio 2025, rispetto agli obiettivi definiti in sede di budget 2025, gli impieghi performing hanno registrato una buona crescita pari al +5% (+6% programmato). La raccolta diretta ha registrato invece una crescita superiore alle attese, registrando un aumento del +5% rispetto ad un incremento atteso dello 0,3%, confermando il grado di fiducia della Clientela verso il nostro Istituto.

Complessivamente, la raccolta indiretta si è attestata su livelli appena al di sotto degli obiettivi di budget, con uno scarto di -5,667 milioni rispetto ai target. Al suo interno, la raccolta indiretta amministrata si è attestata su valori pressoché stabili rispetto allo scorso esercizio (+0,5%), mentre quella indiretta gestita ha registrato una crescita del +96% rispetto all'inizio dell'anno, passando da

43,787 milioni ad 85,812 milioni di euro. Al suo interno crescono le Gestioni patrimoniali (+348%) da 11,615 milioni a 52,004 milioni di euro, mentre in calo risultano i Prodotti assicurativi (-3,8%) da 19,191 a 18,461 milioni di euro.

Il piano operativo per l'esercizio 2025, come noto, fa proprie al suo interno le linee di azione programmate per la Banca all'interno del Gruppo Cassa Centrale in materia di NPE Strategy. Per il 2025, a fronte di un obiettivo del 4,4%, la Banca ha raggiunto un risultato del 4,2% in termini di NPL ratio lordo.

Per quanto attiene alla dinamica del risultato economico rispetto al budget 2025, l'utile è risultato pari a 9,994 milioni quindi superiore ai 6,897 milioni previsti. Sul dato, ha inciso positivamente la variazione della voce "Rettifiche di valore nette su crediti" che ha beneficiato di un tasso di default più che dimezzato (attorno allo 0,9%) rispetto alle previsioni del 2,2% atteso. A tale risultato hanno inoltre concorso riprese di valore su posizioni in precedenza cancellate per 4,123 milioni, oltre a rivalutazioni associate all'upgrading di 2,6 milioni di posizioni in precedenza classificate come "non performing".

Inoltre, il margine di interesse risultato pari a 21,423 milioni, si è attestato su valori superiori di 792 mila euro rispetto alle attese di 20,693 milioni di euro, a fronte di una forbice creditizia progressiva a fine anno pari al 3,32% risultata superiore alle attese del 3,12%.

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguita l'attività di de-risking della Banca anche attraverso la partecipazione all'operazione di cessione true sale multioriginator denominata "**NPLs XIV-fast**".

L'operazione, a natura mista (ipotecaria e chirografaria e/o assistito da garanzia statale - MCC), ha permesso alla nostra Banca di partecipare con un portafoglio costituito da crediti classificati a UTP e sofferenza, prevalentemente assistito da garanzia statale - MCC che presentava un GBV (Gross Book Value) di 3,869 milioni di euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 1,775 milioni di euro, con rilevazione di una perdita da cessione di 402 mila euro. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2025 con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Per quanto attiene ai contenziosi rilevanti in essere, si specifica come nel corso del 2025 la Banca abbia sottoscritto un accordo transattivo con una Curatela Fallimentare relativamente ad un contenzioso iscritto a bilancio 2024 per circa 2 milioni di euro. Si ricorda infatti che con sentenza del 2 marzo 2024 il Tribunale di Bari aveva condannato la Banca al pagamento di 1,952 milioni di euro, oltre spese legali. La Banca nel corso dell'anno ha valutato di addivenire ad un accordo con la controparte per la definizione in via transattiva del giudizio. A seguito della transazione sottoscritta in data 30 settembre 2025, la Banca ha versato alla curatela l'importo complessivo di 1,618 milioni, insinuandosi tardivamente nel passivo come creditore privilegiato ex art.2787 del c.c. per l'importo di 1,418 milioni.

Si evidenzia infine come nell'anno 2025, la Banca abbia aperto come programmato una seconda filiale nel comune di Bari all'indirizzo di Via Abate Gimma n.128.

L'inaugurazione della filiale ha avuto luogo l'11 dicembre 2025, e si colloca nel pieno centro murattiano del Comune di Bari. L'operazione è stata finalizzata alla fine dell'anno, entro i termini previsti dall'autorizzazione rilasciata dalla Capogruppo del 31 dicembre 2024, e rientra nell'ambito della strategia di sviluppo territoriale della Bcc di Conversano declinata nel proprio Piano Strategico 2024-2027 e deliberato dal C.d'A. in data 04/06/2024.

Il territorio di operatività resta costituito da 22 comuni, di cui 7 serviti direttamente da sportelli, mentre gli altri 15 sono posizionati in territori limitrofi. Tuttavia, il numero di sportelli sale da 9 a 10.

Infine, si comunica che in data 01/03/2026 è definitivamente cessato il rapporto di collaborazione professionale fra la Banca e l'ex Direttore Generale dottor Luigi Duranti. La cessazione, avvenuta di comune accordo, è stata valutata e deliberata da parte del Consiglio d'Amministrazione del 9 gennaio e 17 gennaio 2026.

Il Gruppo CCB è stato sottoposto ad ispezione in ambito AML da parte dell'Organismo di Vigilanza. L'ispezione ha avuto inizio in data 11.11.2024 e si è conclusa in data 11.02.2025; il rapporto ispettivo è stato consegnato il 15.05.2025 rilevando un esito parzialmente favorevole.

Altri eventi di interesse per la Banca avvenuti nel 2025

Nella presente sezione si riporta un cenno sugli altri eventi di interesse per la Banca avvenuti nel corso del 2025 e che, in qualità di aderente ad un Gruppo bancario cooperativo, hanno coinvolto la Banca direttamente e/o indirettamente per il tramite della partecipazione al Gruppo Cassa Centrale Banca.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

Richiesta CONSOB relativa agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso a Cassa Centrale una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 ed è stato completato entro il primo trimestre 2026.

Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori - Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;
- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo – elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;
- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP) che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. È stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione del rimborso a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegata alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale Europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021. Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025;
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure formalizzate nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilatero fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito

la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due marco-profilo seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;

- l’informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all’investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l’attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest’ultima ha provveduto ad effettuare l’opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all’innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la “Legge”), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all’articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di “prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche” e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un’attività di “offerta” o di “consulenza”;
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l’articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all’offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalla Banche di credito cooperativo “quando la sottoscrizione o l’acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 Euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 Euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti”, la Legge ha previsto, all’articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 Euro a 3.000 Euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l’aggiornamento condotto nel corso di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l’ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell’Arbitro Assicurativo e all’obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l’Arbitro Assicurativo presso l’IVASS, ai sensi dell’Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell’Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in tema in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.
- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

Le imprese e gli intermediari dovranno adeguarsi entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").
- Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;

- ridefinizione delle categorie di “oro da investimento” e “materiale d’oro”, e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all’UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);
- l’esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all’Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di “denaro contante”, “valuta”, “strumenti negoziabili al portatore”, “carte prepagate” e “denaro contante non accompagnato”;
- in merito all’obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di “denaro non accompagnato” pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell’Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l’uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell’UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all’EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni:
 - in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro ma inferiori a 40.000 euro;
 - le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- La Banca d’Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l’estensione delle disposizioni relative all’adeguata verifica della clientela e all’organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le cripto-attività (c.d. “CASP-Crypto-Asset Service Providers”). In particolare, l’intervento normativo discende dall’esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. “Decreto Antiriciclaggio”) dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. “TFR”), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all’Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d’Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.
- l’Autorità Bancaria Europea - EBA -, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l’attuazione di misure restrittive dell’Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l’attuazione di misure restrittive dell’Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l’EBA propone l’adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull’attuazione di politiche, procedure e controlli per l’attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all’interno dell’UE, nell’attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di

garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le cripto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o cripto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.

- il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.
- L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è posposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni simili per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzi e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come

criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati. Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:
 - "Art. 25-undevicies - (Delitti contro gli animali)
- 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
- 2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.
- 3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento

del framework normativo da parte delle Banche e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA.

È in corso la GAP Analysis rispetto al Regolamento DORA per Claris e Prestipay che dovranno adeguarsi entro gennaio 2027.

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l'adeguamento dei contratti sia infra Gruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act che verrà erogato alla totalità dei dipendenti sotto forma di pillole formative a inizio del 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

Rendicontazione di sostenibilità – CSRD

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il 26 febbraio 2026 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Direttiva (UE) 2026/470 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive sulla rendicontazione di sostenibilità (in particolare la Direttiva 2013/34/UE e la Direttiva (UE) 2022/2464) con l'obiettivo di ridurre gli oneri di rendicontazione e rafforzare la competitività delle imprese europee.

Nello specifico, la Direttiva 2026/470 modifica gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità introducendo nuove soglie dimensionali più elevate. L'obbligo di redigere e pubblicare rendicontazioni di sostenibilità a livello individuale è ora limitato alle imprese con:

- Ricavi netti superiori a 450.000.000 EUR (anziché 150 milioni);
- Numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio superiore a 1.000 (anziché 500).

Inoltre, la Direttiva esclude completamente le piccole e medie imprese quotate dagli obblighi di rendicontazione di sostenibilità.

Per effetto di tali modifiche, gli obblighi di predisposizione della rendicontazione di sostenibilità in base agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) decorreranno a partire:

- dagli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2027 (anziché dal 1° gennaio 2025) per tutte le imprese di grandi dimensioni e società madri di un gruppo di grandi dimensioni che soddisfano le nuove soglie;
- dagli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2028 (anziché dal 1° gennaio 2026) per le PMI quotate, ad eccezione delle microimprese, per gli enti creditizi piccoli e non complessi e per le imprese di assicurazione captive.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali prevista dalla normativa di riferimento, non è tenuta a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l'esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Le incertezze determinate dall'attuale quadro macroeconomico e finanziario hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, con effetto sulla rendicontazione del 31 dicembre 2025, la Banca ha ritenuto opportuno aggiornare il sistema degli overlay come segue:

- dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzioni dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

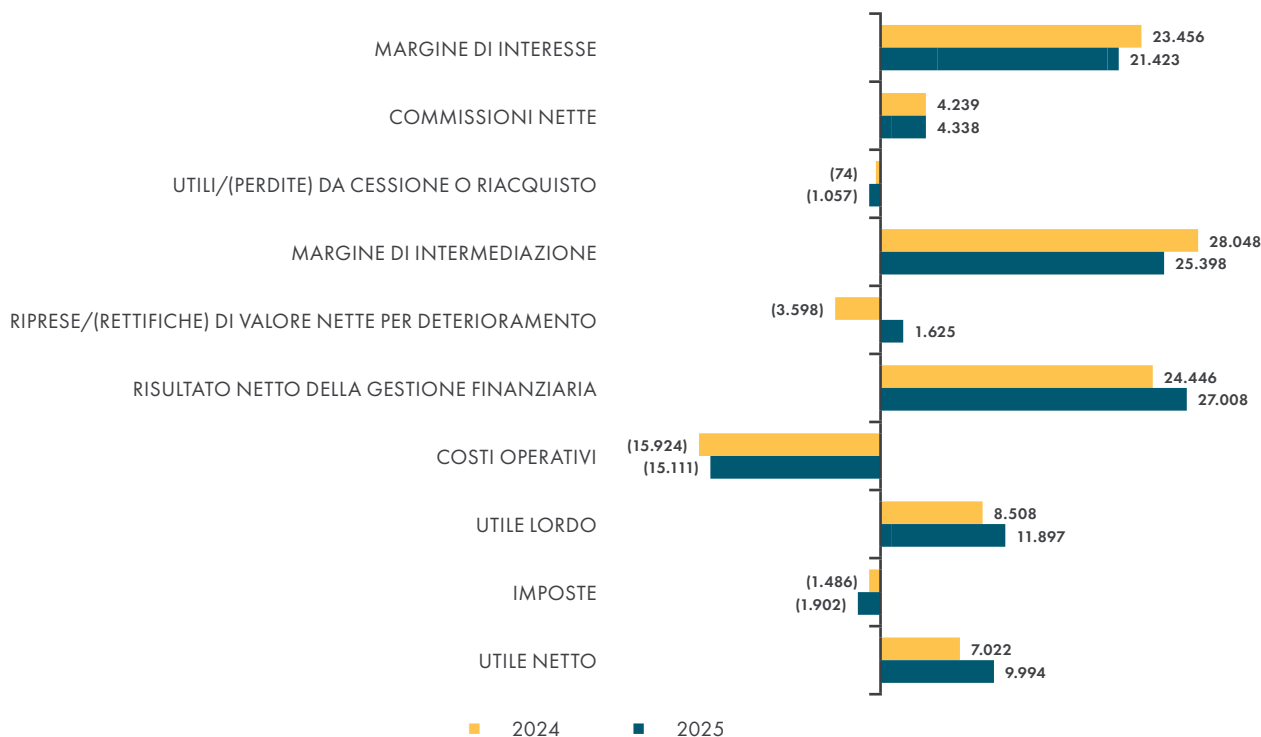
Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione "Altri Aspetti".

Capitolo 3

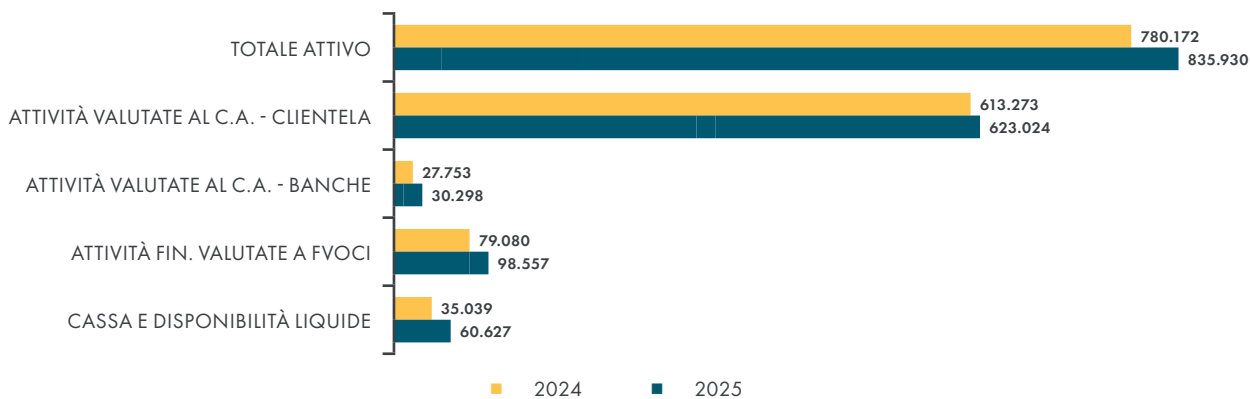
Andamento della gestione della banca

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale, comparate con l'esercizio scorso. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

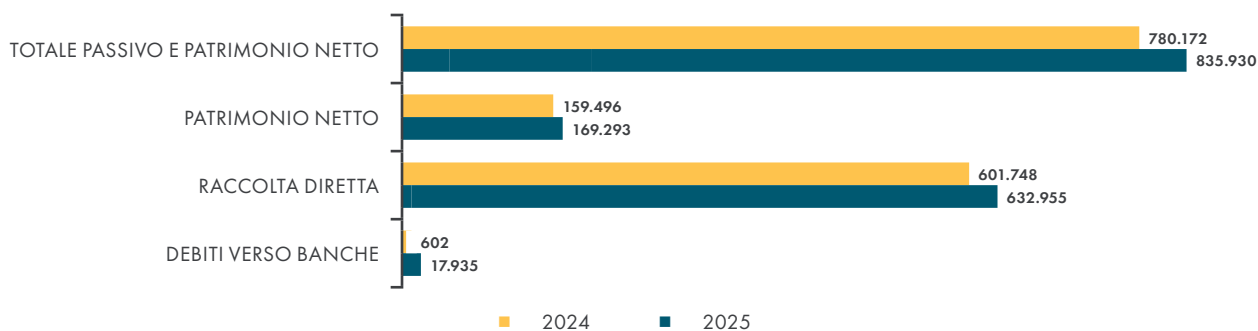
Risultati economici 2024-2025



Attivo patrimoniale 2024-2025



Passivo patrimoniale 2024-2025



3.1 – Indicatori di performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Indici	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	55,61 %	57,66 %	(3,5%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	75,72 %	77,13 %	(1,8%)
Patrimonio netto / Totale Attivo	20,25 %	20,44 %	(0,9%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	23,39 %	23,05 %	1,5%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	26,75 %	26,51 %	0,9%
Impieghi netti / Depositi	73,44 %	74,75 %	(1,8%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	5,90 %	4,40 %	34,1%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,20 %	0,90 %	32,8%
Cost to income ratio (Costi operativi / margine di intermediazione)	59,50 %	56,77 %	4,8%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	84,35 %	83,63 %	0,9%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,04 %	0,01 %	217,6%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,82 %	1,46 %	(44,0%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	97,44 %	97,54 %	(0,1%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati / altri crediti deteriorati lordi	72,84 %	69,05 %	5,5%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	1,16 %	0,82 %	41,1%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	332.360	373.974	(11,1%)
Spese del personale dipendente	91.771	94.406	(2,8%)

Negli **indici di struttura**, si è registrato un calo del rapporto "Raccolta diretta / Totale attivo" da 77,13% a 75,72%, grazie in particolare alla crescita dell'attivo che passa da 780 milioni a 836 milioni. Il rapporto "Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela" si conferma sui livelli dello scorso esercizio al 26,75%. Il rapporto "Impieghi netti / Depositi" passa dal 74,75% al 73,44%, grazie invece ad una crescita dei depositi superiore a quella degli impieghi netti.

Fra gli **indici di redditività**, il ROE cresce ulteriormente dal 4,40% al 5,90%, grazie ad un risultato dell'esercizio 2025 superiore a quello del 2024. Per lo stesso motivo, a fronte della dinamica dell'attivo, anche il ROA presenta un incremento dallo 0,90% fino all'1,20%. Il "cost to income", ovvero il rapporto fra i Costi Operativi ed il Margine di Intermediazione, registra un aumento dal 56,77% al 59,50%, scontando più che altro il calo del margine d'intermediazione che scende da 28,048 milioni a 25,398 milioni.

Fra gli **indici di rischiosità**, il rapporto fra "Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde" esprime una copertura del 97,44% (dal 97,54% del 2024). Il rapporto fra "Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati / Altri crediti deteriorati lordi" si attesta al 72,84%, in aumento dal 69,05% del 2024. Per la restante analisi si rimanda alla sezione sulla qualità del credito.

3.2 – Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato³

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	3.552	4.031	(479)	(11,9%)
Esposizioni verso banche	89.084	60.475	28.609	47,3%
di cui al fair value	1.711	1.714	(2)	(0,1%)
Esposizioni verso la clientela	464.867	449.820	15.047	3,3%
di cui al fair value	22	32	(11)	(33,4%)
Attività finanziarie	256.735	242.565	14.171	5,8%
Partecipazioni	217	217		0,0%
Attività materiali e immateriali	5.590	4.430	1.161	26,2%
Attività fiscali	3.247	3.298	(51)	(1,5%)
Altre voci dell'attivo	12.637	15.337	(2.700)	(17,6%)
Totale attivo	835.930	780.172	55.758	7,1%

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
PASSIVO				
Debiti verso banche	17.935	602	17.334	2881,4%
Raccolta diretta	632.955	601.748	31.207	5,2%
- Debiti verso la clientela	616.293	576.649	39.644	6,9%
- Titoli in circolazione	16.662	25.099	(8.437)	(33,6%)
Altre passività finanziarie				
Fondi (Rischi, oneri e personale)	4.086	6.396	(2.310)	(36,1%)
Passività fiscali	376	319	56	17,7%
Altre voci del passivo	11.285	11.611	(325)	(2,8%)
Totale passività	666.637	620.676	45.961	7,4%
Patrimonio netto	169.293	159.496	9.796	6,1%
Totale passivo e patrimonio netto	835.930	780.172	55.758	7,1%

Nello "Stato patrimoniale riclassificato" viene riportato uno schema dell'Attivo patrimoniale esposto e riclassificato secondo un criterio gestionale. In particolare, le "Esposizioni verso la clientela" e le "Esposizioni verso banche" non comprendono i titoli di debito, che invece la Circolare n.262/2005 di Banca d'Italia include. Al contrario, i titoli di debito vengono riportati fra le "Attività finanziarie". I "Fondi" includono invece la voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo "Fondi rischi ed oneri", oltre alla voce 90 "Trattamento di fine rapporto del personale". Nelle "Altre voci del passivo" figurano esclusivamente le "Altre passività" di cui a voce 80 dello Stato Patrimoniale Passivo.

3. Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	3.552	4.031
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	3.552	4.031
Esposizioni verso banche	89.084	60.475
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	57.074	31.008
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche		
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche		
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	1.711	1.714
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche		
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	30.298	27.753
Esposizioni verso clientela	464.867	449.820
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)		
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)		
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	22	32
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)		
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	464.846	449.788
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
Attività finanziarie	256.735	242.565
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati		
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito		
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.		
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	98.557	79.080
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)		
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	158.178	163.485
Voce 50 - Derivati di copertura		
Partecipazioni	217	217
Voce 70 - Partecipazioni	217	217
Attività materiali e immateriali	5.590	4.430
Voce 90 - Attività materiali	5.590	4.430
Voce 100 - Attività immateriali		
Attività fiscali	3.247	3.298
Voce 110 - Attività fiscali	3.247	3.298
Altre voci dell'attivo	12.637	15.337
Voce 110 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Voce 120 - Altre attività	12.637	15.337
Totale attivo	835.930	780.172

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso banche	17.935	602
Voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	17.935	602
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche		
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche		
Raccolta diretta	632.955	601.748
- Debiti verso la clientela	616.293	576.649
Voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	616.293	576.649
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela		
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela		
- Titoli in circolazione	16.662	25.099
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	16.662	25.099
Altre passività finanziarie		
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito		
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati		
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito		
Voce 40 - Derivati di copertura		
Fondi (Rischi, oneri e personale)	4.086	6.396
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	657	693
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	3.429	5.703
Passività fiscali	376	319
Voce 60 - Passività fiscali	376	319
Altre voci del passivo	11.285	11.611
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione		
Voce 80 - Altre passività	11.285	11.611
Totale passività	666.637	620.676
Patrimonio netto	169.293	159.496
Voce 110 - Riserve da valutazione	2.692	2.587
Voce 120 - Azioni rimborsabili		
Voce 130 - Strumenti di capitale		
Voce 140 - Riserve	156.124	149.412
Voce 150 - Sovraprezzi di emissione	479	472
Voce 160 - Capitale	4	4
Voce 170 - Azioni proprie (-)		
Voce 180 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.994	7.022
Totale passivo e patrimonio netto	835.930	780.172

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	632.955	601.748	31.207	5,2%
Conti correnti e depositi a vista	612.040	572.944	39.096	6,8%
Depositi a scadenza	1.257	1.563	(307)	(19,6%)
Pronti contro termine e prestito titoli				
Obbligazioni				
Altra raccolta	19.658	27.241	(7.583)	(27,8%)
di cui: Certificati di deposito	16.641	25.099	(8.458)	(33,70%)
Raccolta indiretta	220.578	177.885	42.693	24,0%
Risparmio gestito	85.812	43.787	42.025	96,0%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	15.347	12.980	2.367	18,2%
- Gestioni patrimoniali	52.004	11.615	40.389	347,7%
- Prodotti bancario-assicurativi	18.461	19.191	(730)	(3,8%)
Risparmio amministrato	134.766	134.099	668	0,5%
Totale raccolta	853.533	779.633	73.900	9,5%

Anche nel 2025 la raccolta diretta ha registrato una crescita. Rispetto al dato dell'anno precedente, si è attestata a 632,955 milioni (+5%), con un incremento di 31,207 milioni di euro. Al suo interno, la crescita ha riguardato sostanzialmente i "Conti correnti e depositi a vista" che aumentano di 39,096 milioni. In calo il dato dell'"Altra raccolta", più che altro a seguito del calo dei certificati di deposito che hanno risentito della dinamica dei tassi di mercato e dei rendimenti offerti sui mercati obbligazionari.

Complessivamente le risorse della clientela depositate presso la Banca – costituite dalla raccolta diretta, dalla raccolta amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 853,533 milioni, con un incremento di ben 73,9 milioni dai 779,633 milioni del 2024.

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela. Cresce il peso della raccolta indiretta sul totale, che passa dal 22,8% al 25,8%.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Raccolta diretta	74,2%	77,2%	(3,9%)
Raccolta indiretta	25,8%	22,8%	13,3%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, si attesta al 31 dicembre 2025 a 632,955 milioni di euro, con un incremento di 31,207 milioni. (+5%).

Nel confronto degli aggregati di bilancio rispetto a dicembre 2024 si osserva che:

- i debiti verso clientela passano da 576,649 a 616,293 milioni di euro, con un aumento di 39,644 milioni di euro a fine 2025 (+6,87%);
- i titoli in circolazione (inclusi nella voce altra raccolta) ammontano a 16,662 milioni di euro, in contrazione dai 25,099 milioni di inizio anno. Come anticipato sopra, i certificati di deposito hanno risentito del calo dei rendimenti disponibili a fronte del calo dei tassi di mercato e della dinamica dei rendimenti offerti sui mercati obbligazionari.

Raccolta diretta	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	96,7%	95,2%	1,6%
Depositi a scadenza	0,2%	0,3%	(23,1%)
Pronti contro termine altra provvista garantita			
Obbligazioni			
Altra raccolta	3,1%	4,5%	(31,4%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

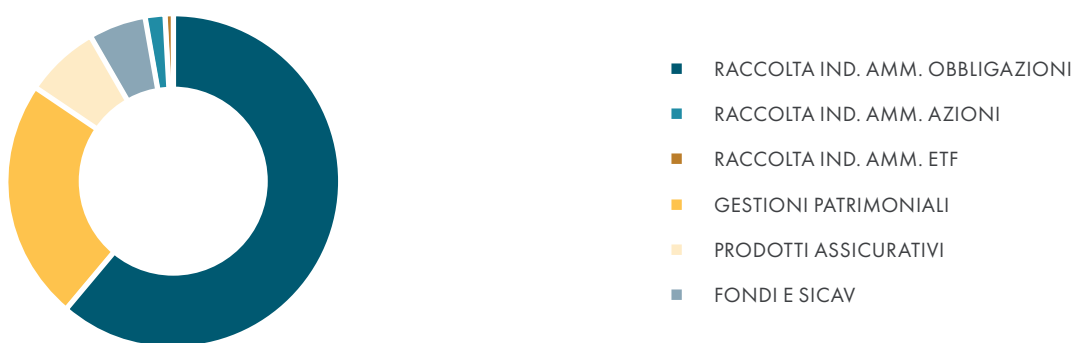
Si conferma la composizione della raccolta diretta della Banca, caratterizzata da una prevalenza delle forme tecniche a vista, stante l'elevato grado di stabilità dei depositi a fronte della fidelizzazione della clientela, e grazie al collegamento di diversi servizi accessori al conto corrente.

Nella raccolta diretta, fra le controparti "HH - Households" (famiglie) e "NFC - Non Financial Corporation" (società non finanziarie), il grado di concentrazione (per singolo cliente) al 31 dicembre 2025 si conferma come al 2024 all'11% sul totale:



Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela nel 2025 registra un importante incremento, pari a 42,693 milioni di euro (+24,0%). Al suo interno, la componente di **risparmio amministrato** rappresenta ancora più della metà dell'intera raccolta indiretta:



registrando un incremento dello +0,5% rispetto al dato del 2024.

Per quanto attiene invece al **risparmio gestito**, la crescita è stata di +42,025 milioni di euro (+96,0%) passando da 43,787 milioni a 85,812 milioni, con le seguenti dinamiche:

- aumento di 2,367 milioni di euro della componente risparmio in Fondi Comuni e Sicav;
- aumento di 40,389 milioni di euro della componente risparmio in Gestione patrimoniali;
- calo di 730 mila euro della componente risparmio in Prodotti bancario-assicurativi.

Più nel dettaglio, alla crescita dell'aggregato hanno concorso conferimenti, prelievi ed effetto mercato così differenziati:

Raccolta indiretta (Importi in migliaia di Euro)	Saldo di mercato	Raccolta netta annua	di cui Conferimenti	di cui Prelievi	Effetto mercato	Effetto mercato %
Conti correnti e depositi a vista	85.812	37.066	47.847	(10.781)	4.958	11,32%
di cui:						
- Fondi comuni e SICAV	15.347	404	4.488	(4.084)	1.962	15,12%
- Gestioni patrimoniali	52.004	38.623	41.283	(2.660)	1.765	15,20%
- Prodotti bancario-assicurativi	18.461	(1.961)	2.076	(4.037)	1.231	6,41%

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2026	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	464.846	449.788	15.058	3,3%
Conti correnti	28.423	29.202	(780)	(2,7%)
Mutui	427.126	410.427	16.699	4,1%
Altri finanziamenti	5.335	3.550	1.785	50,3%
Attività deteriorate	3.962	6.608	(2.647)	(40,0%)
Impieghi al fair value	22	32	(11)	(33,4%)
Totale impieghi verso la clientela	464.867	449.820	15.047	3,3%

Nel 2025, l'economia italiana ha mostrato una crescita modesta, con un aumento del PIL di pochi punti base, trainato principalmente dai consumi interni e dai servizi. Il quadro economico ha visto una debolezza del settore industriale e un contributo negativo della domanda estera.

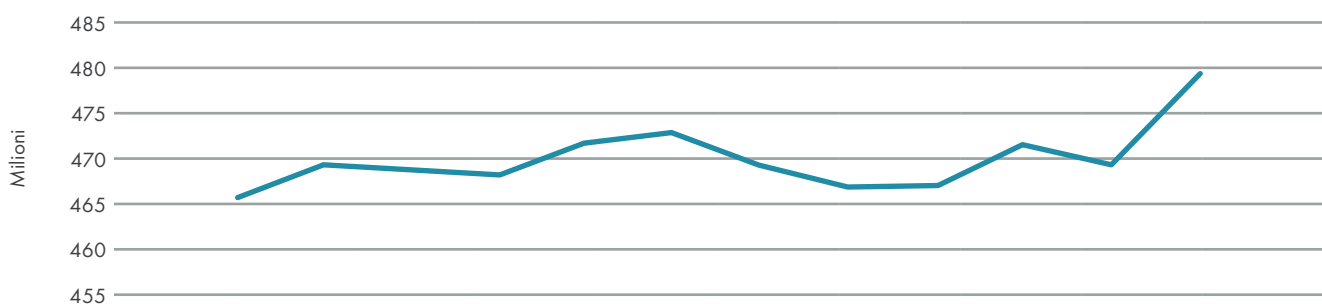
Il comparto industriale ha continuato a soffrire, con un andamento stagnante o in calo. Anche la domanda estera ha fornito un contributo negativo, con un rallentamento delle esportazioni a fronte di importazioni più dinamiche.

L'inflazione ha registrato una discesa, con un'inflazione di fondo stabile e una riduzione dei prezzi dei beni ad alta frequenza, favorendo il potere d'acquisto.

Il 2025 è stato quindi un anno di crescita debole ma stabile, con una ripresa attesa per il 2026, spinta principalmente dal settore dei servizi e da un parziale recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

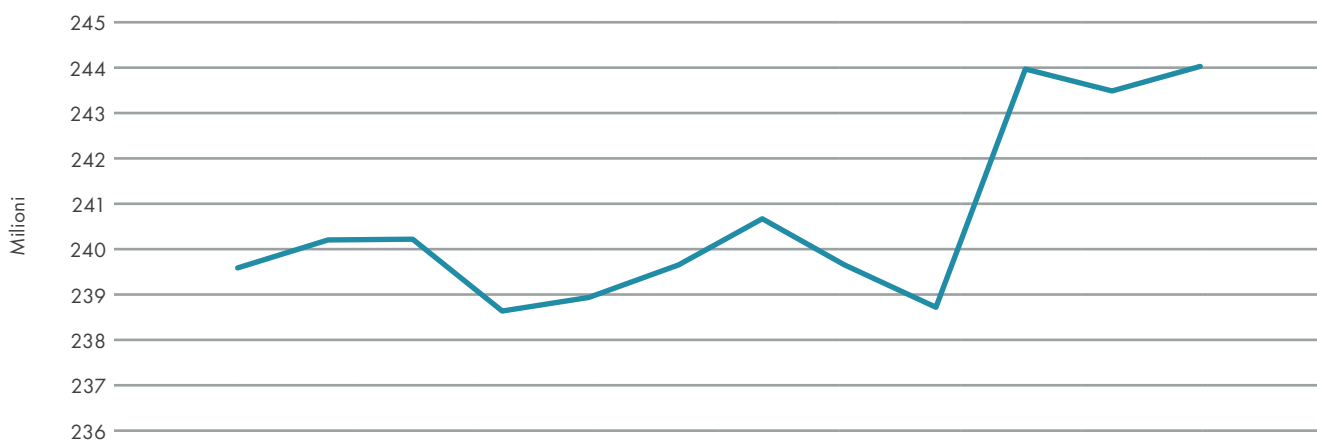
Per la nostra Banca, l'andamento degli impieghi vivi a clientela (ovvero del saldo gestionale degli impieghi a clientela al netto delle sole sofferenze) conferma il trend del sistema, con un rinverimento della crescita soprattutto alla fine dell'anno.

Andamento 2025 impieghi vivi a clientela

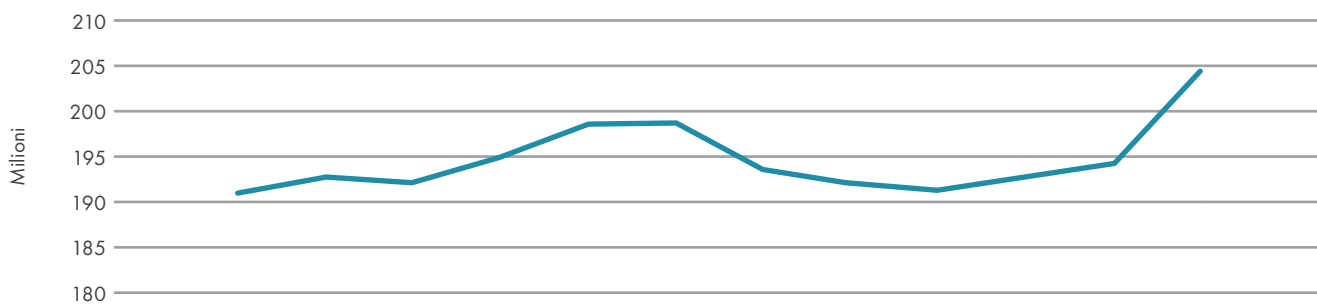


La crescita per il nostro Istituto è concentrata sui prodotti a scadenza:

Andamento 2025 mutui ipotecari

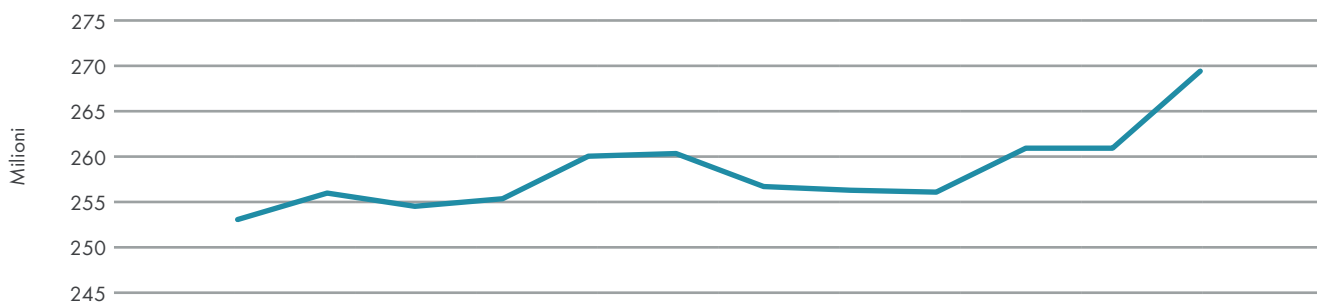


Andamento 2025 mutui chirografari

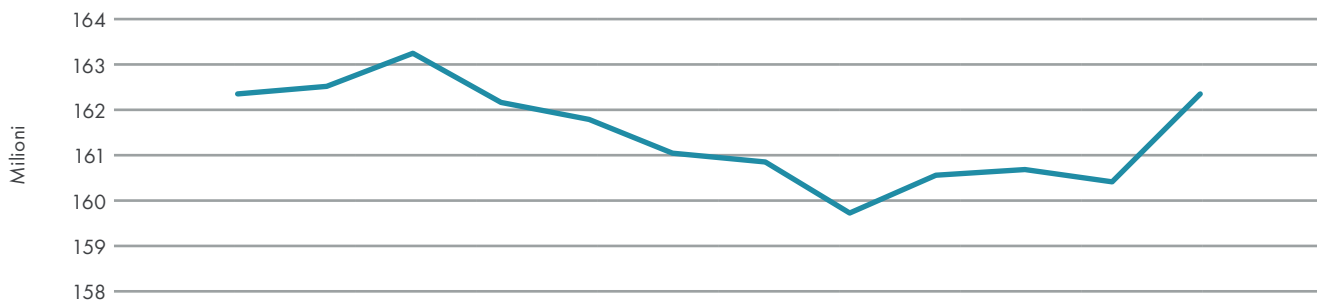


mentre in relazione al segmento di riferimento, si è consolidata la crescita del segmento corporate, mentre alla fine dell'anno il comparto retail ha recuperato gli stock in essere a fine 2024.

Andamento 2025 impieghi vivi - corporate

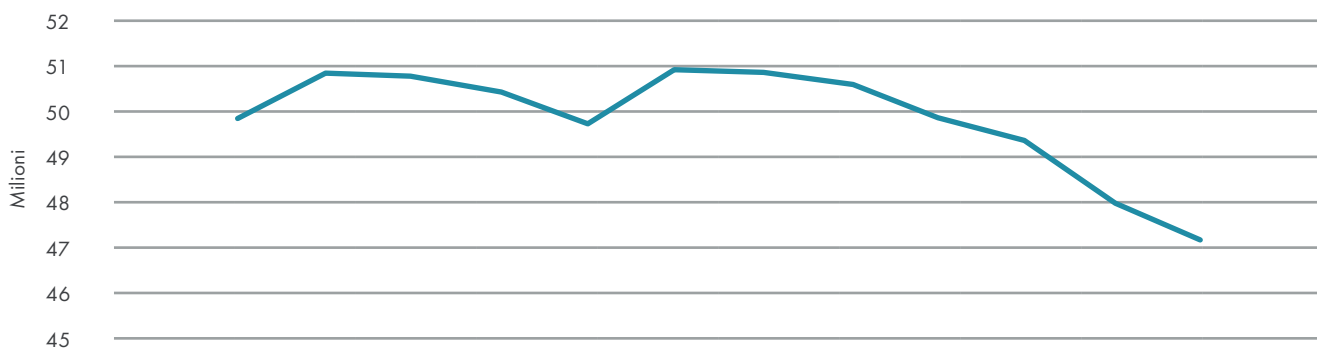


Andamento 2025 impieghi vivi - segmento retail



In calo invece il segmento famiglie produttrici.

Andamento 2025 impieghi vivi - famiglie produttrici



A fronte delle dinamiche sopra rappresentate, nella composizione degli impieghi a clientela continuano a prevalere le forma tecniche dei finanziamenti, in particolare dei mutui / sovvenzioni che rappresentano come l'anno scorso circa il 94% degli impieghi.

Al loro interno, il 51% (52% anche nel 2024) è rappresentato da mutui / sovvenzioni ipotecarie, mentre il restante 43% (42% nel 2024) è di tipo chirografario (tra cui figurano anche quelli assistiti da garanzia statale).



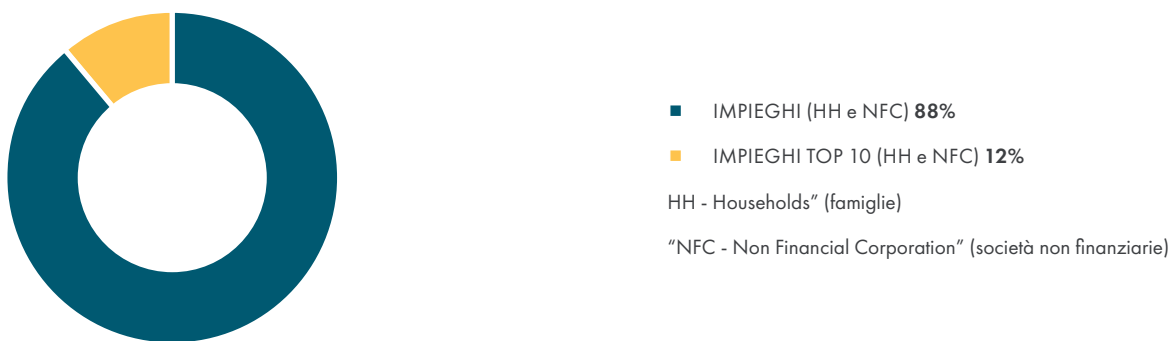
Fra gli impieghi performing, quelli a tasso variabile rappresentano il 30,7% (31,5% nel 2024) dell'intero portafoglio, mentre la restante parte è riconducibile a forme di impiego a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2025, la quota di crediti lordi erogata direttamente a soci rappresenta il 14,5% del totale, in aumento rispetto al 12,7% del 2024. Per quanto attiene alla percentuale relativa all'operatività prevalente con soci, determinata a fronte della Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 – Parte terza, Capitolo 5, Sezione III, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 21 – Altre Informazioni della Parte C della Nota integrativa.

Con riferimento alla qualità del credito, per i cui dettagli si rimanda al paragrafo specifico della presente Relazione sulla Gestione, la ripartizione prevede crediti deteriorati lordi (NPL - non performing loans) pari al 4,2% del totale:



Negli impieghi a clientela a termine, fra le controparti "HH - Households" (famiglie) e "NFC - Non Financial Corporation" (società non finanziarie), il grado di concentrazione (per singolo cliente) al 31 dicembre 2025 è dell'11,7% sul totale (10% nel 2024):



Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

Composizione % degli impieghi verso la clientela	31/12/2025	31/12/2024	Variazione %
Conti correnti	6,1%	6,5%	(5,9%)
Mutui	91,9%	91,2%	0,7%
Altri finanziamenti	1,2%	0,8%	45,6%
Attività deteriorate	0,9%	1,5%	(42,2%)
Impieghi al Fair Value	0,0%	0,0%	(100,0%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto impieghi lordi / raccolta diretta, al 31 dicembre 2025 si attesta al 77%, in diminuzione rispetto al 78% del 2024, grazie al rafforzamento dei depositi stabili.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	20.575	(16.613)	3.962	80,7%
- Sofferenze	6.611	(6.442)	169	97,4%
- Inadempienze probabili	13.569	(10.026)	3.543	73,9%
- Sconfinanti /scadute deteriorate	394	(145)	250	36,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	468.998	(8.115)	460.884	1,7%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	489.573	(24.727)	464.846	5,1%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica				
Esposizioni deteriorate al FV				
Esposizioni non deteriorate al FV	22		22	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	489.595	(24.727)	464.867	5,1%

Al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a 489,6 milioni di euro lordi (di cui crediti deteriorati pari a 20,6 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a 24,7 milioni (di cui 16,6 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari ad Euro 464,9 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 4,0 milioni).

Il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari al 5,1%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il "coverage ratio" delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari all'1,7%, mentre il "coverage ratio" delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari all'80,7%.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	23.281	(16.672)	6.608	71,6%
- Sofferenze	2.095	(2.044)	52	97,5%
- Inadempienze probabili	19.990	(14.152)	5.838	70,8%
- Sconfinanti /scadute deteriorate	1.196	(477)	719	39,9%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	448.624	(5.445)	443.179	1,2%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	471.905	(22.117)	449.788	4,7%
Esposizioni deteriorate al FV				
Esposizioni non deteriorate al FV	32		32	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	32		32	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	471.937	(22.117)	449.820	4,7%

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2024, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 50 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 4,055 milioni di euro. Quelle provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate ammontano a 3,956 milioni di euro, di cui inadempienze probabili per 3,720 milioni di euro e 236 mila euro da scaduti deteriorati. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2025 registra un aumento del 215% rispetto a fine 2024, attestandosi a 6,610 milioni dai 2,095 milioni di inizio anno. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta quindi all'1,35%, in aumento dallo 0,4% di inizio anno.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 71 posizioni per un totale di 3,983 milioni di euro, di cui provenienti da bonis per 3,409 milioni di euro e provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate per 574 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 13,569 milioni in calo rispetto ai 19,990 milioni di inizio anno, rilevando una contrazione del -32%, grazie anche a rientri in bonis per 2,584 milioni. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta 2,77%, a fronte del 4,2% del 2024;
- le esposizioni scadute/sconfinanti registrano un trend in calo (-67% rispetto a fine 2024) e si attestano a 394 mila euro, con un'incidenza sul totale degli impieghi in calo allo 0,08% dallo 0,25% di fine 2024.

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguita l'attività di de-risking della Banca anche attraverso la partecipazione all'operazione di cessione true sale multioriginator denominata "NPLs XIV-fast".

L'operazione, a natura mista (ipotecaria e chirografaria e/o assistito da garanzia statale - MCC), ha permesso alla nostra Banca di partecipare con un portafoglio costituito da crediti classificati a UTP e sofferenza, prevalentemente assistito da garanzia statale - MCC che presentava un GBV (Gross Book Value) di 3,869 milioni di Euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 1,775 milioni di euro. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2025 con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 4,2% in diminuzione rispetto a dicembre 2024 (4,9%). Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione da 6,608 milioni di euro a 3,962 milioni.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 97,4%, stabile rispetto ai livelli di fine 2024 (97,5%);
- la percentuale di coverage delle inadempienze probabili è pari al 73,9%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2024 pari al 70,8%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 69,7%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 36,8% contro il 39,9% del dicembre 2024), la percentuale media di rettifica fa riferimento esclusivamente ad esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata dal 71,6% all'80,7% nel 2025;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,7%, in crescita dal 1,2% del 2024. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 5,9%.

Si riporta di seguito la scomposizione dei crediti verso clientela per cassa secondo il modello di valutazione previsto dal principio contabile IFRS9:



I crediti classificati in stage 1, al 31 dicembre 2025, sono pari all'84,7% del totale (83,2% nel 2024). Quelli in stage 2 ammontano all'11,1% del totale (11,9% nel 2024), mentre quelli in stage 3 rappresentano il 4,2% (4,9% del totale nel 2024).

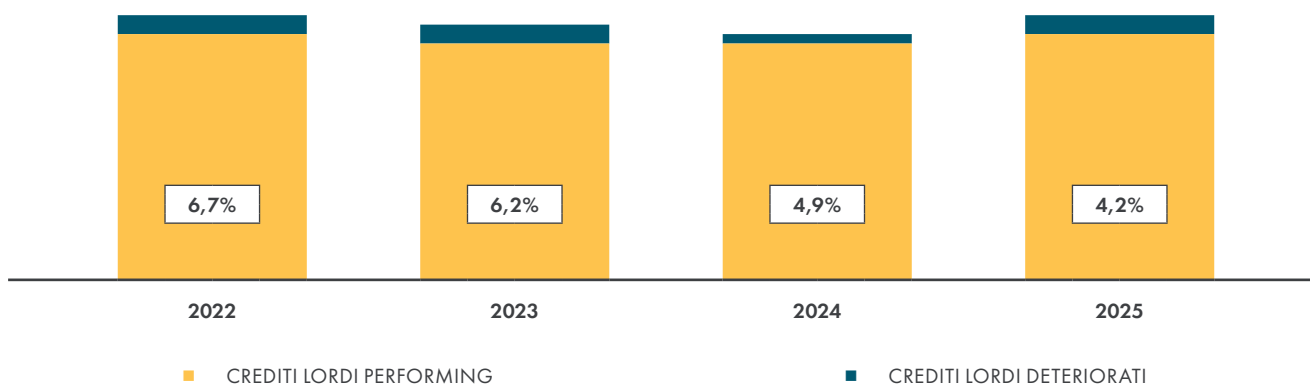
I crediti in stage 1 rappresentano pertanto l'88,4% dei crediti performing verso la clientela, mentre il restante 11,6% risulta iscritto in stage 2.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	4,2%	4,9%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	1,4%	0,4%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	2,8%	4,2%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	0,9%	1,5%

Il rapporto fra "Crediti deteriorati lordi / Crediti totali lordi" (NPL ratio), registra un miglioramento passando dal 4,9% del 2024 fino al 4,2% nel 2025.

Evoluzione NPL Ratio



Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	89.084	60.475	28.609	47,3%
di cui al fair value	1.711	1.714	(2)	(0,1%)
Debiti verso banche	(17.935)	(602)	(17.334)	2881,4%
Totale posizione interbancaria netta	71.149	59.873	11.275	18,8%

Al 31 dicembre 2025 la posizione interbancaria netta (di natura gestionale, che comprende pertanto anche le disponibilità liquide) presenta un saldo positivo di 71,149 milioni, superiore pertanto ai 59,873 milioni di euro del 2024.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2025 la stessa ammontava a 207 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto ai 209 milioni di euro di fine 2024.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	234.120	219.962	14.159	6,4%
Al costo ammortizzato	158.178	163.485	(5.307)	(3,2%)
Al FV con impatto a Conto Economico				
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	75.942	56.476	19.466	34,5%
Altri titoli di debito				
Al costo ammortizzato				
Al FV con impatto a Conto Economico				
Al FV con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di capitale	22.615	22.603	12	0,1%
Al FV con impatto a Conto Economico				
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	22.615	22.603	12	0,1%
Quote di OICR				
Al FV con impatto a Conto Economico				
Totale attività finanziarie	256.735	242.565	14.171	5,8%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la "effective duration" è pari al 2,999 mentre la "modified duration" media è pari a 3,26.

Lo scadenziario di tutti i titoli in portafoglio mostra i seguenti flussi finanziari:

Emittente (Dati in milioni di Euro)	Rating	Valore mercato	% in HTC	% PTF	0-1 y	1-3 y	3-5 y	5-7 y	7-10 y	10-15 y	15-20 y	20+ y
REPUBBLICA ITALIANA	Baa2	193	61%	85%	27		76		73		17	
REGNO DI SPAGNA	A3	11	1%	5%	9			2				
REPUBBLICA PORTOGHESE	A3	10	5%	5%		10						
REPUBBLICA FRANCESE	Aa3	8		3%	8							
REGNO DEL BELGIO	Aa3	5		2%		5						
Totale		227	67%	100%	44	15	76	2	73		17	

La dinamica del portafoglio titoli, complessivamente nei "Titoli di stato", registra una variazione del +6%, pari a 14,159 milioni di euro. Non sono presenti in portafoglio "altri titoli di debito" diversi da quelli governativi.

Complessivamente sull'intero portafoglio (compreso quello al costo ammortizzato), la quota di mercato dei titoli governativi non italiani ammonta a 34 milioni di euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 26,4% del controvalore di mercato dell'intero portafoglio, quota in flessione rispetto al 28% dello scorso esercizio.

Strumenti finanziari derivati

La Banca non ha registrato nell'anno operatività in derivati.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	217	217		0,0%
Attività Materiali	5.590	4.430	1.161	26,2%
Attività Immateriali				
Totale immobilizzazioni	5.807	4.647	1.161	25,0%

L'aggregato delle immobilizzazioni, che comprende le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca al 31 dicembre 2025 a 5,807 milioni di euro, in aumento rispetto ai 4,647 milioni di euro (+25%). Il consistente aumento riviene più che altro dalla sottoscrizione di alcuni contratti per diritto d'uso IFRS 16, tra cui in particolare quelli per la nuova filiale di Bari 2 e per la filiale di Rutigliano in corso di trasferimento dagli attuali locali.

La voce partecipazioni, pari a 217 mila euro, risulta stabile rispetto al 2024. Non sono risultati pertanto elementi tali da richiedere l'impairment del valore della partecipazione.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	412	704	(292)	(41,4%)
Quiescenza e obblighi simili				
Altri fondi per rischi e oneri	3.017	4.999	(1.982)	(39,7%)
- Controversie legali e fiscali	1.583	3.617	(2.035)	(56,2%)
- Oneri per il personale	1.302	1.315	(13)	(1,0%)
- Altri	132	67	66	98,7%
Totale fondi per rischi e oneri	3.429	5.703	(2.274)	(39,9%)

L'importo iscritto negli "Altri fondi per rischi ed oneri" comprende:

- l'onere pari a 1,583 milioni di euro stimato dalla Banca per passività associate a controversie legali in essere. Al loro interno, le revocatorie fallimentari passano da 2,349 milioni a 363 mila euro, a fronte degli utilizzi dell'anno 2025 riconducibili alla sottoscrizione di atti di transazione;
- oneri del personale per 1,302 milioni di euro relativi a VPA per il 2025, sistema incentivante per il personale avente diritto e patti di non concorrenza.

Gli accantonamenti relativi agli impegni e garanzie rilasciate risultano tutti valutati all'interno del perimetro identificato ai sensi dell'IFRS9. Negli "altri" fondi sono inclusi 132 mila euro per il fondo beneficenza e mutualità.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile ammonta a 169,293 milioni di euro, con un aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2024 del +6,1%. L'aggregato risulta così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	4	4		0,5%
Azioni proprie (-)				
Sovrapprezzi di emissione	479	472	7	1,5%
Riserve	156.124	149.412	6.712	4,5%
Riserve da valutazione	2.692	2.587	106	4,1%
Strumenti di capitale				
Utile (Perdita) d'esercizio	9.994	7.022	2.972	42,3%
Totale patrimonio netto	169.293	159.496	9.796	6,1%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Le "Riserve da valutazione" includono riserve relative ai titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 307 mila euro, quelle relative ai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 2,325 milioni di euro (tra cui la partecipazione in Capogruppo) e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -207 mila euro.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.3 – Risultati economici

Conto economico riclassificato⁴

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	21.423	23.456	(2.033)	(8,7%)
Commissioni nette	4.338	4.239	99	2,3%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(967)	41	(1.008)	(2444,4%)
Dividendi e proventi simili	604	312	292	93,8%
Margine di intermediazione	25.398	28.048	(2.650)	(9,5%)
Spese del personale	(8.363)	(8.150)	(213)	2,6%
Altre spese amministrative	(7.187)	(7.418)	231	(3,1%)
Ammortamenti operativi	(794)	(754)	(39)	5,2%
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	1.610	(3.602)	5.212	(144,7%)
Risultato della gestione operativa	10.664	8.125	2.540	31,3%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(17)	(404)	387	(95,8%)
Altri proventi (oneri) netti	1.249	802	447	55,8%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni		(14)	14	(100%)
Risultato corrente lordo	11.897	8.508	3.388	39,8%
Imposte sul reddito	(1.902)	(1.486)	(416)	28,0%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte				
Risultato Netto	9.994	7.022	2.972	42,3%

4. Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Interessi netti	21.423	23.456
Voce 30 - Margine di interesse	21.423	23.456
Commissioni nette	4.338	4.239
Voce 60 - Commissioni nette	4.338	4.239
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(967)	41
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	29	53
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura		
Voce 100 - Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(1.057)	(74)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61	62
Dividendi	604	312
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	604	312
Margine di intermediazione	25.398	28.048
Voce 120 - Margine di intermediazione	25.398	28.048
Spese del personale	(8.363)	(8.150)
Voce 160a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(8.363)	(8.150)
Altre spese amministrative	(7.187)	(7.418)
Voce 160b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(7.187)	(7.418)
Ammortamenti operativi	(794)	(754)
Voce 180 - Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(794)	(754)
Voce 190 - Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali		
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	1.610	(3.602)
Voce 130 - Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	1.625	(3.598)
Voce 140 - Utili / Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(15)	(4)
Risultato della gestione finanziaria	10.664	8.125
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(17)	(404)
Voce 170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17)	(404)
Altri proventi (oneri) netti	1.249	802
Voce 200 - Altri oneri / proventi di gestione	1.249	802
Voce 230 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni		(14)
Voce 220 - Utili (Perdite) delle partecipazioni		
Voce 240 - Rettifiche di valore dell'avviamento		
Voce 250 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(14)
Risultato corrente lordo	11.897	8.508
Voce 260 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.897	8.508
Imposte sul reddito	(1.902)	(1.486)
Voce 270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.902)	(1.486)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
Voce 290 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
Risultato Netto	9.994	7.022

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	25.920	29.291	(3.371)	(11,5%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.575	29.084	(3.509)	(12,1%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.497)	(5.835)	1.338	(22,9%)
Margine di interesse	21.423	23.456	(2.033)	(8,7%)

Nel margine di interesse, gli interessi attivi subiscono una contrazione di 3,371 milioni di euro, pari al -11,5% dell'anno precedente. Quelli passivi però subiscono anch'essi una contrazione, pari al -22,9%, da 5,835 milioni a 4,497 milioni di euro.

Nel dettaglio, gli interessi attivi su titoli di debito calano di 1,083 milioni di euro, perlopiù a seguito del calo dei rendimenti dei titoli indicizzati. Per lo stesso motivo, anche a fronte del ridimensionamento del tasso medio creditizio applicato a clientela rispetto all'anno precedente, gli interessi attivi su finanziamenti passano da 21,953 milioni a 19,800 milioni di euro, con una contrazione di -2,153 milioni di euro.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi su titoli di debito	5.627	6.710	(1.083)	(16%)
Interessi attivi su finanziamenti	19.800	21.953	(2.153)	(10%)
Interessi attivi su altre operazioni	493	628	(135)	(21%)
Totale Interessi Attivi	25.920	29.291	(3.371)	(12%)

Per gli stessi motivi, stessa dinamica si registra sugli interessi passivi che registrano per quelli pagati a clientela una variazione ed un risparmio di 1,354 milioni di euro. Negli interessi passivi su titoli figurano quelli corrisposti su certificati di deposito.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi passivi su debiti	(3.836)	(5.190)	1.354	(26%)
Interessi passivi su titoli	(661)	(645)	(16)	2%
Interessi passivi su altre operazioni				
Totale Interessi passivi	(4.497)	(5.835)	1.338	(23%)

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	21.423	23.456	(2.033)	(8,7%)
Commissione nette	4.338	4.239	99	2,3%
Dividendi e proventi simili	604	312	292	93,8%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	29	53	(24)	(45,1%)
Risultato netto dell'attività di copertura				
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(1.057)	(74)	(983)	1337,2%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61	62	(1)	(1,7%)
Margine di intermediazione	25.398	28.048	(2.650)	(9,5%)

Il margine di intermediazione, stante la dinamica del margine di interesse, registra un calo di 2,650 milioni di euro. Il rapporto margine di interesse / margine di intermediazione risulta quindi sostanzialmente stabile e passa dall'83,63% all'84,35%. Nel margine di intermediazione, fra gli "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie" figura il risultato netto dell'anno pari a perdite per -1,057 milioni di euro, che risulta così composto:

- per -1,043 milioni di euro da perdite su "a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- per -13 mila euro da perdite su "b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

In particolare, la sottovoce a) pari a -1,043 milioni è costituita da -402 mila euro di perdite realizzate sulla cessione di un portafoglio di crediti deteriorati, mentre le restanti perdite di -641 mila euro rappresentano il risultato netto delle cessioni dell'anno dei titoli di proprietà valutati al costo ammortizzato.

Il margine commissionale passa da 4,239 milioni di euro del 2024 agli attuali 4,338 milioni di euro, con una crescita di 99 mila euro (+2,3%). Al suo interno, le commissioni attive aumentano da 5,020 milioni a 5,101 milioni di euro, mentre quelle passive si confermano sostanzialmente sui valori dello scorso esercizio dai 781 mila euro ai 763 mila euro. Al netto delle oscillazioni commissionali dipendenti dalle masse intermedie, la variazione è ascrivibile in sostanza alle maggiori commissioni sulle GPM (Gestioni Patrimoniali) collocate, le cui commissioni passano da 67 mila euro a 204 mila euro.

Costi operativi

I costi operativi ammontano a 15,111 milioni, in calo di 813 mila euro rispetto allo stesso dato del 31 dicembre 2024 allora pari a 15,924 milioni di euro.

Il calo è più che altro giustificato dall'andamento degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri, oltre all'aumento degli altri proventi di gestione.

Più nel dettaglio:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	15.550	15.568	(18)	(0,1%)
- Spese per il personale	8.363	8.150	213	2,6%
- Altre spese amministrative	7.187	7.418	(231)	(3,1%)
Ammortamenti operativi	794	754	39	5,2%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	17	404	(387)	(95,8%)
- di cui su impegni e garanzie	118	(183)	301	(164,7%)
Altri oneri / proventi di gestione	(1.249)	(802)	(447)	55,8%
Costi operativi	15.111	15.924	(813)	(5,1%)

Nella voce "Spese amministrative", quelle "del personale" risultano in crescita di 213 mila euro, andamento giustificato dai maggiori oneri sostenuti per il personale somministrato pari a 220 mila euro.

Nelle "altre spese amministrative", si è registrato un decremento di 231 mila euro.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024
Spese ICT	1.246	1.184
Tasse e tributi (altro)	1.341	1.160
Spese per servizi professionali e consulenze	1.481	1.529
Spese per pubblicità e rappresentanza	101	105
Spese relative al recupero crediti	345	564
Spese per beni immobili	254	385
Canoni leasing	31	30
Altre spese amministrative - Altro	2.389	2.461
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	2	208
Totale spese amministrative	7.187	7.418

Il contributo per le attività di indirizzo strategico e per gli investimenti e la competitività del Gruppo Cassa Centrale è passato da 610 a 640 mila euro per la nostra Banca. Viceversa, le spese per recupero crediti, anche a fronte della riduzione dello stock dei crediti deteriorati, hanno registrato una diminuzione di 219 mila euro, dai 564 mila euro del 2024 ai 345 mila euro del 2025.

Nella voce "Altri proventi ed oneri di gestione" figurano maggiori proventi per 447 mila euro rispetto all'anno precedente, in realtà dovuti alla presenza di oneri straordinari nel 2024. Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri, che complessivamente scendono di 387 mila euro rispetto all'anno precedente, comprendono "altri accantonamenti netti" di cui alla voce 170 b) pari a +101 mila euro e impegni e garanzie rilasciate a voce 170 a) pari a -118 mila euro.

Il contributo al Fondo di Garanzia dei depositanti – Deposit Guarantee Schemes per il periodo è risultato in contrazione dai 207 mila euro del 2024 ai 1,5 mila euro.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	25.398	28.048	(2.650)	(9,5%)
Costi operativi	(15.111)	(15.924)	813	(5,1%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	1.625	(3.598)	5.223	(145,2%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali				
Altri utili / perdite	(15)	(18)	2	(13,9%)
Risultato corrente lordo	11.897	8.508	3.388	39,8%

Il risultato corrente lordo passa da 8,508 milioni di euro a 11,897 milioni di euro (+39,8%). Sul dato incide la dinamica della voce "Rettifiche di valore nette per rischio di credito". Infatti, rispetto allo scorso esercizio, nel 2025 si è beneficiato:

- di maggiori rivalutazioni per incassi su posizioni cancellate in precedenza dal bilancio per 838 mila euro (da 3,285 milioni a 4,123 milioni di euro);
- della rivalutazione delle precedenti svalutazioni di alcune posizioni in precedenza deteriorate e che al 31.12.2025 sono rientrate nei crediti non deteriorati;
- del sensibile calo del tasso di default che si è attestato per il 2025 allo 0,9% circa, rispetto al dato del 2024 prossimo invece al 2%.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.897	8.508	3.388	39,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.902)	(1.486)	(416)	28,0%
Utile / Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	9.994	7.022	2.972	42,3%
Utile / Perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte				
Utile / Perdita d'esercizio	9.994	7.022	2.972	42,3%

L'utile al lordo delle imposte cresce del +39,8%, passando da 8,508 milioni a 11,897 milioni di euro. Al netto delle imposte, la crescita si attesta al +42,3%, passando da 7,022 a 9,994 milioni di euro.

3.4 – Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, che coincide con il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) ammonta a 168,431 milioni di euro. In assenza di elementi di capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), i fondi propri si attestano, pertanto, a 168,431 milioni di euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 306 mila euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi.

L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzate dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 31 dicembre 2025 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 168,431 milioni di euro. Il Tier 1 è pari a 168,431 milioni di euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto anch'essi a 168,431 milioni di euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta la totalità, registra un aumento rispetto alla fine del 2024 per effetto dell'incremento delle riserve riconducibile principalmente all'utile annuale del 31 dicembre 2025 computato nel CET 1 (+9,595 milioni di euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE e comunicata alla Banca dalla Capogruppo in data 9 febbraio 2026.

Anche sulla competenza del 31/12/2025, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Si informa inoltre che anche per la competenza del 31/12/2025, risulta confermata l'applicazione della metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	168.431	159.199
Capitale di classe 1 - TIER 1	168.431	159.199
Capitale di classe 2 - TIER 2		
Totale attività ponderate per il rischio	288.399	305.452
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	58,4%	52,1%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	58,4%	52,1%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	58,4%	52,1%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono in riduzione da 305,452 milioni a 288,399 milioni di euro.

L'incremento dei Fondi propri beneficia dell'incremento dovuto alla quota di utili 2025 computabili nel Cet1 della Banca, già al 31 dicembre 2025, a seguito di autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea e comunicata dalla Capogruppo il 9 febbraio 2026.

In data 18 dicembre 2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente (unitamente a tutto il Gruppo Cassa Centrale Banca) ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET1 per un ammontare pari a 50 mila euro e, pertanto, alla contestuale riduzione di Fondi Propri.

Al 31 dicembre 2025, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, sulla segnalazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2025 l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione per un ammontare di 50 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 58,4% (52,1% al 31/12/2024); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 58,4% (52,1% al 31/12/2024); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 58,4% (52,1% al 31/12/2024).

Per quanto detto, l'andamento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente va attribuito più che altro alla crescita della dotazione patrimoniale rispetto alla dinamica delle RWA.

Queste ultime per il 2025 tengono conto delle nuove definizioni previste dal Regolamento UE 2024/1623 che ha recepito la riforma della precedente normativa Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale ed il requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico. Si ricorda infatti come a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, sia stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31/12/2025.

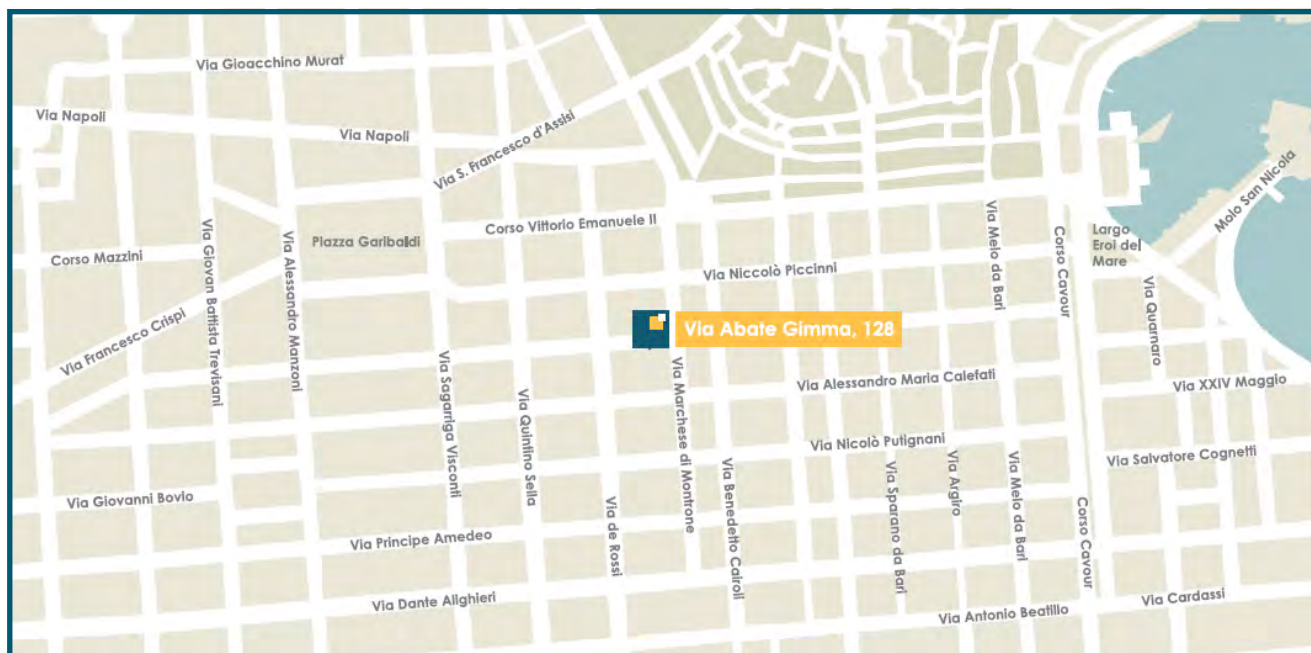
Il requisito di leva finanziaria della Banca al 31/12/2025 risulta superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Capitolo 4

La struttura operativa

Per quanto attiene al **posizionamento territoriale** della Banca, al 31 dicembre 2025 i comuni di competenza territoriale restano quelli già riportati sul bilancio dello scorso esercizio. In particolare, nella provincia di Bari restano Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi e Valenzano. Nella provincia di Taranto solo il comune di Mottola.

Tuttavia, per quanto attiene all'**articolazione della rete**, si registra l'**incremento del numero di sportelli** operanti nel territorio di operatività, grazie all'apertura di una seconda filiale nel comune di Bari all'indirizzo di Via Abate Gimma n. 128, pertanto nel pieno centro murattiano.



L'inaugurazione della filiale si è tenuta l'11 dicembre 2025. Si tratta di una filiale collocata nel pieno centro murattiano del Comune di Bari, e che si aggiunge alla filiale di Viale Papa Giovanni XXIII, sempre nel Comune di Bari.

L'operazione è stata finalizzata alla fine dell'anno, entro i termini previsti dall'autorizzazione rilasciata dalla Capogruppo il 31 dicembre 2024, e rientra nell'ambito della strategia di sviluppo territoriale della Bcc di Conversano declinata nel proprio Piano Strategico 2024-2027 deliberato dal C.d'A. in data 04/06/2024.

L'apertura di un nuovo sportello nel Comune di Bari è finalizzata al consolidamento del posizionamento dell'Istituto nel centro del capoluogo di Regione, coprendo ora in maniera più efficiente le due aree presidiate del quartiere Poggiofranco e del Centro Murattiano.

La zona risulta caratterizzata come noto da un vivace tessuto sociale ed imprenditoriale e da un'economia in piena fase di sviluppo nel settore turistico e ricettivo, che va ad affiancarsi allo storico settore del commercio al dettaglio della Città di Bari.

Pertanto, il territorio di operatività resta costituito da 22 comuni, di cui 7 serviti direttamente da sportelli, mentre gli altri 15 sono posizionati in territori limitrofi. Sale quindi il numero di sportelli da 9 a 10:

COMUNI

22

con sportelli

7

con n. soci \geq soglia legale

0

limitrofi

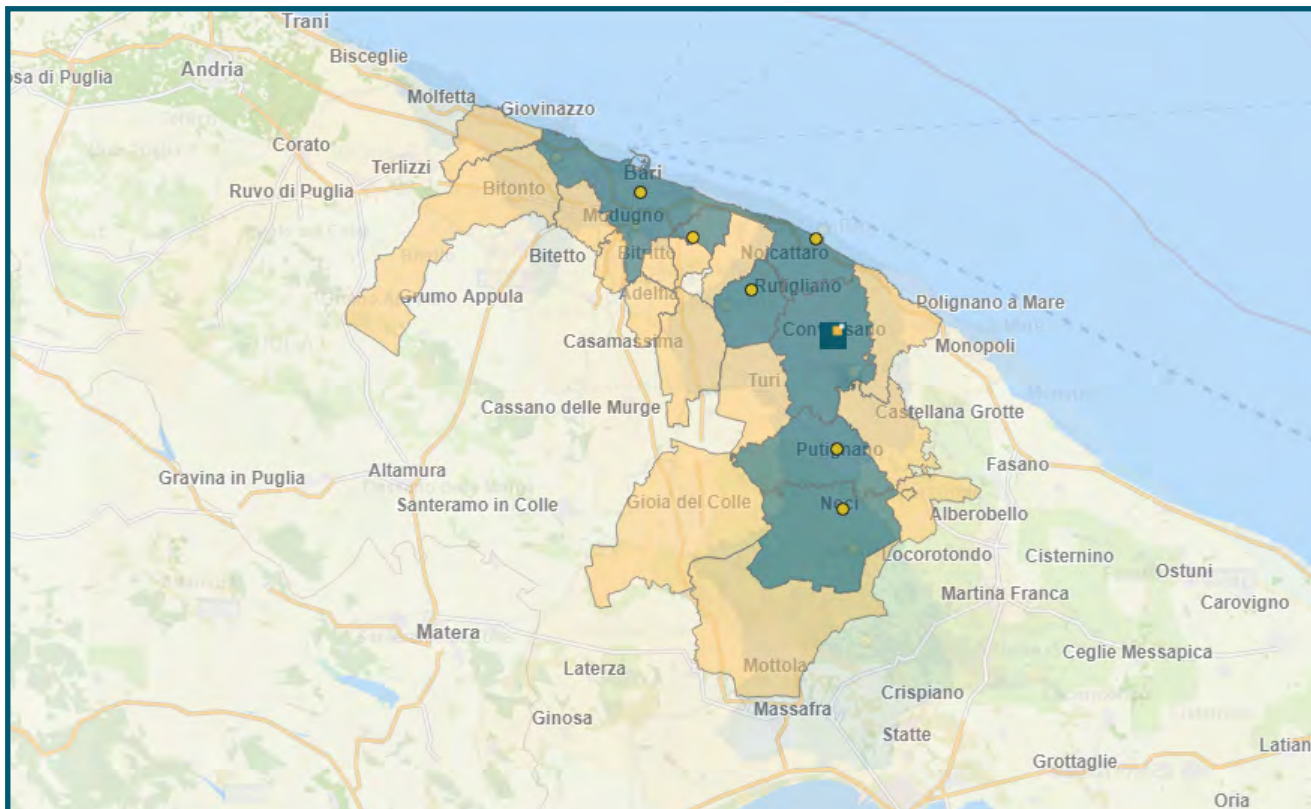
15

SPORTELLI

10

tutti aperti nell'ambito della provincia di Bari.

In particolare, n.3 filiali sono presenti sulla piazza del comune di Conversano (BA), n.2 a Bari, n.1 a Putignano (BA), n.1 a Rutigliano (BA), n.1 a Triggiano (BA), n.1 a Noci (BA) ed 1 a Mola di Bari (BA):

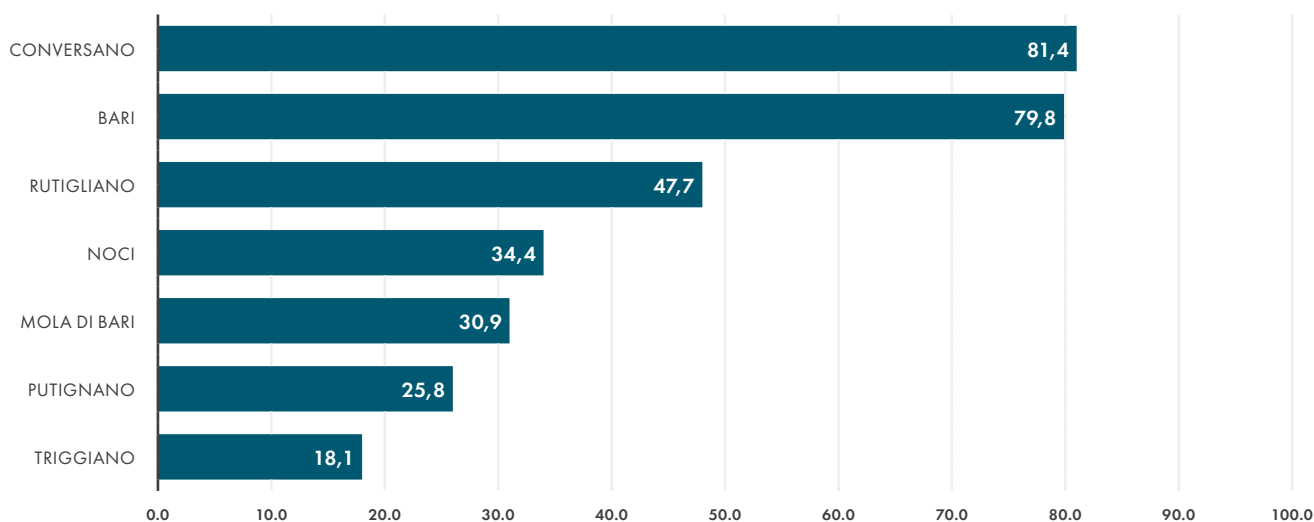


La “piazza” di Conversano, continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca, sebbene la piazza del Comune di Bari stia assumendo via via un ruolo sempre di maggior interesse e rilievo strategico, grazie come noto sia all’apertura della nuova filiale di BARI 2 di Via Abate Gimma 128, che al trasferimento della storica filiale di BARI 1 avvenuta nel corso del 2024, al civico di Viale Papa Giovanni XXIII n.163-165.

Allo stato, la pianificazione strategica della Banca non prevede l’imminente modifica del presidio territoriale della Banca. Resta ferma l’attenzione del Consiglio d’Amministrazione su possibili ed eventuali nuove iniziative.

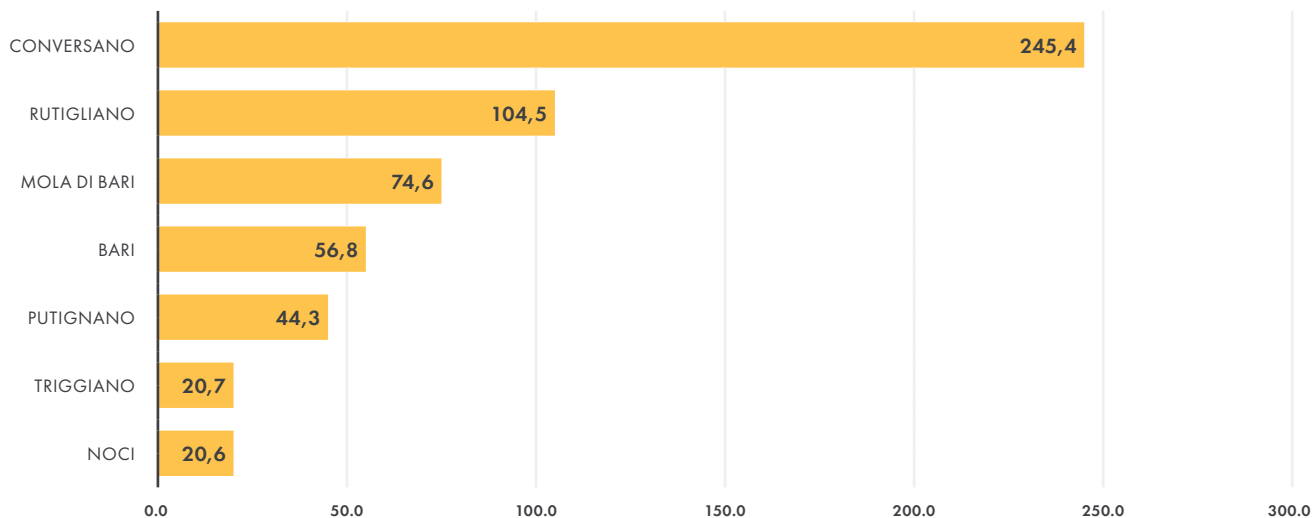
Si rappresentano di seguito i primi 7 comuni di residenza della clientela alla data più recente disponibile (fine dicembre 2025) per impieghi lordi:

Primi 7 comuni di residenza clientela per impieghi lordi (€ mln)



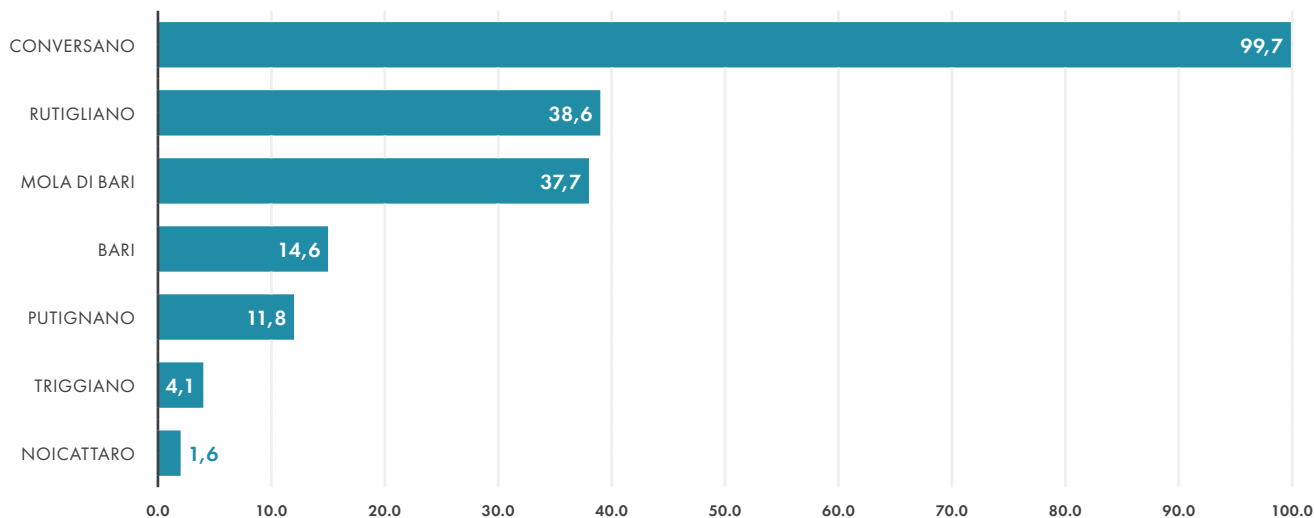
raccolta diretta:

Primi 7 comuni di residenza clientela per raccolta diretta (€ mln)



ed indiretta:

Primi 7 comuni di residenza clientela per raccolta indiretta (€ mln)



Alla stessa data, sull'intero territorio di operatività, la Banca possedeva il 2,71% degli impieghi lordi e il 2,97% della raccolta diretta, a fronte di una quota di mercato del Gruppo rispettivamente del 5,25% per gli impieghi e del 5,60% della raccolta diretta.

Per la raccolta indiretta, nel territorio di operatività la Banca detiene una quota di mercato del 2,42%, a fronte di una quota di mercato dell'intero Gruppo del 3,70%.

Rispetto ai dati più recenti disponibili la quota di mercato degli impieghi lordi della Banca nel comune di Conversano era del 18,67%, del 37,93% in termini di raccolta diretta e del 34,52% per la raccolta indiretta.

A inizio 2026, nel territorio di operatività della Banca il numero di sportelli della stessa rappresenta il 4,8% del numero complessivo, mentre il Gruppo Cassa Centrale detiene il 10,1% del numero di sportelli complessivo.

All'interno del Comune di Conversano, a inizio 2026 si conferma come i 3 sportelli della Banca (che coincidono con quelli del Gruppo Cassa Centrale) rappresentino il 37,5% degli sportelli presenti nel Comune di Conversano.

Con riferimento al personale dipendente, l'organico al 31 dicembre 2025 è risultato pari a n.77 (n.75 al 31 dicembre 2024), tutti rientranti nel personale dipendente.

Rispetto allo scorso esercizio, pertanto, si è registrata una variazione in aumento di due unità.

	Dicembre 2025	Dicembre 2024
Dirigenti	2	2
Quadri direttivi	17	17
Restante personale	58	56
Totale dipendenti	77	75
Nr. somministrati	6	4

Le uscite del personale ammontano a n.1 (incentivata all'esodo), mentre si è provveduto all'assunzione di n.3 nuove risorse. Alla fine del 2025, all'organico del personale dipendente si affiancano anche n. 6 unità impiegate con contratto di somministrazione.

Come anticipato (cfr. Capitolo 2) in data 01/03/2026 è definitivamente cessato il rapporto di collaborazione professionale fra la Banca e l'ex Direttore Generale dottor Luigi Duranti. La cessazione, avvenuta di comune accordo, è stata valutata e deliberata da parte del Consiglio d'Amministrazione del 9 gennaio e 17 gennaio 2026.

Pertanto, il Consiglio d'Amministrazione con decorrenza 02/03/2026 ha designato, quale Direttore Generale facente funzioni la dottoressa Luigina Stefania Morello, e quale Vice Direttore Generale Vicario il dott. Francesco Coletta.

Anche nel 2025 è proseguita la attività di formazione del personale, con continui aggiornamenti da parte della Capogruppo Cassa Centrale Banca in materia di sicurezza informatica, anche con piccoli corsi in "pillole" periodiche al fine di istruire il personale sui possibili rischi associati agli attacchi phishing, malware, ecc.

È proseguita inoltre la formazione continua su diversi temi. In particolare, con riferimento alla normativa bancaria, la formazione ha riguardato le previsioni in materia di antiriciclaggio, privacy e GDPR, D. Lgs. 231/2001, trasparenza, soggetti collegati e conflitti di interesse e usura.

Diversi i percorsi tecnico specialistici in office automation, digital transformation, sistemi di pagamento, finanza e credito, oltre alla formazione di base e professionale in materia assicurativa e IVASS.

Anche nel 2025 si è ampliata la gamma di servizi dei back-office trasferiti ad Allitude, società strumentale del Gruppo Cassa Centrale. Pertanto, la Banca ha di volta in volta valutato la profittabilità dei servizi offerti, aderendo ai servizi al fine di reimpiegare le risorse su processi a più alto valore aggiunto.

Le remunerazioni di tipo variabile risultano collegate alle performance della Banca. La Banca prevede le seguenti forme di remunerazione variabile collegata alla performance per il proprio personale:

- VPA (valore di produttività aziendale), come stabilito dalla contrattazione collettiva e dall'Accordo del 01 giugno 2023 fra le Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Cassa Centrale, per tutto il Personale;
- sistema incentivante collegato al raggiungimento di obiettivi annuali predefiniti ("MBO") destinato al personale più rilevante della Banca.

Il Sistema Incentivante è volto ad incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento coerenti con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante adottato è coerente con le Politiche di Remunerazione ed Incentivazione adottate dalla Banca e dal gruppo e consente di valutare le performance realizzate dal singolo beneficiario, sulla base di indicatori pluriennali, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, della sostenibilità patrimoniale e dell'equilibrio della situazione di liquidità; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca. Esso si basa su meccanismi di determinazione oggettivi, trasparenti e facilmente verificabili.

Le politiche di remunerazione adottate dalla Banca sono inoltre conformi alle Linee Guida inoltrate dalla Capogruppo, anche con riferimento alla gestione dei patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso.

Anche nel 2025 sono proseguite stabilmente le attività di formazione teorica e pratica in materia antincendio.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 – Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 – Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;

- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di conformità alle norme (Compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “Funzione Antiriciclaggio” così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 – Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;

- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 – Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;

- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfornamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- predisporre e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;
- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Funzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Funzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Funzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;

- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

5.2.4 – Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 – Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione

nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 – Rischi cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede,

seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

■ **Rischio di credito e di controparte**

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

■ **Rischio di concentrazione del credito**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

■ **Rischio di mercato**

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

■ **Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)**

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

■ **Rischio operativo**

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

■ **Rischio reputazionale**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

■ **Rischio di non conformità alle norme**

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

■ **Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

■ **Rischio di tasso di interesse del banking book**

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

■ **Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)**

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

■ **Rischio sovrano**

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

■ **Rischio strategico e di business**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

■ **Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà**

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

■ **Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni**

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

■ **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

■ **Rischio di liquidità e finanziamento**

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

■ **Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

■ **Rischio geopolitico**

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

■ **Rischio di governance**

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

■ **Rischi climatici e ambientali⁵**

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

5.5 – Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

5. Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

6.1 – Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del Codice Civile

Informazioni sui soci

Alla fine dell’esercizio 2025 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 753 soci, con una diminuzione di 7 soci rispetto al 2024. Le uscite sono avvenute tutte per decesso.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2025	677	83	760
Numero soci: ingressi	4	4	8
Numero soci: uscite	15		15
Numero soci al 31 dicembre 2025	666	87	753

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2025, si registra un rapporto impegni / soci pari a 14,5%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2024 in cui tale indice era pari a 12,7%.

Per quanto attiene alla percentuale relativa all’operatività prevalente con soci, determinata a fronte della Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” del 17 dicembre 2013 – Parte terza, Capitolo 5, Sezione III, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 21 – Altre Informazioni della Parte C della Nota integrativa.

Al 31 dicembre 2025 il rapporto raccolta/soci è pari a 9,77%, in aumento rispetto ai valori ottenuti al 31 dicembre 2024 in cui tale indice era pari a 8,6%.

Non sono state modificate le politiche del sovrapprezzo azioni nel corso del 2025.

6.2 – Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell’art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l’indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶, il quale al 31 dicembre 2025 è pari a 1,20%.

6.3 – Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, la BCC di Conversano insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l’opzione per la costituzione del “Gruppo IVA Cassa Centrale”, ai sensi dell’art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l’intera durata dell’opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell’opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6. Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia le voci da considerare sono il “Totale dell’attivo” e la voce 300 “Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale”.

6.4 – Attività di ricerca e sviluppo

Nell'ambito dello sviluppo commerciale dell'attività creditizia, la Banca nel corso del 2025 ha posto in essere nuove e specifiche attività di sviluppo.

In primo luogo, si ricorda come già alla fine dell'anno 2023, al fine di meglio qualificare sia l'azione commerciale che la fase di assunzione del rischio, il Consiglio d'Amministrazione aveva a suo tempo deliberato una modifica del Regolamento Generale e dell'Organigramma, provvedendo al potenziamento ed al distacco dell'Area Commerciale dall'Area Crediti, ponendola direttamente a diretto riporto della Direzione Generale. Al responsabile dell'Area Commerciale continuano a riportare ora l'Ufficio Servizi di Investimento e Prodotti Assicurativi, l'Ufficio Supporto commerciale, l'Ufficio Marketing Operativo e Sviluppo Digitale e tutta la rete delle Filiali.

L'attività commerciale ha riguardato gli strumenti di categorizzazione e selezione della clientela come Scouting, già utilizzati all'interno del Gruppo, e con cui sono stati presi contatti, anche mediante visite in loco, con aziende aventi buoni di rating di bilancio.

Intensa, come già in passato, è stata l'attività di accesso alla garanzia pubblica offerta dal Fondo di Garanzia per le PMI, messa a disposizione delle imprese con rapidi tempi di istruttoria, grazie al servizio di presentazione ("congelamento") delle garanzie tenuto in house dalla Banca con una risorsa dedicata.

Resta la collaborazione con primarie società di leasing quali Fraer Leasing e con società afferenti al Gruppo Cassa Centrale Banca quali Claris Leasing, Prestipay ed Assicura.

Nel corso dell'anno, inoltre, la Banca ha destinato uno specifico focus alle tematiche ESG collegati ai mutui residenziali, con l'utilizzo dello specifico prodotto Mutuo Green.

In crescita anche il credito al consumo offerto dalla società del Gruppo Prestipay, con la novità dell'internalizzazione del prodotto "cessione del quinto pensionati e dipendenti pubblici" all'interno del Gruppo bancario che potrà fornire ulteriore stimolo allo sviluppo del segmento commerciale.

Rispetto al passato, si conferma l'impulso dato al collocamento dei prodotti di risparmio gestito offerti da società del gruppo Cassa Centrale mediante società del perimetro quali ASSICURA Agenzia e NEF. Di conseguenza, è stata particolarmente potenziata l'attività formativa sulla rete e sono state destinate risorse dedicate al supporto e al collocamento dei prodotti finanziari e assicurativi.

Anche nel 2025 sono state condotte delle campagne commerciali sul collocamento di POS, approfittando dell'avvio, a fine 2024, della migrazione terminata con successo verso il nuovo fornitore di Gruppo "Worldline" e carte di credito collocate, mediante incontri diretti con la clientela commerciale finalizzati al riscontro operativo sulle nuove soluzioni di pagamento e incasso.

Da ultimo si evidenzia che nel corso del 2025, al fine di efficientare le attività commerciali, la Banca ha deliberato l'avvio di un nuovo processo in ambito CRM (Customer Relationship Management) che verrà completato nel corso del 2026. Il personale della rete commerciale effettuerà apposita formazione con società convenzionata con Cassa Centrale Banca sull'utilizzo del cruscotto già presente in Sibank, che ottimizzerà la gestione delle relazioni con la clientela.

6.5 – Azioni proprie

Al 31 dicembre 2025 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

6.6 – Rapporti con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”, si evidenzia che nel corso dell’esercizio 2025 sono state effettuate n. 19 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 30,716 milioni di euro. Si tratta di operazioni di minore rilevanza, diverse da quelle di importo esiguo, e fanno riferimento più che altro ad operazioni di raccolta, le cui condizioni sono risultate in linea con quelle applicate a clienti di profilo analogo.

Pertanto non risultano effettuate **operazioni di maggiore rilevanza** nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, né operazioni con soggetti collegati, **di maggiore rilevanza** ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.7 – Gestione della resilienza operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l’evoluzione del quadro normativo, con l’introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) sono state concluse secondo la pianificazione, consentendo la finalizzazione delle analisi da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell’anno. Rispetto all’anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, i Referenti di Continuità Operativa delle Banche del Gruppo hanno partecipato ai workshop formativi specifici organizzati da Cassa Centrale Banca con l’obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

La Strategia di Resilienza Operativa Digitale, documento previsto dal Regolamento DORA, predisposto dalla Capogruppo partendo dalle attività implementate nel corso dell’anno con valenza per l’intero Gruppo, ha evidenziato possibili elementi di implementazione atti a rafforzare ulteriormente la posture del Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all’attenzione degli Organi aziendali competenti l’aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, che definisce le strategie per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità operativa dell’organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test 2025, nel corso dell’anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, comprensive del test di Disaster Recovery, con i rispettivi fornitori.

Infine, è stato predisposto da Capogruppo e distribuito a tutto il personale del Gruppo un programma di formazione aggiornato che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, che i dipendenti delle Banche affiliate devono svolgere entro il primo trimestre 2026.

6.8 – Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;

- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing. per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Banca ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello della Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

La Banca ha adottato un documento ("Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo") contenente principi e criteri direttivi cui tutte le società del Gruppo sono tenute a uniformarsi.

Le eventuali integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto sono nel continuo oggetto di aggiornamento del Modello della Banca.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Con riferimento allo scenario geopolitico, continua a essere significativamente influenzato dal conflitto in Ucraina nonché dai frequenti conflitti militari in Medio Oriente, aggravati nel febbraio 2026 dagli ulteriori conflitti verificatisi nell'area e che hanno coinvolto Stati Uniti, Israele ed Iran. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale. La Banca, con il supporto delle competenti strutture della Capogruppo, monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, la dotazione patrimoniale e i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e non deteriorati consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi garantendo adeguata resilienza all'interno di un orizzonte temporale ragionevolmente prevedibile.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici anche nel corso del 2026.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dal conflitto in Ucraina, dai ricorrenti conflitti militari in Medio Oriente e da ulteriori scontri in altre zone extra-europee. La durata ed evoluzione di tali situazioni ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale.

La guerra in Ucraina è ormai arrivata al suo quarto anno. Tali tensioni si sono dapprima estese al Venezuela e, successivamente in Iran con protagonisti ormai a livello globale gli Stati Uniti ed il Presidente Trump.

Il 1 marzo 2026 gli USA e Israele hanno dato inizio ad un attacco militare su larga scala contro l'IRAN. Dopo un'iniziale sensazione che il conflitto potesse durare pochi giorni, si è via via consolidata l'incertezza sulla sua effettiva durata. L'IRAN ha iniziato a colpire non solo Israele e gli interessi americani nella zona, ma anche infrastrutture militari e civili nei paesi del Golfo tra cui Emirati Arabi, Bahrein, Arabia Saudita, Oman e Qatar.

L'effetto è stato, fra l'altro, la chiusura dello stretto di Hormuz attraverso il quale transita oltre il 30% del petrolio ed il 20% del gas naturale liquefatto a livello globale. Per quanto ovvio, ciò ha alimentato sui mercati tensioni dovute ai timori di una crisi energetica di lunga durata, spinte dai forti rialzi del prezzo del petrolio e del gas.

La Banca ne monitora costantemente le implicazioni indirette sul contesto economico italiano e sui propri territori di riferimento, al fine di attivare eventuali azioni di mitigazione. Al tempo stesso, l'ampia disponibilità di liquidità strutturale, l'elevato rapporto di copertura dei crediti deteriorati e i margini di flessibilità nel posizionamento di rischio di tasso a disposizione della Banca consentono di affrontare con capacità di adattamento i potenziali scenari che dovessero verificarsi.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale hanno mantenuto una politica monetaria espansiva e nel corso del 2026 monitoreranno lo scenario macroeconomico e finanziario al fine di valutare l'opportunità o meno di una modifica al proprio approccio di politica economica.

In tale contesto, la Banca continuerà a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguiranno le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Proseguiranno, infine, gli investimenti in competenze e tecnologia, con particolare attenzione alle iniziative di trasformazione digitale, affiancati ai progetti di efficientamento operativo previsti nel Piano Strategico.

La Banca ha attualmente deliberato per l'esercizio 2026 un Piano Operativo che vede una crescita moderatamente sostenuta del comparto impieghi a clientela e la conferma di una tenuta della raccolta diretta. L'impegno resta quello di stimolare ulteriormente la crescita della raccolta indiretta gestita ed assicurativa, anche al fine di aumentare e diversificare le fonti di redditività.

L'orientamento commerciale va verso un potenziamento dei servizi alla clientela e il consolidamento della propria presenza sul territorio di operatività. In tale ambito rientra il consolidamento della crescita della filiale di Bari 2, che di fatto risulta operativa a partire dall'anno in corso avendo aperto nella metà di dicembre 2025. Sul fronte della qualità del credito, i primi mesi hanno confermato i dati di fine anno con un rapporto deteriorati lordi su crediti lordi in area 4,2%.

Nell'anno 2026 si prevede anche lo sviluppo ed il completamento del trasferimento della filiale di Rutigliano nella nuova sede in via di ristrutturazione, coerentemente agli indirizzi strategici che mirano a fornire alla clientela strutture via via maggiormente confortevoli.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a Euro 9.994.326.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 96% degli utili netti annuali)	Euro 9.594.496
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 299.830
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 100.000

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

nella società contemporanea si osserva una progressiva crescita delle disuguaglianze, sia territoriali che sociali: opportunità, investimenti, reddito, servizi tendono a concentrarsi in pochi "poli" territoriali e a vantaggio soprattutto di alcuni ceti sociali.

Ad esempio, le statistiche sull'evoluzione demografica ci dicono non solo che i piccoli Comuni perdono residenti più dei grandi Comuni, ma anche che tra le stesse grandi aree metropolitane ci sono differenze notevoli: a fronte di un aumento della popolazione registrato dal 2011 al 2020 dalle aree metropolitane di Milano, Roma e Bologna, si è verificata una forte riduzione di popolazione nelle aree metropolitane di Messina, Reggio Calabria e Genova.

Il processo di polarizzazione territoriale appare quindi favorire poche aree fortemente competitive.

Un fenomeno analogo si registra in ambito sociale.

Nel 2024, in Italia, il 23,1% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (in aumento rispetto al 2023). L'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere. Tra il 1980 e il 2022 l'1% più ricco della popolazione ha visto aumentare il suo reddito dal 5 al 14%. Tendenza opposta per il 50% più povero che ha visto abbassarsi il reddito dal 22 al 15%.

Secondo uno studio recente, circa il 40% delle disuguaglianze di reddito in Italia sono spiegate dalla disuguaglianza dei punti di partenza sulla quale impattano la famiglia, il genere, il paese o la regione in cui si risiede. Tutti fattori che hanno in comune la circostanza di essere ereditati e di essere fuori dal controllo dell'individuo.

Questo pericoloso processo di frammentazione - territoriale, sociale ed economico - rischia di incidere sulla stessa tenuta democratica del paese.

È impossibile, infatti, proteggere la democrazia se non si garantisce e si promuove la democrazia economica.

Le BCC contribuiscono a "parificare le opportunità". A evitare la progressiva marginalizzazione di zone del paese. A favorire l'inclusione e lo sviluppo.

E in questa missione l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale rappresenta un moltiplicatore di valore, al servizio delle persone e del territorio. Un valore che si traduce nella capacità di fare sistema e di mantenere vivi, anche nei contesti meno centrali, presidi di prossimità, partecipazione e coesione.

Per questi obiettivi ha lavorato, e continuerà a lavorare, la nostra Banca. Per promuovere fiducia e futuro. In modo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

Conversano, 24 marzo 2026



04

Relazione del collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 del codice civile)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

(ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile)

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano,

con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile, il Collegio Sindacale riferisce a questa Assemblea in merito all'attività di vigilanza svolta, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob), Europee (Banca Centrale Europea) e dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

Il Collegio, inoltre, rammenta che la Banca, a decorrere dal primo gennaio 2019, ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca mediante la sottoscrizione del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia. La Banca, in virtù di tali accordi, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. nonché soggetto vigilato "significant" incluso nell'elenco dei soggetti vigilati dalla BCE. Tale partecipazione ha comportato per la Banca una attività di armonizzazione e l'adozione di policy e regolamenti che, mediante un processo articolato e trasversale, hanno impatto sui processi e sui presidi adottati.

Bilancio di esercizio 2025

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge predisposto nell'ottica della continuità aziendale senza far ricorso a deroghe nell'applicazione dei principi e criteri di valutazione.

Il progetto di bilancio, composto da stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, nota integrativa e relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società DELOITTE & TOUCHE S.p.A., a cui compete, ai sensi dell'art. 2409-bis Codice Civile e dell'art. 14 D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, l'espressione del giudizio professionale in merito al fatto che il Bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e che sia conforme, sulla base degli accertamenti eseguiti, alle norme che lo disciplinano.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734

Iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it

Esso può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	835.929.747
Passivo	666.637.025
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	159.298.396
Utile dell'esercizio	9.994.326

Conto economico

Risultato netto della gestione finanziaria	27.007.808
Costi operativi	(15.111.108)
Utili (perdite) da cessione di investimenti	(122)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.896.578
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.902.252)
Utile dell'esercizio	9.994.326

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale informa che il Bilancio al 31 dicembre 2025 della Banca sarà consolidato nel Bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A..

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti DELOITTE & TOUCHE S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 2409 bis del c.c. e dell'art.14 del D.Lgs. N. 39/2010, la relazione in data 14 aprile 2026 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, nella stessa è stata evidenziata che la Relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il Bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2025 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Il Bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards (IFRS)* emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 aggiornata con l'ottavo aggiornamento del 17 novembre 2022.

Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A 172734

Iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle precitate "Norme di comportamento del Collegio Sindacale".

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto inoltre con riferimento alle seguenti disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement (quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, (rilasciata) redatta dalla Società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.A. in data 14 aprile 2026 che ha certificato la corrispondenza del bilancio alle norme di legge che ne disciplinano i criteri di redazione e l'osservanza delle disposizioni statutarie e di legge in materia di cooperazione e relative all'informativa di cui all'art. 2513 cc e da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Attività di Vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture interne alla Banca, coordinandosi con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali ha ricevuto adeguati flussi informativi.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite appositi accordi, in forza dei quali è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché l'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. Al riguardo Vi informiamo che il Collegio ha eseguito apposite verifiche finalizzate alla disamina degli Audit Report e Relazioni annuali emessi in seguito

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa
 iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734
 iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5
 Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
 Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
 Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia
 iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853
 Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it

alle verifiche svolte dalla Capogruppo, presidiando allo svolgimento delle azioni di mitigazione eventualmente suggerite.

Nel corso dell'esercizio 2025 abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo ed alla Assemblea dei Soci tenuta in data 30/04/2025. Inoltre, abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali, nonché incontri con la Direzione Generale e le diverse Funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ottenute e della documentazione visionata, ha acquisito adeguate notizie sulle attività di gestione e sulle operazioni rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale, finanziario ed organizzativo della Banca al fine di verificare la sussistenza del presupposto della continuità aziendale, prendendo atto che gli Amministratori ne hanno confermato la sussistenza valutando il profilo di solidità patrimoniale e di liquidità della Banca.

Il Collegio, nell'ambito di una programmata attività che ha interessato tutti i settori, ha verificato l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema organizzativo, amministrativo, contabile nonché di quello del sistema dei controlli interni, con specifica attenzione alla funzionalità e alla rispondenza ai requisiti normativi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi di primo e secondo pilastro. Al riguardo si evidenzia l'esistenza di contratti di esternalizzazione per i quali il Collegio esprime l'adeguatezza e l'affidabilità.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute e disponibili, che le azioni deliberate e attuate sono conformi alla Legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha vigilato** sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, di trasparenza bancaria, di reclami della clientela, di concessione e monitoraggio del credito, usura, sicurezza dei luoghi di lavoro, sulla gestione della proprietà, sulle parti collegate, correlate e gestione dei conflitti di interesse.
- 5) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai referenti/responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con gli stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 6) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A 172734

Iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it

gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (ILAAP). È stata, inoltre, verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo ricevendo dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 8) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 9) **ha verificato** l'ampio livello di patrimonializzazione della Banca rispetto sia ai requisiti minimi normativi che alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza;
- 10) **ha preso atto** che la Banca ha posto attenzione al rafforzamento della cultura aziendale in chiave ESG, in coerenza con le strategie del Gruppo.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 e presentate denunce ex art. 2409 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Nel corso dell'esercizio non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies D. Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, né abbiamo ricevuto segnalazioni da parte del soggetto incaricato della revisione legale e non sono pervenute segnalazioni da parte dei creditori pubblici qualificati ex art. 25-novies del predetto D. Lgs..

Si segnala, infine, che il Collegio Sindacale in conformità alle disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2103 della Banca d'Italia e nel Regolamento sul processo di autovalutazione degli Organi sociali delle banche affiliate alla Capogruppo, ha svolto il processo di autovalutazione relativo all'esercizio 2025 al fine di verificare le caratteristiche qualitative e quantitative dei singoli membri, senza che siano emerse criticità.

Organismo di vigilanza

Conformemente al disposto della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, questo Collegio Sindacale è stato investito anche del ruolo di Organismo di Vigilanza. In tale veste ha svolto attività di vigilanza, in collaborazione con il Referente Interno 231, sulla efficacia e adeguatezza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità del medesimo di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001. L'Organismo di Vigilanza, prendendo atto della regolarità dei flussi informativi pervenuti, ha effettuato verifiche ed ispezioni collegiali ponendo in evidenza che, nel corso dell'esercizio 2025, non ha rilevato anomalie riconducibili ad ipotesi di potenziali reati presupposto ex D. Lgs. 231/2001, in relazione alle attività aziendali ovvero in contrasto con le Linee guida adottate dalla Banca e non ha criticità da segnalare all'Assemblea. Ha rilevato l'esistenza di un percorso di formazione qualitativamente adeguato.

Non vi è stata alcuna segnalazione assoggettata al regime del Whistleblowing.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734

Iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it

La natura Cooperativa di BCC Conversano

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2, Legge n. 59/1992, in ordine ai criteri indicati nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della Banca, ha potuto constatare il concreto rispetto delle previsioni contenute nell'articolo 2545 del Codice Civile.

Risulta presente l'informativa ex articolo 2528 del Codice Civile nella Relazione sulla Gestione allegata al Bilancio nella quale gli Amministratori hanno illustrato le determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Ai fini della corretta qualificazione della Vostra Banca quale "cooperativa a mutualità prevalente" il Collegio evidenzia quanto segue:

- lo Statuto della Banca prevede le clausole mutualistiche e la loro osservanza di fatto;
- gli Amministratori hanno documentato nella Nota integrativa, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 2512 e seguenti del Codice Civile, all'art. 35 del D. Lgs. n. 385/1993 "Testo Unico Bancario" e alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013, che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50%; tale operatività è stata costantemente riscontrata con analisi trimestrali da parte della Banca, regolarmente segnalate all'Organo di Vigilanza.

Conclusioni

Da ultimo il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione, concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2025, ha adottato tutte le misure per procedere alla regolare tenuta della Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio 2025.

Per quanto sopra rappresentato, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2025 e concorda con la proposta di destinazione dell'Utile di Esercizio conseguito, pari a Euro 9.994.326, come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

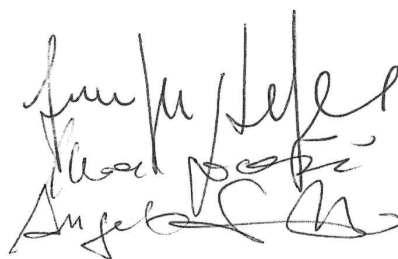
Conversano, 14 aprile 2026

IL COLLEGIO SINDACALE

Giuseppe LOFANO – Presidente

Maria LOSAVIO – Sindaco effettivo

Angelo SCIANNAMBLO – Sindaco effettivo



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734

Iscritta all'Albo delle Banche - ABI 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Sede legale e Direzione Generale - 70014 Conversano (Ba) - Via Mazzini, 52 - tel. +39 080 4093111 - fax +39 0804952233 - www.bccconversanoweb.it



05

Relazione della società di revisione

Relazione della Società di Revisione Indipendente

ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 Gennaio
2010, n. 39 e dell'art. 10 del regolamento
(UE) n. 537/2014

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’Attivo” e nella relazione sulla gestione al Capitolo “Andamento della gestione della banca” – paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 489,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 20,6 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 24,7 milioni (di cui Euro 16,6 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 464,9 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 4,0 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2025 dei suddetti crediti è pari al 5,1%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 1,7%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari al 80,7%.

Nella nota integrativa “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l’altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico. Nel 2025, infatti, gli aspetti di elevata incertezza sono stati condizionati dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla politica protezionista americana caratterizzata dall’imposizione di dazi commerciali nonché dalle complessità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti e di specifici *overlay* gestionali al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato a più alto rischio sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, dei relativi affinamenti e degli specifici *overlay* gestionali applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa ci ha conferito in data 29 aprile 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano – Società Cooperativa al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Francesco Andrea Busso
Director

Milano, 14 aprile 2026



06

Schemi di bilancio dell'impresa

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	60.626.618	35.038.641
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.733.071	1.746.222
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.733.071	1.746.222
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98.557.034	79.079.633
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	653.322.166	641.026.398
a) crediti verso banche	30.298.213	27.753.499
b) crediti verso clientela	623.023.953	613.272.899
70. Partecipazioni	216.886	216.886
80. Attività materiali	5.590.340	4.429.770
100. Attività fiscali	3.246.740	3.297.811
a) correnti	1.204.367	593.064
b) anticipate	2.042.373	2.704.747
120. Altre attività	12.636.892	15.336.813
Totale dell'attivo	835.929.747	780.172.174

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	650.890.015	602.349.421
a) debiti verso banche	17.935.177	601.573
b) debiti verso clientela	616.292.606	576.648.889
c) titoli in circolazione	16.662.232	25.098.959
60. Passività fiscali	375.890	319.445
b) differite	375.890	319.445
80. Altre passività	11.285.070	11.610.503
90. Trattamento di fine rapporto del personale	657.166	693.461
100. Fondi per rischi e oneri	3.428.884	5.702.893
a) impegni e garanzie rilasciate	412.143	703.888
c) altri fondi per rischi e oneri	3.016.741	4.999.005
110. Riserve da valutazione	2.692.330	2.586.734
140. Riserve	156.123.672	149.412.057
150. Sovrapprezzi di emissione	478.625	471.625
160. Capitale	3.769	3.751
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.994.326	7.022.284
Totale del passivo e del patrimonio netto	835.929.747	780.172.174

Conto Economico

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	25.919.797	29.291.293
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.575.272	29.083.909
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.497.055)	(5.835.472)
30. Margine di interesse	21.422.742	23.455.821
40. Commissioni attive	5.101.046	5.020.381
50. Commissioni passive	(762.989)	(781.056)
60. Commissioni nette	4.338.057	4.239.325
70. Dividendi e proventi simili	603.948	311.670
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.048	52.875
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.056.785)	(73.533)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.043.502)	(93.708)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(13.283)	20.175
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	60.842	61.901
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	60.842	61.901
120. Margine di intermediazione	25.397.852	28.048.059
130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.625.159	(3.597.623)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.622.909	(3.590.313)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.250	(7.310)
140. Utili / Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(15.203)	(3.973)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	27.007.808	24.446.463
160. Spese amministrative:	(15.549.919)	(15.567.710)
a) spese per il personale	(8.362.686)	(8.149.655)
b) altre spese amministrative	(7.187.233)	(7.418.055)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(16.890)	(404.187)
a) impegni e garanzie rilasciate	(118.347)	182.998
b) altri accantonamenti netti	101.457	(587.185)
180. Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(793.605)	(754.204)
200. Altri oneri / proventi di gestione	1.249.306	801.894
210. Costi operativi	(15.111.108)	(15.924.207)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(122)	(13.821)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.896.578	8.508.435
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.902.252)	(1.486.151)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.994.326	7.022.284
300. Utile (Perdita) d'esercizio	9.994.326	7.022.284

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	9.994.326	7.022.284
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	11.120	13.118
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.030	(756)
70. Piani a benefici definiti	4.090	13.874
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	94.477	180.099
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	94.477	180.099
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	105.597	193.218
180. Redditività complessiva (Voce 10+200)	10.099.923	7.215.502

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2025

	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	3.751		3.751				18						3.769
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	471.625		471.625				7.000						478.625
Riserve:													
a) di utili	149.412.057		149.412.057	6.711.615									156.123.672
b) altre													
Riserve da valutazione	2.586.734		2.586.734							105.596			2.692.330
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	7.022.284		7.022.284	(6.711.615)	(310.669)					9.994.326			9.994.326
Patrimonio netto	159.496.451		159.496.451		(310.669)		7.018			10.099.922			169.292.722

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024

	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2024	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	3.744		3.744				10	(3)					3.751
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	468.775		468.775			(1.150)	4.000						471.625
Riserve:													
a) di utili	144.789.191		144.789.191	4.609.016		13.850							149.412.057
b) altre													
Riserve da valutazione	2.393.516		2.393.516									193.218	2.586.734
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	4.854.656		4.854.656	(4.609.016)	(245.640)							7.022.284	7.022.284
Patrimonio netto	152.509.882		152.509.882		(245.640)	12.700	4.010	(3)				7.215.502	159.496.451

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	18.417.950	12.005.501
- risultato d'esercizio (+/-)	9.994.326	7.022.284
- plus / minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività / passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	60.842	61.901
- plus / minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.010.623	6.882.865
- rettifiche / riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	793.604	754.204
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	16.890	404.187
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.830.148	712.033
- rettifiche / riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.711.517	(3.831.973)
2. Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	(22.808.380)	(12.354.257)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	587	348
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13.151	(85.246)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19.477.402)	(30.619.239)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.107.664)	9.298.814
- altre attività	8.762.948	9.051.066
3. Liquidità generata / assorbita dalle passività finanziarie	30.586.263	(31.246.993)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.540.594	(24.340.043)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	(17.954.331)	(6.906.950)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	26.195.833	(31.595.749)

	31/12/2025	31/12/2024
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	814.008	1.441.017
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	603.948	311.670
- vendite di attività materiali	210.060	1.129.347
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.739.551)	(866.787)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.739.551)	(866.787)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività d'investimento	(925.543)	574.230
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni / acquisti di azioni proprie	7.018	2.857
- emissioni / acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	310.669	(245.640)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	317.687	(242.783)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	25.587.977	(31.264.302)

Legenda: (+) Generata (-) Assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	35.038.641	66.302.943
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	25.587.977	(31.264.302)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	60.626.618	35.038.641

Nota Integrativa

Parte A

Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze, quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo 7.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente il trattamento contabile delle passività finanziarie regolate mediante sistemi di pagamento elettronici. Con riferimento alle medesime modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Entrando più nel dettaglio delle modifiche introdotte dall'amendmet IFRS9 si segnala che l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments (Amendments to IFRS 9 and IFRS 7)", quale esito finale della fase di "post-implementation review" sui requisiti di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Le modifiche, che troveranno applicazione obbligatoria a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, introducono chiarimenti e nuovi obblighi di informativa con particolare riguardo a:

- **Classificazione delle attività finanziarie:** vengono fornite linee guida per la valutazione dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test SPPI). Lo IASB ha chiarito che i flussi di cassa non sono considerati coerenti con un "basic lending arrangement" se indicizzati a variabili non riconducibili al rischio di credito o al rischio tasso (come il prezzo di una commodity o una quota di ricavi del debitore). Per le attività che prevedono una modifica del timing o dell'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi di un "contingent event" (incluse le clausole ESG-linked), la valutazione deve considerare tutti gli scenari contrattualmente possibili: i flussi sono SPPI compliant se, in ogni scenario, non risultano significativamente diversi da quelli di uno strumento finanziario identico privo di tale clausola;
- **Informativa di bilancio (Disclosure):** al fine di migliorare la comprensione dell'effetto delle clausole contrattuali legate a "contingent event" non direttamente correlati ai basic lending risk and cost, sono stati introdotti specifici obblighi informativi. Per le attività valutate al costo ammortizzato o al FVOCI e per le passività valutate al costo ammortizzato (incluse quelle ESG-linked), dovranno essere fornite informazioni qualitative sulla natura dell'evento, dati quantitativi (es. un range) sulle possibili variazioni dei flussi di cassa e il relativo valore contabile.

In tale quadro, la Banca ha condotto un'analisi mirata a identificare gli strumenti finanziari potenzialmente interessati dalle novità normative (esposizioni creditizie, investimenti in titoli obbligazionari e strumenti finanziari del passivo), con specifico approfondimento sulla natura e significatività delle clausole medesime, finalizzata alla verifica del rispetto dei requisiti SPPI (Solely Payments of Principal and Interest) e alla valutazione di eventuali impatti correlati alla prima applicazione dell'aggiornamento del principio contabile (First Time Adoption).

Gli approfondimenti condotti hanno identificato strumenti finanziari che presentano clausole di aggiustamento dei flussi di cassa tali da far rientrare i medesimi strumenti all'interno del perimetro di applicazione degli Amendments.

Tra le fattispecie esaminate rientrano prevalentemente:

- finanziamenti in pool;
- finanziamenti relativi a prodotti che contengono clausole ESG-linked o con meccanismi di indicizzazione connessi a parametri quali, a titolo di esemplificativo: risorse energetiche, mobilità sostenibile, formazione dipendenti, sostenibilità ambientale e governance e trasparenza;
- attività finanziarie relative a strumenti obbligazionari;
- passività finanziarie.

Gli approfondimenti condotti sulla natura e significatività delle clausole contingenti contenute all'interno degli strumenti esaminati, hanno consentito di concludere che le caratteristiche contrattuali analizzate non alterano la natura di basic lending arrangement degli stessi, coerentemente con i requisiti richiesti dall'IFRS 9 (parr. B4.1.8A ss.) e con conseguente superamento del test SPPI.

Pertanto, sulla base delle analisi attualmente disponibili, si ritiene che tali strumenti finanziari continueranno a soddisfare i requisiti per la classificazione fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Le attività attualmente in corso riguardano prevalentemente la pianificazione degli interventi di natura organizzativa e tecnica nonché l'adeguamento della normativa interna correlata.

Gli amministratori, sulla base delle attività preliminari svolte, non si attendono effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 "Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency", che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collateral).

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata del 31 dicembre 2025, il sistema degli overlay di Gruppo è stato aggiornato apportando:

- la dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzione dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- la conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- l'introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni impiegate nel recente passato.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024 apportando alcuni correttivi conservativi per talune componenti del modello di LGD e di EAD tenendo conto delle serie storiche disponibili al 30 giugno 2025. In tale sede il parametro CCF (Credit Conversion Factor) è stato calibrato in coerenza con il nuovo framework CRR3, che prevede la sterilizzazione dei CCF negativi, comportando effetti negativi sull'aspettativa di utilizzo delle linee off-balance e delle relative perdite attese. Infine, a valere dal 31 dicembre 2025 è stata prevista l'introduzione di un correttivo sulle PD IFRS 9 volto a recepire gli effetti prospettici del nuovo score transazionale nella misurazione del merito creditizio per il segmento Small Business, anticipando i potenziali impatti del modello di rating in fase di aggiornamento.

Inoltre, in continuità con quanto introdotto su giugno 2025, sono stati mantenuti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto.

Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime; si segnala un impatto complessivo connesso agli aggiustamenti manageriali (c.d. overlay), a valere sui fondi rettificativi derivanti dal modello di valutazione IFRS9, pari a 1 milione di Euro al 31 dicembre 2025, prevalentemente riconducibili al comparto dei crediti in bonis.

L'analisi di sensitivity retrospettiva condotta sui portafogli crediti verso la clientela, riferita agli aggiornamenti implementati sui modelli IFRS 9 di Gruppo e all'aggiornamento del framework di overlay evidenzia un impatto sul portafoglio crediti in stage 2 pari a 11,87% e a 1,81% di copertura del portafoglio performing (di cui 1,11% di coverage espresso dal modello IFRS 9).

La determinazione delle perdite attese, come sopra riportato, è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti.

La Banca sulla base delle informazioni e degli eventi noti alla data di riferimento del bilancio 2025, compresa l'evoluzione dei rischi geopolitici, ha tempo per tempo tenuto conto di tali aspettative nella calibrazione del modello che determina le perdite attese.

Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento anche alla luce delle evidenze storiche disponibili, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.

Nel corso del 2026, i modelli di valutazione saranno ricalibrati nell'ordinario processo di aggiornamento dei set informativi disponibili, sia con riferimento a fonti dati interne che a nuovi scenari macroeconomici; pertanto, il livello delle perdite attese nonché la determinazione degli stadi di rischio potrebbero subire variazioni, rispetto a quanto emerso al 31 dicembre 2025. Come di consueto, la qualità del portafoglio creditizio sarà monitorata con attenzione e saranno introdotti eventuali nuovi correttivi ritenuti necessari.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili

quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti

Nel bilancio della Banca non sono stati iscritti avviamenti. Tuttavia, qualora presenti, come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca sottopone ad *impairment test* gli avviamenti in sede di redazione del bilancio, trascorsi 12 mesi dalla precedente valutazione, tenendo conto delle proiezioni finanziarie a disposizione del management della Banca.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione DELOITTE&TOUCHE, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 29 aprile 2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023-2031.

h) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (Decreto "Crescita"), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, "non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria", effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2025 risultano per la Banca:

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi alla Formazione	
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	4

Nella voce "Altro (diversi da Contributi alla Formazione)" è stata indicato quanto incassato nell'anno a titolo di "tariffa incentivante" corrisposta dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici), stante la titolarità della Banca di n.2 impianti fotovoltaici.

Si ritiene che i proventi incassati dalla Banca dal GSE per i servizi di "Scambio sul Posto" (ovvero una particolare forma di autoconsumo in sito che consente di compensare l'energia elettrica prodotta e immessa in rete in un certo momento con quella prelevata e consumata in un momento differente) e per il "Ritiro dedicato" (ovvero il corrispettivo per la cessione al GSE dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti della Banca) non costituiscano oggetto di informativa.

Non rientrano nell'informativa in oggetto, benefici collegati a vantaggi di carattere non selettivo, ovvero quei vantaggi ricevuti a titolo di beneficio non esclusivo in capo alla Banca. Considerazioni simili valgono per quei vantaggi che, pur rientrando nella categoria dei vantaggi selettivi, sono ricevuti in applicazione di un regime di aiuti accessibili a tutte le imprese che soddisfano determinate condizioni, sulla base di criteri generali predeterminati. Ciò vale anche per le agevolazioni fiscali, per le quali tutte le informazioni rilevanti ai fini delle imposte sono già inserite nelle apposite dichiarazioni della Banca.

Nel 2025 la Banca ha usufruito inoltre di un contributo per la formazione e aggiornamento del personale dipendente dal GENERAL FOND s.p.a. di euro 20 mila.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (cioè avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model* Other (non riconducibili quindi ai *business model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività

o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate.

Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

Categoria	Classe	Aliquota
Immobili	Fabbricati	3%
	Terreni	0%
Mobili e arredi	Arredamento	15%
	Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti elettronici	Macchine d'ufficio elettr. / Computer	20%
	Impianti di allarme	30%
	Impianti di comunicazione / telefonia	25%
	Impianto idraulico	7,5%
	Impianto elettrico	7,5%
Altre	Banconi blindati	20%
	Macchinari, apparecchi attrezzature	15%
	Autovetture, motoveicoli e simili	25%
	Impianti e mezzi di sollevamento	7,5%
	Centrali elettriche / fotovoltaico	4%

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettifiche per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esperte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Alla data di chiusura dell'esercizio, sulla base delle analisi svolte per il Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo), risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100."Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;

- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 – Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 – Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 – Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (*"performance obligations"*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *"performance obligation"*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b. lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *"performance obligation"* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 – Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 – Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;

- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3: la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

A valere dal 31 dicembre 2025 sono stati introdotti ulteriori criteri di allocazione per i titoli riferiti a cartolarizzazioni SRT oggetto di Impairment ai sensi dell'IFRS 9. Nello specifico:

- allocazione in stage 2 nel caso in cui si verifichi l'attivazione della cascata dei pagamenti a favore dei titoli senior ovvero l'attivazione delle condizioni di rivalutazioni contrattuali del service;
- classificazione in stage 3 qualora una valutazione dei flussi di rimborso della cartolarizzazione evidenzi una riduzione potenziale di oltre il 10% rispetto all'ultimo business plan.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piani di risanamento definiti nell'ambito degli strumenti previsti dal nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza ai fini del superamento della crisi;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 – Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 – Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 – Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 – Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

15.10 – Cessione del credito d’imposta “Bonus fiscale” - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge “Decreto Rilancio”, ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del “Decreto Rilancio” le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l’esercizio dell’opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell’esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l’assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d’imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all’inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell’ambito dello IAS 12 “Imposte sul reddito” poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell’impresa di produrre reddito;
- non rientra nell’ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 “Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull’assistenza pubblica” in quanto la titolarità del credito verso l’Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall’IFRS9 “Strumenti finanziari” in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;

- non è riconducibile allo IAS 38 “Attività immateriali”, in quanto i crediti d’imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d’imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d’imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell’operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L’impostazione seguita, con particolare riferimento all’applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d’Italia/Consob/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d’imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un’attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d’imposta si possano inquadrare in un *business model* dell’entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d’imposta al business model Hold To Collect, in quanto l’intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d’imposta è pari al prezzo d’acquisto dei crediti rientranti nell’operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall’IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l’utilizzo di un tasso d’interesse effettivo determinato all’origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d’imposta, eguagliano il prezzo d’acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell’attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell’effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all’originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d’imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell’operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l’utilizzo del credito d’imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d’imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell’operazione determinato all’origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d’imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell’arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilancio, al business model Hold to Collect (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 – Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.3 – Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2025.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
- azioni ed ETF quotati su mercati dove:
 - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
 - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan.
- fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;

- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio

netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati partendo dal net asset value (NAV), rettificato tramite un "premio di liquidità" che va a cogliere le peculiari caratteristiche di illiquidità degli asset detenuti dai fondi. In base alla tipologia di fondo, il "premio di liquidità" può essere inteso come "rischio di mancato smobilizzo" o come "costo opportunità".

La rettifica rispetto al NAV avviene tramite modelli interni che hanno come input i dati contenuti nelle relazioni di gestione e nei business plan del fondo e le curve di sconto di mercato.

Sono esclusi dall'applicazione del "premio di liquidità" fondi di nuova istituzione o che non raggiungono determinate soglie di materialità.

Per le ragioni di cui sopra, il valore così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione al fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, laddove le tecniche di valutazione adottate rendano possibile l'effettuazione di tale esercizio. In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate.

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 24.484 mila Euro, è stato stimato sulla base del metodo "Dividend Discount Model" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2026-2028, relative al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Più in dettaglio il Terminal Value, costruito a partire dalle proiezioni economiche e patrimoniali sopra descritte, rappresenta il potenziale valore attuale riconosciuto da un soggetto terzo al termine del periodo di proiezione esplicito, calcolato sulla base delle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 – Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali stipula accordi quadro di compensazione, si avvale della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

A.4.5 – Gerarchia del fair value

A.4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
ATTIVITÀ / PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			1.733			1.746
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			1.733			1.746
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.942		22.615	56.476		22.603
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	75.942		24.348	56.476		24.349
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	1.746			1.746	22.603			
2. AUMENTI	17			17	12			
2.1. Acquisti					3			
2.2. Profitti imputati a:	17			17	8			
2.2.1. Conto economico	17			17	8			
- di cui plusvalenze	17			17	8			
2.2.2. Patrimonio netto								
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento								
3. DIMINUZIONI	30			30				
3.1. Vendite								
3.2. Rimborsi	28			28				
3.3. Perdite imputate a:	2			2				
3.3.1. Conto economico	2			2				
- di cui minusvalenze	2			2				
3.3.2. Patrimonio netto								
3.4. Trasferimenti ad altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione								
4. RIMANENZE FINALI	1.733			1.733	22.615			

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività / passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	653.322	149.724	1.068	517.288	641.026	154.445		508.035
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	653.322	149.724	1.068	517.288	641.026	154.445		508.035
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	650.890			650.890	602.349			602.349
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	650.890			650.890	602.349			602.349

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

Informazioni sullo stato patrimoniale

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**1.1 – Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	3.552	4.031
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali		
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	57.074	31.008
Totale	60.627	35.039

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 39 mila euro.

Nella sottovoce c) "Conti correnti e depositi a vista presso banche" figura in prevalenza quanto detenuto presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non detiene strumenti della specie.

2.2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

La Banca non detiene strumenti della specie.

2.3 – Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non detiene strumenti della specie.

2.4 – Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non detiene strumenti della specie.

2.5 – Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO						
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito						
2. TITOLI DI CAPITALE						
3. QUOTE DI O.I.C.R.						
4. FINANZIAMENTI			1.733			1.746
4.1. Pronti contro termine						
4.2. Altri			1.733			1.746
Totale			1.733			1.746

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella sottovoce finanziamenti è incluso il fair value di complessivi 22 mila euro, relativo alle anticipazioni concesse al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Temporaneo delle BCC finalizzate all'acquisizione di alcuni portafogli di crediti di scarsa qualità creditizia, nonché il fair value pari a 1.711 mila euro del finanziamento destinato a favore della Capogruppo, in applicazione dell'Accordo di Garanzia finalizzato alla costituzione del sistema di tutela istituzionale (IPS), iscritto tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value in quanto non possiede i requisiti per superare il test SPPI IFRS9.

Non sono presenti strumenti di capitale per cui rendere l'informativa prevista dall'IFRS 7, paragrafi 20-23.

2.6 – Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI CAPITALE		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. TITOLI DI DEBITO		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. QUOTE DI O.I.C.R.		
4. FINANZIAMENTI	1.733	1.746
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	1.711	1.714
d) Altre società finanziarie	22	32
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	1.733	1.746

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	75.942			56.476		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	75.942			56.476		
2. TITOLI DI CAPITALE				22.615		
3. FINANZIAMENTI				22.603		
Totale	75.942			56.476		
				22.603		

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La presente voce non include titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione.

La voce titoli di capitale, colonna "L3", include il fair value delle partecipazioni non riferibili a quelle di controllo, unitamente a quello degli strumenti di AT1 sottoscritti in via indiretta dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC, per 109 mila euro.

3.2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. TITOLI DI DEBITO	75.942	56.476
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	75.942	56.476
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. TITOLI DI CAPITALE	22.615	22.603
a) Banche	22.484	22.488
b) Altri emittenti:	131	115
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	122	114
- società non finanziarie	9	
- altri		
3. FINANZIAMENTI		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	98.557	79.080

Non si registrano titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia.

3.3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi [#]
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	75.949					6				
Finanziamenti										
Totale 31/12/2025	75.949					6				
Totale 31/12/2024	56.486					10				

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2025					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI						
1. Depositi a scadenza						
2. Riserva obbligatoria						
3. Pronti contro termine						
4. Altri						
B. CREDITI VERSO BANCHE	30.298					30.298
1. Finanziamenti	30.298					30.298
1.1. Conti correnti						
1.2. Depositi a scadenza	30.298					
1.3. Altri finanziamenti:						
- Pronti contro termine attivi						
- Finanziamenti per leasing						
- Altri						
2. Titoli di debito						
2.1. Titoli strutturati						
2.2. Altri titoli di debito						
Totale	30.298					30.298

La "Riserva obbligatoria" assoluta in via indiretta è ricondotta nella voce "Crediti verso banche", sottovoce "Depositi a scadenza", il cui importo è pari a 6.013 mila Euro.

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI						
1. Depositi a scadenza						
2. Riserva obbligatoria						
3. Pronti contro termine						
4. Altri						
B. CREDITI VERSO BANCHE	27.753			27.753		
1. Finanziamenti	27.753			27.753		
1.1. Conti correnti						
1.2. Depositi a scadenza	27.753					
1.3. Altri finanziamenti:						
- Pronti contro termine attivi						
- Finanziamenti per leasing						
- Altri						
2. Titoli di debito						
2.1. Titoli strutturati						
2.2. Altri titoli di debito						
Totale	27.753			27.753		

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

4.2 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	460.884	3.962				486.990	443.179	6.608				480.282
1.1. Conti correnti	28.423	159					29.202	200				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	427.126	3.774					410.427	6.371				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.345	11					399	3				
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	3.989	17					3.151	34				
2. TITOLI DI DEBITO	158.178			149.724	1.068		163.485			154.445		
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	158.178			149.724	1.068		163.485			154.445		
Totale	619.062	3.962		149.724	1.068	486.990	606.664	6.608		154.445		480.282

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 “Altri finanziamenti” risulta così composta:

- Prestiti e anticipazioni per 2.731 mila euro;
- Finanziamenti all’export per 496 mila euro;
- Sconto effetti per 758 mila euro;
- Altri per 23 mila euro.

4.3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	158.178			163.485		
a) Amministrazioni pubbliche	158.178			163.485		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. FINANZIAMENTI VERSO:	460.884	3.962		443.179	6.608	
a) Amministrazioni pubbliche		1				
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	328			94		
c) Società non finanziarie	260.250	1.947		240.876	3.654	
d) Famiglie	200.306	2.014		202.209	2.955	
Totale	619.062	3.962		606.664	6.608	

4.4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	158.192					13				
Finanziamenti	444.864		54.437	20.575		2.405	5.713	16.613		24.202
Totale 31/12/2025	603.055		54.437	20.575		2.418	5.713	16.613		24.202
Totale 31/12/2024	583.864		56.032	23.281		1.717	3.761	16.672		37.156

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Al 31 dicembre 2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 62.421 mila Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	52.754		9.887	1.974		256	589	1.349	
Totale 31/12/2025	52.754		9.887	1.974		256	589	1.349	
Totale 31/12/2024	72.608		14.771	4.765		247	618	2.989	

Sezione 5 – Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

5.1 – Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

5.2 – Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

6.1 – Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 – Partecipazioni - Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS28.

Nella presente voce vengono iscritte le partecipazioni di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS28 che a livello consolidato sarebbero qualificabili come partecipazioni in società controllate o collegate.

7.1 – Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude*	TRENTO	TRENTO	0,13%	0,13%

(*) Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 – Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
Allitude*	217		4
Totale	217	0	4

7.3 – Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni significative. Per quanto attiene alla partecipazione in ALLITUDE Spa, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 – Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 – Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	217	217
B. AUMENTI		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. DIMINUZIONI		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. RIMANENZE FINALI	217	217
E. RIVALUTAZIONI TOTALI		
F. RETTIFICHE TOTALI		

7.6 – Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 – Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 – Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 – Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da riportare.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	2.628	2.307
a) terreni	407	407
b) fabbricati	919	963
c) mobili	513	397
d) impianti elettronici	157	207
e) altre	633	334
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	2.962	2.122
a) terreni		
b) fabbricati	2.665	1.917
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	297	206
Totale	5.590	4.430
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

All'interno della voce "1. Attività di proprietà" non sono presenti né fabbricati o altre immobilizzazioni materiali oggetto di leasing operativo.

Nel corso del 2025 la Capogruppo, al fine di uniformare la classificazione delle attività materiali nelle sottovoci previste dalla Circolare n.262/2005, ha emanato linee guida specifiche per la classificazione dei cespiti. Pertanto, relativamente al comparativo al 31/12/2024 le sottovoci d) impianti elettronici ed e) altre, sono state oggetto di opportuna riesposizione.

8.2 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività della specie.

8.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 – Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 – Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	407	6.541	2.074	1.472	3.134	13.627
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.662	1.677	1.265	2.594	9.197
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	407	2.880	397	207	540	4.430
B. AUMENTI:		1.184	183	37	760	2.165
B.1 Acquisti		962	183	37	557	1.740
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		222			203	425
C. DIMINUZIONI:		480	67	87	369	1.004
C.1 Vendite		7			203	210
C.2 Ammortamenti		473	67	87	167	794
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. RIMANENZE FINALI NETTE	407	3.584	513	157	930	5.590
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.929	1.744	1.352	2.558	9.584
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	407	7.513	2.257	1.509	3.489	15.174
E. Valutazione al costo						

Nel corso del 2025 la Capogruppo, al fine di uniformare la classificazione delle attività materiali nelle sottovoci previste dalla Circolare n.262/2005, ha emanato linee guida specifiche per la classificazione dei cespiti. Pertanto, relativamente al comparativo al 31/12/2024 le Esistenze iniziali lorde e nette e le Riduzioni di valore iniziali per le colonne "Mobili", "Impianti elettronici" ed "Altre" sono state oggetto di opportuna riesposizione.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo. La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa che fra gli acquisti alla sottovoce "B.1" sono inclusi i nuovi contratti per diritto d'uso IFRS16 sottoscritti nell'anno tra cui in particolare quelli per la nuova filiale di Bari 2 e per la filiale di Rutigliano in corso di trasferimento dagli attuali locali.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

Categoria	Classe	Aliquota
Immobili	Fabbricati	3%
	Terreni	0%
Mobili e arredi	Arredamento	15%
	Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti elettronici	Macchine d'ufficio elettr. / Computer	20%
	Impianti di allarme	30%
	Impianti di comunicazione / telefonia	25%
	Impianto idraulico	7,5%
Altre	Impianto elettrico	7,5%
	Banconi blindati	20%
	Macchinari, apparecchi attrezzature	15%
	Autovetture, motoveicoli e simili	25%
	Impianti e mezzi di sollevamento	7,5%
	Centrali elettriche / fotovoltaico	4%

Si specifica che per gli asset rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS16, il piano di ammortamento del diritto d'uso è determinato sulla base degli accordi contrattuali previsti dal contratto di locazione.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6.bis – Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI NETTE	1.917						206	2.122
Di cui:								
- Costo storico	2.771						450	3.220
- Fondo ammortamento	(854)						(244)	(1.098)
Incrementi	934						186	1.121
Decrementi del costo storico	(7)						(188)	(195)
Decrementi del fondo ammortamento	205						187	393
Ammortamenti	(385)						(94)	(479)
Impairment								
RIMANENZE FINALI NETTE	2.665						297	2.962
Di cui:								
- Costo storico	3.698						448	4.146
- Fondo ammortamento	(1.034)						(150)	(1.184)

La voce "Attrezzatura", pari a 297 mila Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine casse self e cash-in-cash-out.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti alla data di bilancio attività materiali a scopo di investimento.

8.8 – Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 – Impegni per acquisto di attività materiali

Voci di bilancio	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITÀ AD USO FUNZIONALE	226	338
1.1 di proprietà	116	
- terreni		
- fabbricati		
- mobili	46	
- impianti elettronici		
- altri rischi	70	
1.2 in leasing o contratto di locazione	110	338
- terreni		
- fabbricati		338
- mobili		
- impianti elettronici		
- altri rischi	110	
B. ATTIVITÀ DETENUTE A SCOPO D'INVESTIMENTO		
1.1 di proprietà		
- terreni		
- fabbricati		
1.2 in leasing o contratto di locazione		
- terreni		
- fabbricati		
Totale (A+B)	226	338

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 226 mila euro e sono riferiti tutti al trasferimento della filiale di Rutigliano nel nuovo sito preso in affitto ed in corso di ristrutturazione. Più precisamente, l'importo si riferisce ai mobili, arredi ed altre immobilizzazioni materiali, oltre ai diritti d'uso IFRS 16 per attrezzature, da pagare a partire dal 2026.

Sezione 9 – Attività immateriali - Voce 90

9.1 – Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le stesse risultano integralmente ammortizzate alla data di bilancio.

9.2 – Attività immateriali: variazioni annue

Le attività immateriali risultano integralmente ammortizzate alla data di bilancio. Si omette pertanto la tabella 9.1.

9.3 – Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali risultano integralmente ammortizzate alla data di bilancio. Si omette pertanto la tabella 9.2.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 – Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Crediti	1.002	104	1.106	1.007	83	1.091
Immobilizzazioni materiali	21	4	25	20	4	24
Fondi per rischi e oneri	907	1	907	1.550	29	1.579
Perdite fiscali						
Costi amministrativi						
Altre voci						
Totale	1.930	109	2.038	2.578	116	2.694

In contropartita del patrimonio netto	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3	1	4	9	2	11
TFR						
Altre voci						
Totale	3	1	4	9	2	11

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono espote le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 1.106 mila Euro. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro.

Non risultano iscritte DTA per rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017. Tuttavia, la Banca non rientra nelle fattispecie e nelle ipotesi che prevedono la corresponsione di detto canone.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 – Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali						
Plusvalenze rateizzate						
Altre voci	50		50	36		36
Totale	50		50	36		36

In contropartita del patrimonio netto	31/12/2025			31/12/2024		
	IRES	IRAP	Totale	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	161	165	326	126	157	284
Altre voci						
Totale	161	165	326	126	157	284

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 – Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	2.694	3.774
2. AUMENTI	21	33
2.1. Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		33
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		33
2.2. Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	20	
2.3. Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI	676	1.113
3.1. Imposte anticipate annullate nell'esercizio	671	937
a) rigiri	671	937
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2. Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3. Altre diminuzioni:	5	176
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		176
b) altre	5	
4. IMPORTO FINALE	2.038	2.694

Di seguito le voci a cui le variazioni della tabella 10.3 si riferiscono.

Nella voce 2.2 "Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali" è indicata la variazione in incremento delle aliquote IRAP per le annualità 2026-2028 per effetto dell'art. 1 comma 74 della legge 30 dicembre 2025 n. 199. Nella voce 3.3. Altre diminuzioni b) altre, è indicato lo storno delle DTA comprese nel saldo di apertura ed accantonate in sede di accantonamento imposte 2024 in presenza di una perdita fiscale, poi non realizzatasi. Infine l'importo di cui alla sottovoce 3.1 "Imposte anticipate annullate nell'esercizio" a) rigiri si riferisce allo storno della fiscalità in precedenza accantonata sui fondi rischi ed oneri a seguito della chiusura degli stessi nell'esercizio 2025.

10.3.bis – Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	1.090	2.198
2. AUMENTI	20	5
3. DIMINUZIONI	5	1.113
3.1. Rigiri		937
3.2. Trasformazione in crediti d'imposta		176
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		176
3.3. Altre diminuzioni	5	
4. IMPORTO FINALE	1.106	1.090

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

10.4 – Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	36	21
2. AUMENTI	14	15
2.1. Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	15
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	14	15
2.2. Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3. Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI		
3.1. Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2. Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3. Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	50	36

10.5 – Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	11	2
2. AUMENTI		9
2.1. Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		9
2.2. Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3. Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI	7	
3.1. Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7	
a) rigiri	7	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2. Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3. Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	4	11

10.6 – Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. IMPORTO INIZIALE	284	188
2. AUMENTI	43	96
2.1. Imposte differite rilevate nell'esercizio	43	96
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	43	96
2.2. Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3. Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI		
3.1. Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2. Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3. Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	326	284

La variazione delle imposte differite rilevate annualmente nell'esercizio in contropartita del patrimonio netto per 43 mila euro si riferiscono prevalentemente all'adeguamento della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 – Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(247)	(700)		(947)
Acconti versati / Crediti d'imposta	1.252	676		1.928
Ritenute d'acconto subite	15			15
Altri crediti d'imposta		173		173
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	35			35
Totale Composizione della fiscalità corrente	1.056	149		1.204
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo				
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.056	149		1.204
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.056	149		1.204

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali, quando presenti.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari 1.106 mila di Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

Ciò premesso, la banca al 31 dicembre 2025 presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 2.042 mila euro, di cui 2.038 mila euro rilevate in contropartita del conto economico.

Di queste, 1.106 mila rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

L'analisi svolta ha evidenziato come, sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari a 932 mila euro, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 – Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività - Voce 120

12.1 – Altre attività: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	9.574	12.776
Partite in corso di lavorazione	684	477
Crediti e fatture da incassare	103	69
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	123	236
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	310	163
Anticipi a fornitori	429	457
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare		1
Altri debitori diversi	1.415	1.159
Totale	12.637	15.337

Il saldo delle partite illiquide di portafoglio al 31 dicembre 2025 figura nella voce "Altre passività" dello Stato Patrimoniale Passivo.

La sottovoce "Altri debitori diversi" comprende i crediti da recuperare da una compagnia assicurativa per 464 mila euro, e riferiti alle quote di TFR del personale dipendente che la Banca ha in precedenza versato per conto dei dipendenti, beneficiari della polizza. L'incremento della sottovoce rispetto allo scorso esercizio ri viene da alcune partite sospese non regolate alla fine dell'anno.

Fra i "Ratei e risconti non capitalizzati" figurano competenze a cavallo d'anno, in prevalenza iscritte in contropartita a competenze per commissioni maturate e da percepire nel 2026.

Nei "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" figura il valore di bilancio dei crediti per bonus fiscali acquistati dalla clientela, ex legge 17 luglio 2020, n.77, per un valore di bilancio di 8.264 mila euro.

Le maggiori "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili" accolgono gli oneri capitalizzati nel 2025 in occasione dell'apertura della nuova filiale di Bari 2.

Non si registrano attività rilevanti riconducibili a contratti di cui all'IFRS15, di cui si debba dare informazione.

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI								
2. DEBITI VERSO BANCHE	17.935			602				
2.1. Conti correnti e depositi a vista	2.921			113				
2.2. Depositi a scadenza	15.014			489				
2.3. Finanziamenti								
2.3.1. Pronti contro termine passivi								
2.3.2. Altri								
2.4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5. Debiti per leasing								
2.6. Altri debiti								
Totale	17.935		17.935	602		602		

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nei "Depositi a scadenza" figura il valore di bilancio dei depositi sottoscritti con la Capogruppo.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

1.2 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	612.040				572.944			
2. Depositi a scadenza	1.257				1.563			
3. Finanziamenti								
3.1. Pronti contro termine passivi								
3.2. Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	2.996				2.142			
6. Altri debiti								
Totale	616.293			616.293	576.649			576.649

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Non sono presenti operazioni di pronti contro termine passivi con clientela effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate.

1.3 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia Titoli / Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni								
1.1. strutturate								
1.2. altre								
2. altri titoli	16.662			16.662	25.099			25.099
2.1. strutturati								
2.2. altri	16.662			16.662	25.099			25.099
Totale	16.662			16.662	25.099			25.099

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito e le eventuali competenze associate da rimborsare.

1.4 – Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non risultano debiti / titoli subordinati.

1.5 – Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 – Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
ESISTENZE INIZIALI	1.933						209	2.142
Nuovi contratti	934						186	1.121
Rimborsi	(370)						(94)	(464)
Altri movimenti non monetari*	198							198
Contratti terminati per modifica / rivalutazione							(1)	(1)
RIMANENZE FINALI	2.695						300	2.996

* include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento a macchine cash-in-cash-out e casse self.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Totale 31/12/2025
Entro 12 mesi	386						82	469
Tra 1-5 anni	1.245						187	1.432
Oltre 5 anni	1.064						31	1.095
Totale passività per leasing	2.695						300	2.996

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 2.996 mila euro, di cui 469 mila Euro entro un anno, 1.432 mila Euro tra uno e cinque anni e 1.095 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2025 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 464 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 – Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

2.2 – Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 – Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

3.1 – Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano passività della specie.

3.2 – Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano passività della specie.

Sezione 4 – Derivati di copertura - Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

4.1 – Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano in essere operazione di copertura della specie.

4.2 – Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano in essere operazione di copertura della specie.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Nella presente voce viene rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione ci si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

5.1 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del presente bilancio non risultano passività finanziarie della specie.

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività - Voce 80

8.1 – Altre passività: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.024	2.025
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	2.461	2.476
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	903	1.185
Debiti verso il personale	444	415
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	111	111
Altre partite in corso di lavorazione	76	421
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	50	69
Saldo partite illiquide di portafoglio	5.566	4.263
Creditori diversi - altre	650	646
Totale	11.285	11.611

Nei "debiti verso fornitori e spese da liquidare", sono inclusi gli accantonamenti delle competenze professionali pregresse, incluse quelle per recupero crediti già maturate e non ancora pagate alla data del presente bilancio.

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso per l'esercizio 2025 è iscritto nella sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" per 5.566 mila euro.

Nei debiti verso il personale figurano in prevalenza le competenze maturate e non godute al 31 dicembre 2025 per ferie, ex festività e banca ore.

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

L'accantonamento relativo al Valore della Produzione Aziendale (VPA) per il personale dipendente figura nei Fondi Rischi ed Oneri, unitamente al sistema incentivante da erogare al personale avente diritto.

Nella voce "Altre passività" non figurano passività di rilevante importo derivante da contratti e passività per rimborsi futuri, riconducibili a quanto previsto dall'IFRS 15.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 – Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. ESISTENZE INIZIALI	693	716
B. AUMENTI	23	22
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	22
B.2 Altre variazioni		
C. DIMINUZIONI	59	44
C.1 Liquidazioni effettuate	53	31
C.2 Altre variazioni	6	14
D. RIMANENZE FINALI	657	693
Totale	657	693

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 23 mila euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 6 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 – Altre informazioni

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(31)	(8)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	23	22
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
- Diminuzioni	(53)	(31)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	(6)	(14)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,40%	3,38%
- Tasso di inflazione atteso	1,70%	1,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,40%;
- Turnover: 3,00%;
- Tasso annuo di inflazione: 1,70%;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,5%;
 - Altre qualifiche: 1,0%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: (tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato);
- invalidità: (Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso);
- pensionamento: (100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019).

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 670 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 645 mila euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 649 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 665 mila euro;
- un tasso di turnover di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 657 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 658 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 – Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	412	704
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.017	4.999
4.1. controversie legali e fiscali	1.583	3.617
4.2. oneri per il personale	1.302	1.315
4.3. altri	132	67
Totale	3.429	5.703

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 – Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI			4.999	4.999
B. AUMENTI			1.272	1.272
B.1 Accantonamento dell’esercizio			1.124	1.124
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			47	47
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			100	100
C. DIMINUZIONI			3.254	3.254
C.1 Utilizzo nell’esercizio			3.252	3.252
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			2	2
C.3 Altre variazioni				
D. RIMANENZE FINALI			3.017	3.017

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La colonna "Altri fondi per rischi e oneri" comprende alla sottovoce "D. RIMANENZE FINALI":

- fondi per revocatorie fallimentari pari a 363 mila euro;
- fondi per beneficenza per 132 mila euro;
- fondi per oneri del personale per 1.302 mila euro;
- fondi per altre controversie legali per 1.220 mila euro.

Nella sottovoce "C.1 Utilizzo nell'esercizio" figurano;

1. Pagamenti per 2.608 milioni;
2. Cancellazioni di fondi 644 mila euro.

Più nel dettaglio, i pagamenti hanno riguardato:

- i fondi rischi ed oneri per cause legali / revocatorie fallimentari, per 1.963 mila euro. Più in particolare durante l'anno, la Banca ha provveduto a sottoscrivere atto di transazione con la revocatoria fallimentare già accantonata a bilancio 2024 per 1.995 mila euro, chiusa con il pagamento di 1.617 mila euro;
- i fondi rischi ed oneri del personale per 611 mila euro per VPA e sistema incentivante;
- i fondi beneficenza per 34 mila euro.

Le cancellazioni di 644 mila euro di fondi rischi hanno riguardato in prevalenza i fondi rischi per cause legali e revocatorie fallimentari per euro 616 mila euro.

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" di 1.124 mila euro si riferisce a 624 mila euro per oneri del personale (fra cui VPA e premi di competenza del 2025) e a 500 mila euro di nuovi accantonamenti per fondi rischi ed oneri dell'anno 2025.

10.3 – Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/2025
Impegni a erogare fondi	186	172	10		367
Garanzie finanziarie rilasciate	10	34			45
Totale	196	206	10		412

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 – Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Come evidenziato in precedenza, i “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accolgono il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9. Alla data di riferimento del bilancio, non risultano iscritti impegni e garanzie rilasciate della specie.

10.5 – Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 – Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	363	2.349
2. Fondo per beneficenza e mutualità	132	67
3. Rischi e oneri del personale	1.302	1.315
4. Controversie legali e fiscali	1.220	1.268
5. Altri fondi per rischi e oneri		
Totale	3.017	4.999

Controversie legali e fiscali e revocatorie

Si tratta dei fondi iscritti al punto 1. “Fondo per rischi su revocatorie” e al punto 4. “Controversie legali e fiscali”. Tali accantonamenti sono previsti a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L’importo iscritto comprende l’onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare.

Le cause passive relative alle controversie legali di cui al punto 4. risultano prevalentemente riconducibili all’applicazione di interessi anatocistici. Non sono iscritte controversie di natura fiscale.

Nel punto 1. sono invece indicate le controversie per revocatorie fallimentari che complessivamente ammontano a 363 mila euro. Rispetto allo scorso esercizio, si informa come nel corso del 2025 la Banca abbia sottoscritto un accordo transattivo con la Curatela Fallimentare risultata vittoriosa in primo grado a seguito della sentenza del Tribunale di Bari del 2 marzo 2024 che aveva condannato la Banca al pagamento di circa 2 milioni di euro.

La Banca ha valutato di addivenire ad un accordo con la controparte per la definizione in via transattiva del giudizio. A seguito della transazione sottoscritta in data 30 settembre 2025, la Banca ha versato alla curatela l’importo complessivo di 1,6 milioni a condizione di avere l’autorizzazione di insinuarsi tardivamente nel passivo come creditore privilegiato per lo stesso importo.

Alla data del 31 dicembre 2025, non risultano iscritti accantonamenti per controversie con il personale della Banca.

Riguardo all’ammontare degli esborsi prevedibili, l’ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli imputabili ai legali e professionisti di parte della Banca, le cui competenze risultano iscritte a voce 160 b) “spese amministrative – altre” del conto economico.

In relazione a quanto prima specificato, si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale è stato ritenuto rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Oneri per il personale

Negli oneri del personale, di cui alla sottovoce 3, per complessivi 1.302 mila euro figurano:

- 185 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad una indipendente valutazione attuariale;
- la stima del Valore della Produttività Aziendale (VPA) di competenza dell'esercizio 2025, da erogarsi nel corso del 2026, quantificata in 509 mila euro;
- 321 mila euro a titolo di sistema incentivante da corrispondere al personale avente diritto. L'importo accoglie anche le quote degli anni scorsi il cui diritto è assoggettato a meccanismi di differimento;
- 287 mila euro a titolo di valore attuale per arretrati relativi ad un patto di non concorrenza da erogare dopo la cessazione del rapporto di lavoro del personale dipendente che, rientrando nella definizione di "severance" secondo le previsioni della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione, è stata assoggettata a regole di differimento.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili - Voce 120

11.1 – Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

12.1 – “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	1.461		1.461	1.454		1.454
A.2 Azioni privilegiate						
A.3 Azioni altre						
Totale A	1.461		1.461	1.454		1.454
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie						
B.2 Azioni privilegiate						
B.3 Azioni altre						
Totale B						
Totale A+B	1.461		1.461	1.454		1.454

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.769 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 – Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	1.454	
- interamente liberate	1.454	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.454	
B. AUMENTI	8	
B.1 Nuove emissioni	8	
- a pagamento:	8	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	8	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. DIMINUZIONI	1	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1	
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	1.461	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.461	
- interamente liberate	1.461	
- non interamente liberate		

12.3 – Capitale: altre informazioni

Voce	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	1.461	1.454
Valore	euro 2,58	euro 2,58
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto		
Valore complessivo		

Nel corso dell'esercizio 2025, il numero delle azioni si è modificato a fronte dell'emissione di n. 8 nuove azioni in occasione dell'entrata di nuovi soci.

Il valore nominale per azione non si è modificato nel 2025.

12.4 – Riserve di utili: altre informazioni

Voci / Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	163.858		B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria			
c) Riserva statutaria			
d) Altre riserve	(7.735)		B: per copertura di perdite
Totale	156.124		

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La riserva legale include la Riserva extraprofitti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023" per un ammontare di 1.836 mila euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31/12/2023 in adesione alla previsione del citato decreto-legge.

Si precisa che la Riserva extraprofitti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2025, considerando quanto previsto nel nuovo comma 5-ter del menzionato decreto n. 104/2023 per effetto di quanto disposto all'art. 1 comma 68 della legge 30 dicembre 2025 n. 19.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 – Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 – Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati trasferimenti tra soci.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1 – Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	67.032	3.475	20		70.528	67.730
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche						
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	466				466	565
e) Società non finanziarie	56.517	2.570	20		59.107	52.859
f) Famiglie	10.050	905			10.955	14.306
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	5.489	867			6.356	5.996
a) Banche Centrali						
b) Amministrazioni pubbliche						
c) Banche						
d) Altre società finanziarie	65				65	65
e) Società non finanziarie	5.080	405			5.485	5.440
f) Famiglie	344	462			806	491

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Nella voce "Impegni a erogare fondi" sono inclusi più che altro i margini disponibili su linee di credito concesse a clientela su conti correnti e mutui da erogare.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende:

- Crediti di firma di natura finanziaria per 327 mila Euro;
- Crediti di firma di natura commerciale per 6.029 mila Euro.

2 – Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	3.391	3.375
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	3.391	3.375
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.481	2.421
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Nella voce è iscritto il valore dei titoli dell'attivo costituiti a garanzia dei depositi collateralizzati e del fido sul conto corrente di corrispondenza con la Capogruppo alla data di bilancio.

4 – Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
	488.378
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	236.856
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	236.856
c) titoli di terzi depositati presso terzi	236.856
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	251.523
4. ALTRE OPERAZIONI	
	185.951

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende i titoli in deposito della clientela posti a garanzia per nominali 1.167 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- Attività di ricezione a trasmissione di ordini per 99.597 mila euro;
- Attività di collocamento e offerte di terzi per 86.354 mila euro.

5 – Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non presenta la fattispecie.

6 – Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non presenta la fattispecie.

7 – Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8 – Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C

Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Interessi - Voci 10 e 20

1.1 – Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA					
	1.971			1.971	1.122
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO					
	3.656	19.800		23.456	27.541
3.1. Crediti verso banche		1.285		1.285	2.142
3.2. Crediti verso clientela	3.656	18.515		22.172	25.398
4. DERIVATI DI COPERTURA					
5. ALTRE ATTIVITÀ					
			493	493	628
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE					
Totale	5.627	19.800	493	25.920	29.291
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		851		851	1.175
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso clientela.

1.2 – Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 – Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	7	5

1.3 – Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(3.836)	(661)		(4.497)	(5.835)
1.1. Debiti verso banche centrali					
1.2. Debiti verso banche	(335)			(335)	(759)
1.3. Debiti verso clientela	(3.501)			(3.501)	(4.431)
1.4. Titoli in circolazione		(661)		(661)	(645)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE					
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI					
5. DERIVATI E COPERTURA					
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE					
Totale	(3.836)	(661)		(4.497)	(5.835)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(52)			(52)	(33)

1.4 – Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 – Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta ammontano ad euro 35.

1.5 – Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 – Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	253	255
1. Collocamento titoli		
1.1. Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2. Senza impegno irrevocabile		
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	78	85
2.1. Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	78	85
2.2. Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	175	170
di cui: negoziazione per conto proprio		
di cui: gestione di portafogli individuali		
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti		
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	21	20
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	21	20
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	3.297	3.235
1. Conti correnti	1.926	1.880
2. Carte di credito	74	55
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	431	201
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	288	331
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	578	767
i) Distribuzione di servizi di terzi	502	314
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	241	206
3. Altri prodotti	260	108
di cui: gestioni di portafogli individuali	204	67
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi		
m) Garanzie finanziarie rilasciate	77	85
di cui: derivati su crediti		

Tipologia servizi / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
n) Operazioni di finanziamento	742	801
di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	1	1
p) Merci		
q) Altre commissioni attive	209	309
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione		
Totale	5.101	5.020

In ottemperanza a quanto richiesto dal paragrafo 116 b) dell'IFRS 15, si fornisce informativa circa i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio che sono pari a 52 mila Euro.

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio e relative alle operazioni di finanziamento sono pari a 742 mila Euro e includono in prevalenza le commissioni per la messa a disposizione fondi su conti correnti affidati.

Per quanto attiene l'attività di intermediazione su strumenti finanziari svolta dalla Banca, stante la natura dell'attività prestata, le relative commissioni figurano ora più opportunamente alla riga "3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari".

Pertanto sul bilancio al 31 dicembre 2024, figurando le stesse commissioni nella riga "1. collocamento di titoli", il comparativo è stato riclassificato.

2.2 – Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	493	475
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	493	475
B) OFFERTA FUORI SEDE		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	8	8
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	8	8

2.2.bis – Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

In merito alle tempistiche di rilevazione si sottolinea che le commissioni di gestione sono rilevate periodicamente in linea con lo svolgimento della performance obligation.

Le commissioni di performance sono contabilizzate quando vengono meno le incertezze associate alla specifica tipologia di commissione, in linea con quanto indicato dall'IFRS 15 par. 56.

2.3 – Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(22)	(21)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(21)
di cui: collocamento di strumenti finanziari		
di cui: gestione di portafogli individuali		
- Proprie		
- Delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(31)	(25)
d) Servizi di incasso e pagamento	(519)	(521)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(373)	(387)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(54)	(119)
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute	(65)	
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute		
j) Altre commissioni passive	(71)	(95)
Totale	(763)	(781)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 – Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	600		300	
D. Partecipazioni	4		11	
Totale	604		311	

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio nella voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferiscono a quelli percepiti dalla Capogruppo per 600 mila euro.

I dividendi pari a 4 mila euro di cui alla voce "D. Partecipazioni" afferiscono alla società Allitude Spa, società strumentale del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 – Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
1.1. Titoli di debito					
1.2. Titoli di capitale					
1.3. Quote di O.I.C.R.					
1.4. Finanziamenti					
1.5. Altre					
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
2.1. Titoli di debito					
2.2. Debiti					
2.3. Altre					
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO					30
4. STRUMENTI DERIVATI					(1)
4.1. Derivati finanziari:					(1)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					(1)
- Altri					
4.2. Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale					29

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 – Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca non registra operazioni di copertura alla data di bilancio.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.741	(2.785)	(1.044)	2.733	(2.826)	(94)
1.1. Crediti verso banche						
1.2. Crediti verso clientela	1.741	(2.785)	(1.044)	2.733	(2.826)	(94)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	(14)	(13)	20		20
2.1. Titoli di debito	1	(14)	(13)	20		20
2.2. Finanziamenti						
Totale attività (A)	1.742	(2.799)	(1.057)	2.753	(2.826)	(74)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a:

- perdite su “1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per 1.044 mila euro;
- perdite su “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per 13 mila euro.

In particolare, il risultato netto di cui al punto 1.2 Crediti verso clientela per -1,044 mila euro, comprende:

- il risultato netto della cessione di un portafoglio di 3.869 mila euro di crediti deteriorati valutati al costo ammortizzato, pari a -402 mila euro;
- le perdite di -641 mila euro realizzate dalla cessione nell’anno dei titoli di proprietà valutati al costo ammortizzato.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 – Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca non registra operazioni della specie.

7.2 – Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	74		(13)		61
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	74		(13)		61
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO					
Totale	74		(13)		61

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 – Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(6)						3				(4)	16
- Finanziamenti	(6)						3				(4)	1
- Titoli di debito												15
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(1.381)	(3.831)	(152)	(9.079)			1.564	3.556	10.951		1.626	(3.606)
- Finanziamenti	(1.374)	(3.831)	(152)	(9.079)			1.545	3.556	10.951		1.615	(3.604)
- Titoli di debito	(7)						18				12	(2)
Totale	(1.387)	(3.831)	(152)	(9.079)			1.566	3.556	10.951		1.623	(3.590)

Nella voce non sono presenti rettifiche e riprese di valore connesse ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5, in quanto non ricorre la fattispecie.

8.2 – Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO							10				2	(7)
B. FINANZIAMENTI												
- Verso clientela												
- Verso banche												
Totale							10				2	(7)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 – Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 15 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative - Voce 160

10.1 – Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) PERSONALE DIPENDENTE	(7.013)	(7.080)
a) salari e stipendi	(4.832)	(4.922)
b) oneri sociali	(1.246)	(1.253)
c) indennità di fine rapporto	(293)	(275)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(22)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(252)	(237)
- a contribuzione definita	(252)	(237)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(364)	(371)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(355)	(134)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(995)	(935)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(8.363)	(8.150)

Le "Spese del personale" risultano in crescita di 213 mila euro. Nel dettaglio, le spese del personale dipendente passano da 7.080 mila euro a 7.013 mila Euro, con un calo di 67 mila euro.

Sull'incremento del totale delle Spese del personale incide pertanto l'incremento del costo di cui alla sottovoce "2) altro personale in attività", stante l'incremento del numero medio di personale con contratto somministrato che è passato da 2,25 unità medie del 2024 a 6,42 unità medie nel 2025. Il costo degli Amministratori e Sindaci passa da 935 a 995 mila euro nel 2025.

Alla sottovoce 2) Altro personale in attività, figurano gli oneri del personale con contratto di somministrazione.

10.2 – Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	76	75
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	17	17
c) restante personale dipendente	57	56
ALTRO PERSONALE	6	2

Nel numero medio dei dipendenti non sono presenti dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda in quanto la fattispecie non ricorre. Non risultano inoltre dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 – Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 – Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(23)	(24)
2. assicurazioni	(110)	(103)
3. oneri incentivi all'esodo	(58)	(60)
4. buoni pasto	(112)	(111)
5. corsi di formazione	(37)	(52)
6. altri benefici	(24)	(21)
Altri benefici a favore di dipendenti	(364)	(371)

L'ammontare rilevato come "altri benefici per i dipendenti", a favore di dirigenti con responsabilità strategiche, è di importo trascurabile e fanno riferimento in prevalenza ad oneri per buoni pasto e polizze sanitarie e assicurative. (IAS 19 par. 158).

Non sono presenti benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro a favore di dirigenti con responsabilità strategiche.

Nella sottovoce "2. assicurazioni" figurano sia i premi assicurativi per il personale dipendente, che l'onere a carico della Banca a fronte delle polizze sanitarie a beneficio del personale dipendente.

10.5 – Altre spese amministrative: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese ICT	(1.246)	(1.184)
Tasse e tributi (altro)	(1.341)	(1.160)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.481)	(1.529)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(101)	(105)
Spese relative al recupero crediti	(345)	(564)
Spese per beni immobili	(254)	(385)
Canoni leasing	(31)	(30)
Altre spese amministrative - Altro	(2.389)	(2.491)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(2)	(207)
Totale spese amministrative	(7.187)	(7.418)

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

I servizi di ICT sono resi da società facenti capo al Gruppo Cassa Centrale Banca. La sottovoce "Altre spese amministrative – altro" è in prevalenza costituita da:

- i contributi ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositanti per 2 mila euro (208 mila euro per il 2024);
- il contributo di partecipazione al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca per 317 mila euro (305 mila euro per il 2024);
- spese per banche dati e visure per 249 mila euro (286 mila euro per il 2024);
- spese di pulizia dei locali per 259 mila euro (235 mila euro per il 2024).

Nella sottovoce "Spese per servizi professionali e consulenze" il contributo annuale per gli investimenti e la competitività del Gruppo Cassa Centrale, è risultato pari a 640 mila euro (602 mila euro per l'esercizio 2024).

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 – Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(141)	(245)	(68)	(39)	(165)	(145)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(56)	(100)	(7)	(6)	(2)
Totale Accantonamenti (-)	(143)	(302)	(168)	(46)	(170)	(146)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	74	210	74	40	331	164
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	2	28	106			10
Totale riattribuzioni (+)	77	238	180	41	331	174
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(67)	(64)	12	(5)	161	28

11.2 – Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono presenti accantonamenti effettuati su impegni e garanzie rilasciate, non rientranti nel periodo di valutazione dell'IFRS9.

11.3 – Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2025			31/12/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie				(41)		(41)
2. per beneficenza e mutualità						
3. per rischi ed oneri del personale						
4. per controversie legali e fiscali	(544)	616	72	(703)	157	(546)
5. per altri rischi e oneri		29	29			
Totale	(544)	646	101	(744)	157	(587)

Fra le "Riattribuzioni" sono incluse le cancellazioni dei precedenti accantonamenti risultati esuberanti a fronte delle transazioni effettuate nell'anno.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 – Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(794)		1	(794)
- Di proprietà	(315)			(315)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(479)		1	(478)
2. Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(794)		1	(794)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Per le tutte le informazioni inerenti le immobilizzazioni, si rimanda alle informazioni contenute nella corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Si specifica che le immobilizzazioni immateriali risultano completamente ammortizzate. Pertanto, si omette la tabella prevista.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 – Altri oneri di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(30)	(18)
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)	(17)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(262)
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(21)
Totale altri oneri di gestione	(45)	(318)

14.2 – Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Recupero di imposte	1.118	1.007
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	15	8
Recuperi spese diverse	40	12
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		15
Altri proventi di gestione - altri	123	78
Totale altri proventi di gestione	1.295	1.120

La voce è prevalentemente rappresentata dal recupero delle imposte addebitate alla clientela, anche rilevate fra gli oneri amministrativi. Relativamente a quanto richiesto dal paragrafo 116 b) dell'IFRS 15, si specifica che i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio, non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

Gli altri proventi di gestione – altri comprendono 15 mila euro per commissioni di istruttoria veloce (CIV).

Si precisa che non ricorrono fattispecie quali:

- proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii)) e
- proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

15.1 – Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Non si registrano utili (perdite) dalle partecipazioni detenute dalla Banca nel corso del 2025. Stesso dicasi sull'esercizio comparativo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

16.1 – Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

La voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 – Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La voce non risulta d'interesse per la Banca.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 – Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. IMMOBILI		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. ALTRE ATTIVITÀ		14
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(14)
Risultato netto		(14)

Le perdite da realizzo ammontano a 122 euro.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(945)	(530)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(288)	(36)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		176
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(655)	(1.080)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(14)	(15)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.902)	(1.486)

19.2 – Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti reddituali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	11.897
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(3.063)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	3.170
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(352)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(245)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(648)
Aumenti imposte differite passive	(14)
Diminuzioni imposte differite passive	
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(662)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	(238)
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.145)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.088)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	458
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(70)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(50)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(750)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(7)
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(7)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(758)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.233)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.902)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

20.1 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

La voce non risulta di interesse per la Banca.

20.2 – Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

La voce non risulta di interesse per la Banca.

Sezione 21 – Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 66,77%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 – Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

22.2 – Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

Parte D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	9.994	7.022
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	11	13
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	8	(1)
a) variazione di fair value	8	(1)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	6	14
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	94	180
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazione di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	143	267
a) variazioni di fair value	59	81
b) rigiro a conto economico	84	185
- rettifiche per rischio di credito	(3)	5
- utili/perdite da realizzo	87	181
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(48)	(87)
190. Totale altre componenti reddituali	106	193
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	10.100	7.216

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca (di seguito Capogruppo) da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, il RAF rappresenta l'approccio globale, comprensivo di politiche di governo, processi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della Banca, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

Affinché anche gli Organi aziendali della Banca siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali della Banca sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo. Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che la banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato a livello individuale, per il tramite del Referente interno, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali della Banca.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato dalla Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del

“modello di business” del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall’Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all’Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l’attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l’insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l’attuazione degli indirizzi deliberati nell’esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l’apporto tecnico della Direzione Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del Direttore Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni del Direttore Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

Nel corso del mese di febbraio 2026, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l’aggiornamento del Regolamento Generale e la cessazione del Comitato Esecutivo. Le deleghe in materia di erogazione e classificazione del credito assegnate al Comitato Esecutivo, sono state conseguentemente riattribuite al CdA.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell’esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale in quanto capo del personale garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l’organo di governo per l’approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell’individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all’apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l’organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull’adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull’efficacia dell’operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

* * *

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell’attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l’attività dell’intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

* * *

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi aziendali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. controlli di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volti ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, compresi i rischi ICT e di sicurezza, sulla corretta applicazione della normativa e sulla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- revisione interna (c.d. controlli di terzo livello: Internal Audit), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

La Direzione Internal Audit, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della Funzione di revisione interna così come definiti nella normativa di riferimento, presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni pianificando ed eseguendo periodiche attività di verifica.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato le seguenti tematiche:

- governo
- politiche di remunerazione;
- processi del credito;
- filiale;
- trasparenza.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 – Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

La Banca attualmente non risulta esposta al rischio di controparte per operatività in derivati OTC non speculativi, in assenza di contratti della specie sottoscritti.

2 – Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 – Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le Linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi per le Banche del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis e gli strumenti di Gruppo a supporto delle attività svolte dalle Banche affiliate, con particolare riferimento agli iter di istruttoria e delibera, al fine di consentire una omogeneità, in logica di standardizzazione, dei processi creditizi.

In ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2025, è caratterizzata dalla presenza della Direzione Generale ed Amministrativa a Conversano, oltre a n. 10 filiali dislocate nel territorio di operatività.

Al fine di coniugare al meglio il perseguimento degli obiettivi di crescita ed i livelli di servizi resi alla clientela, l'organizzazione aziendale individua nell'Area Affari l'organismo delegato al disegno dell'intero processo del credito performing (controllo delle pratiche di fido da sottoporre alla approvazione degli Organi Superiori, gestione e monitoraggio) e nell'Area Commerciale l'organismo deputato al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi, nonché limitatamente alle deleghe ricevute, alla concessione e revisione delle pratiche di affidamento. L'Area Commerciale è composta dall'Ufficio Servizi di Investimento e prodotti assicurativi, dall'Ufficio Marketing, dall'Ufficio Supporto Commerciale e dalle Filiali. La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico. L'Area Crediti si compone invece dell'Ufficio Centrale fidi, dell'Ufficio Agevolazioni e dell'Ufficio Controllo e Monitoraggio crediti.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

L'ufficio deputato alla gestione e recupero dei crediti non-performing è il Servizio NPL della Banca, che risulta costituito presso l'Ufficio Legale della Banca.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo - che si avvale del supporto operativo dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 – Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio

e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure e strumenti di Gruppo a supporto delle fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

Le fasi di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, viene effettuata con l'ausilio di idonei strumenti e presidi di Gruppo che consentono di analizzare in modo strutturato l'insieme delle informazioni economico-finanziarie raccolte con riferimento alla singola controparte ed al settore di riferimento. Tali valutazioni incorporano anche il patrimonio informativo acquisito mediante l'attività di analisi qualitativa svolta sulla base della relazione e conoscenza diretta della controparte, degli approfondimenti in merito ai fattori distintivi che caratterizzano il modello di business e le sue prospettive nell'ambito del contesto competitivo, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning, soggetti collegati e conflitti di interesse) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli *in HTCS*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test EBA-BCE.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 – Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

1. I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

2. I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

3. Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla stage allocation la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

4. Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'originazione superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come *performing* e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti privi di PD lifetime alla data di erogazione che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di *overlay* (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1.
- in stage 3, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di *comparable*, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e *reporting* pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come Low Credit Risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di

scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico e geopolitico, ecc), la Banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) rilasciato a dicembre 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), da intermediari finanziari vigilati.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (Loan to Value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (Loan to Cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, la Banca si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Le esposizioni creditizie in bonis con valori superiori a 3.000.000 di Euro o superiori al 5% dei fondi propri della singola Banca sono oggetto di rivalutazione della garanzia con frequenza triennale, sia per gli immobili non residenziali, che per gli immobili residenziali.

Per le esposizioni deteriorate la Banca prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca non ha in essere accordi di compensazione in assenza di derivati OTC.

3 – Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 – Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir

meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede a:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna e i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 – Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di Gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato write-off totali su n.ro 3 posizioni di credito deteriorato, riferite ad un'unica controparte, per complessivi 34,3 mila euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate gli impatti a conto economico sono stati pari a 1,3 mila euro.

3.3 – Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dal principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi del principio IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati da una specifica normativa interna.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4 – Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis ordinario* o *bonis sotto osservazione*, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 11 controparti, di cui 4 classificate già fra le deteriorate e 7 che erano invece in *bonis*. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 12 di queste una è stata estinta nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

A – Qualità del credito

A.1 – Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169	3.543	250	12.619	636.742	653.322
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					75.942	75.942
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					1.733	1.733
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2025	169	3.543	250	12.619	714.417	730.997
Totale 31/12/2024	52	5.838	719	15.842	676.798	699.249

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate nette in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 1.375 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate nette in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 5.428 mila Euro.

A.1.2 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.575	16.613	3.962	24.202	657.492	8.132	649.360	653.322
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					75.949	6	75.942	75.942
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							1.733	1.733
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2025	20.575	16.613	3.962	24.202	733.441	8.138	727.035	730.997
Totale 31/12/2024	23.281	16.672	6.608	37.156	696.382	5.487	692.641	699.249

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2025			
Totale 31/12/2024			

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli / Stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.912			6.125	1.550	32	478	924	798			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31/12/2025	4.912			6.125	1.550	32	478	924	798			
Totale 31/12/2024	8.606			5.699	1.513	24	530	2.032	1.771			

A.1.4 – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali / Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	4	1.717	10			1.730	3.761					3.761
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		2				3						
Cancellazioni diverse dai write-off		(34)	(3)			(37)	(474)					(474)
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3	709	(2)			710	2.475					2.475
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												
Cambiamenti della metodologia di stima												
Write-off non rilevati direttamente a conto economico												
Altre variazioni		24	2			26	(48)					(48)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	7	2.418	6			2.432	5.713					5.713
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off												
Write-off rilevati direttamente a conto economico		(1)				(1)	(3)					(3)

Causali / Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive				
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: valutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	16.672						16.672				
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate											
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.328)						(1.328)				
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	1.309						1.309				
Modifiche contrattuali senza cancellazioni											
Cambiamenti della metodologia di stima											
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(40)						(40)				
Altre variazioni											
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	16.613						16.613				
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	2.111						2.111				
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(152)						(152)				

Causali / Stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/ e o originati/ e	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	115	567	22		22.868
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate					3
Cancellazioni diverse dai write-off					(1.839)
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	67	155	(12)		4.703
Modifiche contrattuali senza cancellazioni					
Cambiamenti della metodologia di stima					
Write-off non rilevati direttamente a conto economico					(41)
Altre variazioni	15	(516)			(524)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	196	206	10		25.170
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off					2.111
Write-off rilevati direttamente a conto economico					(156)

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli / Stadi di rischio	Valori lordi / Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.958	19.362	3.421	2.901	438	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.992	3.265	1	50	18	
Totale 31/12/2025	26.950	22.627	3.422	2.950	456	1
Totale 31/12/2024	42.476	18.416	6.219	412	2.623	

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

Portafogli / Stadi di rischio	Valori lordi / Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	3.734	5.046	95	36	90	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
Totale 31/12/2025	3.734	5.046	95	36	90	
Totale 31/12/2024	10.531	2.362	1.318	10	1.048	

A.1.6 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	57.081	57.081			
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate	57.081	57.081			
A.2 ALTRE	32.014	30.302			
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate	32.014	30.302			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE (A)	89.095	87.384			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate	3.391				
TOTALE (B)	3.391				
TOTALE (A+B)	92.486	87.384			

Tipologie esposizioni / Valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 A VISTA	7	7			57.074	
a) Deteriorate						
b) Non deteriorate	7	7			57.074	
A.2 ALTRE	4	4			32.010	
a) Sofferenze						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
b) Inadempienze probabili						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
c) Esposizioni scadute deteriorate						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
d) Esposizioni scadute non deteriorate						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
e) Altre esposizioni non deteriorate	4	4			32.010	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
TOTALE (A)	11	11			89.084	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
a) Deteriorate						
b) Non deteriorate					3.391	
TOTALE (B)					3.391	
TOTALE (A+B)	11	11			92.475	

* Valore da esporre a fini informativi

Le "esposizioni creditizie per cassa verso banche" sono ripartite tra le esposizioni creditizie "a vista" (che includono i crediti a vista verso banche e Banche Centrali classificati nella voce "Cassa e disponibilità liquide") e le "altre" che includono le esposizioni creditizie appartenenti al portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di cui alle tabelle A.1.1 e A.1.2.

Non risultano attività finanziarie impaired acquisite o originate.

A.1.7 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	6.611			6.611	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.150			2.150	
b) Inadempienze probabili	13.569			13.569	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.185			6.185	
c) Esposizioni scadute deteriorate	394			394	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	13.546	4.982	8.564		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	127		127		
e) Altre esposizioni non deteriorate	689.614	643.720	45.872		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.592	11	5.582		
TOTALE (A)	723.735	648.702	54.437	20.575	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	20			20	
b) Non deteriorate	76.863	72.521	4.342		
TOTALE (B)	76.884	72.521	4.342	20	
TOTALE (A+B)	800.618	721.223	58.779	20.595	

Tipologie esposizioni / Valori	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
a) Sofferenze	6.442		6.442		169	24.202
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.071		2.071		79	6.094
b) Inadempienze probabili	10.026		10.026		3.543	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.888		4.888		1.297	
c) Esposizioni scadute deteriorate	145		145		250	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
d) Esposizioni scadute non deteriorate	928	71	857		12.619	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6		6		121	
e) Altre esposizioni non deteriorate	7.207	2.350	4.856		682.407	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	285		285		5.307	
TOTALE (A)	24.747	2.421	5.713	16.613	698.988	24.202
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
a) Deteriorate	10		10		10	
b) Non deteriorate	402	196	206		76.461	
TOTALE (B)	412	196	206	10	76.472	
TOTALE (A+B)	25.159	2.617	5.919	16.623	775.459	24.202

* Valore da esporre a fini informativi

Non si registrano attività finanziarie impaired acquisite o originate.

Al 31/12/2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 62.420 mila euro in termini di esposizione netta, rispetto ai 88.289 mila euro del 31/12/2024.

Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Finanziamenti in sofferenza	993		993		954		954		39
Finanziamenti in inadempienza probabile	859		859		378		378		481
Finanziamenti scaduti deteriorati	122		122		17		17		105
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	2.230	8	2.222		124		124		2.106
Altri finanziamenti non deteriorati	60.411	52.746	7.665		721	256	465		59.690
Totale	64.615	52.754	9.887	1.974	2.195	256	589	1.349	62.420

A.1.8 – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8.bis – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	2.095	19.990	1.196
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	9.387	4.790	424
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	99	3.409	396
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.956	574	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	5.332	807	28
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	4.871	11.211	1.225
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		2.584	168
C.2 write-off	36	4	1
C.3 incassi	4.666	3.621	120
C.4 realizzi per cessioni	15	672	92
C.5 perdite da cessione		11	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.720	810
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni		15	
C.8 altre variazioni in diminuzione	154	583	35
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	6.611	13.569	394
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle "Altre variazioni in aumento", colonna sofferenze, sono inclusi gli incassi sulle posizioni cancellate dai bilanci degli esercizi precedenti, risultati pari a 4.123 mila euro. Lo stesso importo è compreso alla sottovoce "C.3. incassi" della stessa colonna sofferenze.

A.1.9.bis – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali / Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	11.770	6.019
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.473	2.127
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		88
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	35	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.714
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	552	
B.5 altre variazioni in aumento	1.886	326
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.908	2.427
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.888
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.714	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		35
C.4 write-off		
C.5 incassi	3.480	478
C.6 realizzi per cessioni	389	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	326	26
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	8.335	5.719
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2.044	233	14.152	8.160	477	20
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	10.044	2.093	3.645	586	177	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	2.406	422	2.865	543	165	
B.3 perdite da cessione			156		5	
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.039	1.296	234			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	4.598	375	389	42	8	
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.646	255	7.770	3.857	509	20
C.1 riprese di valore da valutazione	2.054	17	846	556	6	
C.2 riprese di valore da incasso	2.958	238	648	277	30	
C.3 utili da cessione	13		354	135	46	
C.4 write-off	36		4		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.937	1.276	336	20
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	584		2.981	1.613	91	
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	6.442	2.071	10.026	4.888	145	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Per le sofferenze, i pagamenti del debitore (a titolo di rimborso della quota capitale ovvero della quota interessi) sono stati pari a 1.933 mila euro, mentre quelli derivanti dal recupero di garanzie sono stati pari a 3.729 mila euro.

Nelle altre variazioni in aumento sono compresi gli incassi dell'anno su posizioni in precedenza cancellate (cfr. tabella A.1.9).

A.2 – Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	342	12.537	170.364	7.617	12.947	1.524	472.736	678.067
- Primo stadio	342	12.537	170.364	7.617	8.885	1.524	401.786	603.055
- Secondo stadio					2.960		51.476	54.437
- Terzo stadio					1.101		19.474	20.575
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	12.803	8.963	54.182					75.949
- Primo stadio	12.803	8.963	54.182					75.949
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (A+B+C)	13.146	21.500	224.546	7.617	12.947	1.524	472.736	754.015
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	2.683		4.540	2.343	381	300	66.637	76.884
- Primo stadio	2.683		4.399	2.343	379	300	62.417	72.521
- Secondo stadio			141				4.201	4.342
- Terzo stadio					1		19	20
- Impaired acquisiti/e o originati/e								
Totale (D)	2.683		4.540	2.343	381	300	66.637	76.884
Totale (A+B+C+D)	15.829	21.500	229.086	9.960	13.327	1.824	539.373	830.899

Come previsto dall'VIII aggiornamento della Circolare n.262/2005, il valore lordo delle attività finanziarie corrisponde alle esposizioni lorde come definite nella tabella A.1.2. Il valore lordo degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate corrisponde a quello definito per le tabelle A.1.6 e A.1.7. Le attività finanziarie, gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate sono quelle soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

A.2.2 – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 – Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene rapporti della specie.

A.3.2 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	455.975	433.799	229.019		5.325	943		
1.1. totalmente garantite	410.136	389.078	225.613		5.116	943		
- di cui deteriorate	17.580	3.558	2.398		1			
1.2. parzialmente garantite	45.839	44.720	3.407		208			
- di cui deteriorate	1.096	322	2		4			
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	56.308	55.953	260		1.778	2.055		
2.1. totalmente garantite	41.980	41.712	260		1.277	1.082		
- di cui deteriorate	20	10						
2.2. parzialmente garantite	14.327	14.241			501	972		
- di cui deteriorate								

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:				133.221		574	53.697	422.780
1.1. totalmente garantite				103.274		162	53.616	388.723
- di cui deteriorate				800			359	3.558
1.2. parzialmente garantite				29.948		412	82	34.056
- di cui deteriorate				250		4	9	270
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:				8.182			31.313	43.588
2.1. totalmente garantite				7.829			31.264	41.712
- di cui deteriorate				8			2	10
2.2. parzialmente garantite				353			49	1.876
- di cui deteriorate								

A.4 – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B – Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili	1	2				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	234.120	20	350	2		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						
Totale (A)	234.121	22	350	2		
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate			515	16		
Totale (B)			515	16		
Totale (A+B) 31/12/2025	234.121	22	865	17		
Totale (A+B) 31/12/2024	219.962	40	241	518		

Esposizioni / Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	92	3.401	77	3.041
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46	773	32	1.299
A.2 Inadempienze probabili	1.753	5.475	1.790	4.549
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	469	2.291	827	2.597
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	103	57	147	88
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
A.4 Esposizioni non deteriorate	260.250	5.240	200.306	2.873
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.261	116	4.167	175
Totale (A)	262.196	14.172	202.320	10.551
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	10	10		
B.2 Esposizioni non deteriorate	64.255	317	11.691	70
Totale (B)	64.266	327	11.691	70
Totale (A+B) 31/12/2025	326.462	14.499	214.011	10.621
Totale (A+B) 31/12/2024	302.685	12.210	219.916	10.092

B.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze							169	6.442
A.2 Inadempienze probabili					1	17	3.529	10.001
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							250	145
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.389	53	264	1	201.369	21	446.499	8.056
Totale (A)	12.389	53	264	1	201.370	38	450.447	24.643
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate							10	10
B.2 Esposizioni non deteriorate	256	1	3		22	15	76.180	386
Totale (B)	256	1	3		22	15	76.190	396
Totale (A+B) 31/12/2025	12.645	54	268	1	201.391	52	526.637	25.040
Totale (A+B) 31/12/2024	11.085	68	276	14	192.501	571	510.924	22.202

B.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			88.862	11	222			
Totale (A)			88.862	11	222			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					3.391			
Totale (B)					3.391			
Totale (A+B) 31/12/2025			88.862	11	3.613			
Totale (A+B) 31/12/2024			60.132	8	3.718			

B.4 – Grandi esposizioni

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	456.856	433.346
a2) ammontare valore ponderato	1.750	2.438
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	2	2

C – Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

Si specifica che la Banca non detiene titoli emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.2 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.3 – Società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.4 – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2025 la fattispecie non è presente.

C.5 – Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D – Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la fattispecie non risulta d'interesse della Banca.

E – Operazioni di cessione

A – Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Non risultano in essere operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B – Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C – Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso del 2025 non è stata conclusa alcuna operazione di conferimento di crediti deteriorati a Fondi di Investimento Alternativi.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguita l'attività di de-risking della Banca anche attraverso la partecipazione all'operazione di cessione true sale multioriginator denominata "NPLs XIV-fast".

L'operazione, a natura mista (ipotecaria e chirografaria e/o assistito da garanzia statale - MCC), ha permesso alla nostra Banca di partecipare con un portafoglio costituito da crediti classificati a UTP e sofferenza, prevalentemente assistito da garanzia statale - MCC che presentava un GBV (Gross Book Value) di 3,869 milioni di Euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 1,775 milioni di euro. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2025 con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

D – Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F – Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali

L'Ufficio Tesoreria della Banca coadiuva la Direzione Generale nelle scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La strategia di gestione del portafoglio di proprietà prevede che l'attività del portafoglio di negoziazione sia limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

Si specifica come nel corso del 2025, la Banca non abbia detenuto alcuno strumento nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B – Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente Risk Management e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei risk limits previsti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2025 sono risultate nulle. Al 31 dicembre 2025 e per tutto l'anno non sono stati detenuti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

1 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Stante l'assenza di strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, si omette la tabella relativa alla distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) della attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

2 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR , Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller e dell'Ufficio Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'Ufficio Tesoreria della Banca coadiuva la Direzione Generale nelle scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Tesoreria della Banca si occupa dell'operatività e dei processi con impatto sul rischio di tasso di interesse nel rispetto di quanto previsto nel Framework Strategico e della Strategia, valutando le linee di intervento più appropriate per indirizzare in maniera opportuna l'esposizione al rischio di tasso di interesse della Banca. Inoltre, la Banca ha individuato nel Referente Risk Management la struttura deputata a presidiare e monitorare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2025 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo, mentre è rimasta invariata la parametrizzazione del modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del Tier 1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del Tier 1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Controller e dell'Ufficio Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2025:

VaR 31/12/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
2.731	3.592	2.372	8.131

(Importi in migliaia di Euro)

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2025 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2025. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/2025	VaR di valore Shock -25 bp	VaR di valore Shock +25 bp	VaR di valore Shock -50 bp	VaR di valore Shock +50 bp
226.853	2.276	-2.229	4.601	-4.412

(Importi in migliaia di Euro)

1 – Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	95.538	131.063	86.332	39.838	184.831	143.284	106.912	
1.1. Titoli di debito		8.168	59.578	16.835	66.814	58.432	24.292	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		8.168	59.578	16.835	66.814	58.432	24.292	
1.2. Finanziamenti a banche	56.800	29.380		918			1.711	
1.3. Finanziamenti a clientela	38.738	93.515	26.753	22.085	118.016	84.851	80.909	
- c/c	19.468	6.808		34	2.016	256		
- altri finanziamenti	19.270	86.706	26.753	22.051	116.001	84.595	80.909	
- con opzione di rimborso anticipato	74	795	794	702	822	124	5	
- altri	19.196	85.911	25.960	21.349	115.179	84.471	80.904	
2. PASSIVITÀ PER CASSA	613.105	3.863	20.288	3.337	6.837	2.188	1.026	
2.1. Debiti verso clientela	609.649	698	1	225	2.405	2.188	882	
- c/c	587.089	265			1.117	947		
- altri debiti	22.560	432	1	225	1.288	1.240	882	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	22.560	432	1	225	1.288	1.240	882	
2.2. Debiti verso banche	2.935		15.000					
- c/c	2.921							
- altri debiti	14		15.000					
2.3. Titoli di debito	521	3.166	5.286	3.112	4.432		145	
- con opzione di rimborso anticipato		3.166	5.286	3.112	4.432			
- altri	521						145	
2.4. Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1. Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2. Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
	1	494	424	909	3.726	2.700	3.211	
+ Posizioni corte								
	914	10.537	10	3	3			
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Altre Valute

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durato indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	274							
1.1. Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2. Finanziamenti a banche	274							
1.3. Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. PASSIVITÀ PER CASSA	246							
2.1. Debiti verso clientela	246							
- c/c	246							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2. Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3. Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4. Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1. Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2. Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2 – Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei fondi propri adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

Variazione valore economico	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-18.881	+19.640
Portafoglio Bancario: titoli	-9.158	+10.045
Altre attività	-173	+242
Passività	+19.276	-20.963
Totale	-8.935	+8.964
Tier 1	168.431	168.431
Impatto % su Tier 1	-5,30%	+5,32%

(Importi in migliaia di Euro)

Variazione margine di interesse	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	+1.765	-1.686
Portafoglio Bancario: titoli	+510	-512
Altre attività	+41	-41
Passività	-1.009	+965
Totale	1.307	-1.274
Tier 1	168.431	168.431
Impatto % su Tier 1	+0,78%	-0,76%

(Importi in migliaia di Euro)

2.3 – Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B – Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1 – Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CAD	CHF	JPY	Altre Valute
A. Attività finanziarie	274					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	274					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	27	10		1		
C. Passività finanziarie	246					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	246					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	301	10		1		
Totale passività	246					
Sbilancio (+/-)	55	10		1		

2 – Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 – Gli strumenti derivati di negoziazione

La Banca non detiene strumenti assimilabili ai derivati di negoziazione.

A – Derivati finanziari

A.1 – Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene strumenti della specie.

A.2 – Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene strumenti della specie.

A.3 – Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie.

A.4 – Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

La Banca non detiene strumenti della specie.

B – Derivati creditizi

B.1 – Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene strumenti della specie.

B.2 – Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene strumenti della specie.

B.3 – Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie.

B.4 – Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

La Banca non detiene strumenti della specie.

B.5 – Derivati creditizi connessi con la *fair value option*: variazioni annue

La Banca non detiene strumenti della specie. La sezione non è pertanto compilata.

3.2 – Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A – Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value. Si fa presente che al 31/12/2025 non sono presenti coperture gestionali con FVO.

B – Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C – Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D – Strumenti di copertura

La Banca non detiene operazioni delle specie.

E – Elementi coperti

Non sussistono elementi coperti da derivati alla data di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

A – Derivati finanziari di copertura

A.1 – Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

A.2 – Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

A.3 – Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

A.4 – Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

B – Derivati creditizi di copertura

B.1 – Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

B.2 – Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

B.3 – Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

B.4 – Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

C – Strumenti non derivati di copertura

C.1 – Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

D – Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 – Coperture del fair value

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

D.2 – Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La Banca non detiene strumenti della specie. La tabella non è pertanto compilata.

E – Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 – Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

3.3 – Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A – Derivati finanziari e creditizi

A.1 – Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

La Banca non detiene strumenti della specie.

Pertanto, non si segnalano valori rivenienti dalle compensazioni effettuate in bilancio per i derivati i cui accordi di compensazione soddisfano i criteri previsti dallo IAS32 paragrafo 42, in quanto alla data di riferimento del bilanci la casistica non è presente per la Banca.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza / Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 11% alla data del 31 dicembre 2025.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione di ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi.

La Banca, tradizionalmente, registrata una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 210,6 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	78.946	1.388	1.733	4.139	21.692
A.1 Titoli di Stato					8.726
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti	78.946	1.388	1.733	4.139	12.966
- Banche	56.807			70	
- Clientela	22.139	1.388	1.733	4.068	12.966
B. PASSIVITÀ PER CASSA	613.092	317	160	1.543	1.890
B.1 Depositi e conti correnti	612.390		11	254	433
- Banche	2.921				
- Clientela	609.468		11	254	433
B.2 Titoli di debito	521	317	149	1.290	1.457
B.3 Altre passività	181				

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.433				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

Voci / Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	39.050	66.795	279.373	314.225	6.014
A.1 Titoli di Stato	20.853	19.275	92.600	93.000	
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti	18.197	47.521	186.773	221.225	6.014
- Banche		10.927	13.321	1.701	6.014
- Clientela	18.197	36.593	173.452	219.524	
B. PASSIVITÀ PER CASSA	20.444	3.408	6.781	3.214	
B.1 Depositi e conti correnti	15.110	225	1.712	947	
- Banche	15.109				
- Clientela	1	225	1.712	947	
B.2 Titoli di debito	5.335	3.183	4.376	145	
B.3 Altre passività			693	2.122	
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				285	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

Altre Valute

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	274				
A.1 Titoli di Stato					
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti	274				
- Banche	274				
- Clientela					
B. PASSIVITÀ PER CASSA	246				
B.1 Depositi e conti correnti	246				
- Banche					
- Clientela	246				
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

Voci / Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA					
A.1 Titoli di Stato					
A.2 Altri titoli di debito					
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti					
- Banche					
- Clientela					
B. PASSIVITÀ PER CASSA					
B.1 Depositi e conti correnti					
- Banche					
- Clientela					
B.2 Titoli di debito					
B.3 Altre passività					
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza di servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA, TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

- BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (α) determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier)⁵ ;
- BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:
 - ILDC (Interest, Leases and Dividend Component);
 - SC (Services Component);
 - FC (Financial Component).

Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

Componente	Importo
ILDC – Interest, Leases and Dividend Component	18.005
SC – Services Component	6.163
FC – Financial Component	376
BI – Business Indicator	24.545
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC – Business Indicator Component)	2.945

(Importi in migliaia di Euro)

5. L'ILM è attualmente settato pari a 1.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento (ET4 - Clientela, prodotti e prassi professionali). Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2025 ammonta a 564,3 mila euro e sono relative ad n.ro 4 eventi così declinati:

- 3 eventi ET4 - Clientela, prodotti e prassi professionali per un controvalore di 563,3 mila euro;
- 1 evento ET7 - Esecuzione, consegna e gestione dei processi per un controvalore di 0,9 mila euro.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A – Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) che dal 30 giugno 2025 è pari all' 1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 58,4%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 58,4%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 58,4%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

B – Informazioni di natura quantitativa

B.1 – Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	479	472
3. Riserve	156.124	149.412
- di utili	156.124	149.412
a) legale	163.858	157.147
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(7.735)	(7.735)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:	2.692	2.587
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.326	2.319
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	307	212
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(207)	(211)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	9.994	7.022
Totale	169.293	159.496

B.2 – Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività / Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	314	(7)	230	(17)
2. Titoli di capitale	2.326		2.320	(2)
3. Finanziamenti				
Totale	2.639	(7)	2.550	(19)

B.3 – Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	212	2.319	
2. VARIAZIONI POSITIVE	552	182	
2.1. Incrementi di Fair Value	288	8	
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	8		
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	142		
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5. Altre Variazioni	115	173	
3. VARIAZIONI NEGATIVE	457	175	
3.1. Riduzioni di Fair Value	229		
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	11		
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	54		
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5. Altre Variazioni	163	174	
4. RIMANENZE FINALI	307	2.326	

B.4 – Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di bilancio	31/12/2025	31/12/2024
1. ESISTENZE INIZIALI	(211)	(225)
2. VARIAZIONI POSITIVE	6	14
2.1. Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	6	14
2.2. Altre variazioni		
2.3. Operazioni di aggregazione aziendale		
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(2)	
3.1. Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2. Altre variazioni		
3.3. Operazioni di aggregazione aziendale		
4. RIMANENZE FINALI	(207)	(211)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. “Business combination between entities under common control”).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Successivamente alla chiusura dell’esercizio 2025 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2025 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotata del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini contabili rilevano invece le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche".

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
- i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
- i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
- i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture dell'entità che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1 – Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci effettivi.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Altri managers		Totale al 31/12/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	592	592	224	224	424	415	1.241	1.231
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	127	127	51	51	159	150	337	329
Altri benefici a lungo termine						27		27
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro								
Pagamenti in azioni								
Totale	720	720	276	276	583	592	1.578	1.587

2 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	111.345	17.935			2.306	2.021
Controllate	222				4	1.915
Collegate	5				369	
Amministratori e Dirigenti	66	2.747		976	2	51
Altre parti correlate	2.236	10.396	1.395	7.290	106	125
Totale	113.874	31.079	1.395	8.265	2.787	4.112

I dati relativi alla partecipazione nella società strumentale di Gruppo Allitude spa, iscritta nella voce 70 "Partecipazioni", figurano nella riga "Controllate". L'esposizione attiva e passiva, le garanzie, i ricavi ed i costi relativi alle altre società appartenenti al perimetro del Gruppo Cassa Centrale, sono riportate alla riga "Collegate".

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di prestazione di altri servizi, e si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti e alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

3 – Altre informazioni - Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN).

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2024) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

Voci dell'attivo	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	254.940
Attività finanziarie	11.391.695
Attività finanziarie	984
Partecipazioni	248.298
Attività materiali ed immateriali	51.368
Attività fiscali e altre attività	467.515
Totale attivo	12.414.800

(Importi in migliaia di Euro)

Voci del passivo	31/12/2024
Passività finanziarie	10.681.139
Derivati di copertura	11.673
Passività fiscali e altre passività	474.989
Treatmento di fine rapporto del personale	897
Fondi per rischi ed oneri	25.017
Patrimonio netto	1.221.085
Totale Passivo	12.414.800

(Importi in migliaia di Euro)

Conto Economico sintetico

Voci di Conto Economico	31/12/2024
Margine di interesse	63.135
Commissioni nette	113.432
Dividendi	44.350
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	-18.085
Margine di intermediazione	202.832
Rettifiche / Riprese di valore nette	7.858
Risultato della gestione finanziaria	210.690
Oneri di gestione**	-274.355
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.055
Altri proventi (oneri)	101.434
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	504
Risultato corrente lordo	37.218
Imposte sul reddito	-243
Risultato netto	36.975

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili e, in subordine, attrezzature tecniche.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca. Si omettono pertanto le informazioni previste.

Allegati del bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano

Allegato A

Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Oneri per revisione legale - comma I, n. 16-bis, Art.2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattuali riconosciuti alla società Deloitte & Touche S.p.a. per l'incarico di revisore legale dei conti e per altri servizi resi alla Banca:

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	26
Servizi di attestazione	8
Altri servizi	
Totale	34

Gli importo sono al netto dell'IVA, delle spese e del contributo Consob.

Allegato B

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

L'importo della riserva da rivalutazione iscritta nella voce 110 dello Stato Patrimoniale passivo, pari a 267 mila euro, comprende i 155 mila euro attribuibili all'immobile di Via Rosselli a Conversano (di cui sopra) oltre a 112 mila euro riferiti ad un immobile precedentemente posseduto dalla Banca (sito in Via di Vagno a Conversano).

Ubicazione	Destinazione	Rivalutazione ex L.72/1983
IMMOBILI STRUMENTALI		
Immobile in Conversano (Via Rosselli)	Strumentale / Filiale	155



Sede legale e Direzione Generale
Via Mazzini, 52 - 70014 Conversano (BA)
Tel. 080 4093111

www.bccconversano.it



Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 - 38122 Trento

Tel. 0461 313111

www.gruppocassacentrale.it



